

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scartati gli scogli politici, i segretari si sono incontrati con Craxi

## Il pentapartito si autoassolve e compie la verifica del nulla

### La Banca d'Italia, sfiduciata, stringe ancora il credito

Solo dichiarazioni di intenti nella riunione di Villa Madama - Martelli: «Il tempo volge al bello» - Forlani: «Clima costruttivo» - Spadolini introduce sfumate polemiche - Il provvedimento di Ciampi punta a prevenire le conseguenze del dilagare del deficit

## Che bella partita tutta a centrocampo

di ENZO ROGGI

QUESTA «verifica» era già tutta scritta nelle sue premesse, e le premesse le aveva dettate Ciriaco De Mita con quella un po' goffa ma espressiva metafora della squadra governativa imperniata sul centrocampo democristiano che fornisce al goleador-Craxi i palloni per segnare. La goffaggine di questa immagine è data dal fatto che il goal sono in realtà degli autogol (per Craxi). Se la DC, oggi, non teme più il prolungarsi della presidenza socialista e le promesse perfino un altro annetto di sopravvivenza, ciò è dovuto alla convinzione, corroborata dall'esperienza, che in queste condizioni Palazzo Chigi non è affatto la base strategica da cui pilotare il famoso sfondamento ma piuttosto la graticola in cui si arrostitiscono a fuoco lento le ambizioni socialiste.

«Abbiamo puntato tutto sulla moderazione e questo ci ha reso», dice il segretario democristiano, «moderazione» in questo caso significa tenere il PSI sulla corda ma non fino al punto da legittimare una reazione dura e attraverso questa tattica del materasso, togliere ogni incisività, singolarità e speciale immagine alla guida socialista del governo. Il disastroso bilancio del primo anno, scaricando sul suo firmatario, è il peggio migliore per disegni democristiani di rinviata a scadenza '85. Ma proprio qui si scopre il trucco demitiano. «La squadra che vince non si deve preoccupare di chi segna il goal». La squadra che vince? E dov'è mai tale squadra? Orsono 33 giorni la bella squadra pentapartita ha perduto due milioni di voti (ci si riferisce in modo diretto alla formazione ora in campo perché se dovessimo parlare della società calcistica fondata nel 1979 la perdita sarebbe ancora più salata). Evidentemente De Mita non mette nel conto i goal incamerati dai suoi alleati e gioiosamente confonde il centrocampo con l'intera formazione. Fuor di metafora, cosa significa tutto questo? Che alla DC conviene tirare avanti così, perché questa è per lei la fase di una sperata convalescenza dopo la polmonite del 1983. E non è la prima volta che ciò che conviene alla DC non conviene ai suoi «compromessi» e soprattutto non conviene al Paese.

Se si prende il documento con cui la DC è andata alla verifica si trova che per il 99% esso contiene le stesse cose di un anno fa. Una delle due: o la verifica è inutile perché nulla c'è di cambiato e da cambiare, oppure in quest'anno tutti o quasi, gli obiettivi sono stati mancati tanto che li si ripropone identici. Ma in questo caso — ed è proprio il caso — l'unica procedura legittima è la crisi di governo. Proprio come abbiamo detto noi al nostro Comitato centrale.

Cosa è successo di rilevante nell'opera di governo dell'ultimo anno? E presto detto: fallito l'obiettivo prioritario di mettere ordine nei conti pubblici; incapacità di dare avvio ad una strategia di ripresa economica e di equità

sociale; massimo di conflittualità col movimento dei lavoratori (ora Craxi dice che non farà più decreti sul salario: tante grazie!) e con la sinistra fino a giungere a forme di attacco al Parlamento; un'inevitabile leggerezza sui temi essenziali come la questione missiliistica per la quale si sono annunciati propositi subito ritirati; il ripetersi della conflittualità dentro la coalizione anche implicando fatti di estrema delicatezza democratica (caso Moro, caso Cirillo, P2). Proprio questo bilancio è alla base della batosta del 17 giugno e costituisce la ragione fattuale della necessità di aprire una nuova fase politica.

Com'è possibile ridurre tutto questo a una questione di aggiornamento del vecchio patto? È semplicemente incredibile che il documento de — come, del resto, le varie note preparatorie del presidente del Consiglio — taccia sui nodi politici che rendono non credibile, incapace di realizzazioni e litigiosa la coalizione. A parte le scontate chiacchiere sul «rigore» di bilancio e la proposta di qualche marchingegno restrittivo, la verifica ha semplicemente cancellato temi come la questione morale (che pure è stata il detonatore del cosiddetto rimpasto e che si pone soprattutto come problema di bonifica degli apparati e dei rapporti di potere) e le questioni di politica estera e militare mentre ancora una volta la decisiva questione dei metodi di governo e del ripristino della correttezza democratico-costituzionale è riproposta in termini di pura restrizione delle procedure parlamentari. In compenso vengono reiterate questioni improprie come le formule delle giunte locali. È del tutto chiaro che questo intreccio di omissioni e di oggetti del mercato politico risponde a puri calcoli di convenienza.

La stessa disputa, di questi giorni, attorno al carattere programmatico o politico della verifica (è stato più di un segretario di partito intermedio a citare il mese di ottobre come l'appuntamento della resa dei conti) è la testimonianza della radicale incertezza che caratterizza i rapporti nel pentapartito. Parlare di strategie, di prospettive, di organicità dell'ispirazione e degli obiettivi, se non è ironia è pura tattica per imbarazzare o ingabbiare gli interlocutori. La prima a non crederci è proprio la DC. Gli altri parlano di «bisogno di stabilità» e di «stato di necessità». La parola stabilità non inganna più nessuno. È l'alibi del trasformismo e dell'incapacità ad affrontare il nodo duro della crisi, cioè il blocco di un sistema politico che è ormai ridotto a riprodursi, tramite regole impazzite, all'interno di un circuito a dominio conservatore. In quanto al cosiddetto stato di necessità, esso esiste solo in quanto si rinunci a immaginare e ad agire per soluzioni nuove. Certo, la via del rinnovamento può essere lunga e richiede sicuramente coraggio. Ma solo essa porta laddove la democrazia vive nella normalità delle alternative.

ROMA — Giungendo con mezz'ora di ritardo a Villa Madama, Ciriaco De Mita ha chiesto ai giornalisti: «Tutto finito?». È una battuta, questa del segretario della Democrazia cristiana, che rende bene un po' tutto il senso vero di questo mitico appuntamento del vertice del pentapartito, che ieri sera ha dato il via alla famosa «verifica».

Lo rende bene, perché in realtà non ci sarebbe stato davvero nulla da stupirsi se i capi della maggioranza avessero concluso in mezz'ora il loro lavoro. Dal momento che, sia leggendo il documento presentato da Craxi ai cinque segretari, sia ascoltando le dichiarazioni rilasciate dagli stessi al loro ingresso e poi all'uscita da Villa Madama, si capisce bene che questa verifica è una pura invenzione. Diciamo una formalità. Lo stesso Craxi lo ha detto in modo persino ingenuo: niente da verificare. «Perché — ha spiegato — nel corso della settimana sono state già approfondite tutte le questioni e quindi arriviamo a questa riunione dopo avere definito gran parte dei problemi».

Quali siano però questi problemi, nessuno lo dice. Non Spadolini, il quale ha dichiarato: «Penso che dovremo affrontare molti problemi e che quindi, necessariamente».

Piero Sansonetti (Segue in ultima)

ROMA — Il governo si appresta ad andare in vacanza senza prendere le misure del risanamento finanziario di cui si parla da aprile; alla Banca d'Italia non è rimasto che trasmettere il conto da pagare alle imprese ed ai cittadini con nuove restrizioni monetarie. Questo il senso del blocco all'indebitamento estero delle banche comunicato ieri dall'Ufficio italiano cambi.

Le banche sono invitate a «tenere una posizione debitoria netta verso l'estero entro il limite delle posizioni in essere a fine giugno '84 calcolate ai cambi ufficiali correnti a quella data». Ma non è solo un blocco. È anche una riduzione. Spiega infatti la Banca d'Italia che l'indebitamento estero delle banche nel primo semestre è passato da 21.357 a 25.797 miliardi di lire. Si tratta di denaro trasferito attraverso i conti bancari, il quale può essere chiesto indietro da un momento all'altro, per questo la Banca d'Italia teme che questo aumento comporti «potenziali difficoltà nel controllo del mercato dei cambi al mutare, anche per motivi stagionali, delle condizioni prevalenti sui mercati internazionali e su quello interno».

L'altro motivo è che i cinquemila miliardi affluiti dall'estero sono andati ad

Renzo Stefanelli (Segue in ultima)

ROMA — Il governo si appresta ad andare in vacanza senza prendere le misure del risanamento finanziario di cui si parla da aprile; alla Banca d'Italia non è rimasto che trasmettere il conto da pagare alle imprese ed ai cittadini con nuove restrizioni monetarie. Questo il senso del blocco all'indebitamento estero delle banche comunicato ieri dall'Ufficio italiano cambi.

Le banche sono invitate a «tenere una posizione debitoria netta verso l'estero entro il limite delle posizioni in essere a fine giugno '84 calcolate ai cambi ufficiali correnti a quella data». Ma non è solo un blocco. È anche una riduzione. Spiega infatti la Banca d'Italia che l'indebitamento estero delle banche nel primo semestre è passato da 21.357 a 25.797 miliardi di lire. Si tratta di denaro trasferito attraverso i conti bancari, il quale può essere chiesto indietro da un momento all'altro, per questo la Banca d'Italia teme che questo aumento comporti «potenziali difficoltà nel controllo del mercato dei cambi al mutare, anche per motivi stagionali, delle condizioni prevalenti sui mercati internazionali e su quello interno».

L'altro motivo è che i cinquemila miliardi affluiti dall'estero sono andati ad

Renzo Stefanelli (Segue in ultima)

Inchiesta sulle «ricette facili»

## Roma, inquisiti 200 medici e farmacisti

Scoperta una colossale truffa ai danni della Regione - Rimborso «fasulli» per miliardi - Denuncia dell'ex assessore regionale Pci

ROMA — Malati immaginari, ricette false e truccate, medici corrotti e farmacisti complacenti. Sullo sfondo, il grande business dei prodotti sanitari. È lo scenario di una clamorosa inchiesta giudiziaria con duecento indagati di reato nella sola provincia di Roma: tante sono le comunicazioni giudiziarie spiccate dal giudice istruttore Vincenzo Ruotolo contro medici, titolari di farmacie e perfino pazienti.

Il reato è quello di truffa continuata ed aggravata ai danni dello Stato, in questo caso la Regione Lazio, che ogni anno sborsa per i medicinali una cifra di poco inferiore ai 500 miliardi. È una buona parte — più del 10%, secondo calcoli approssima-

tivi — sarebbe stata intasata illegalmente. Per tenere i difficili conteggi della grande truffa, il magistrato ha ordinato il sequestro nelle 23 USL romane di tutti i tabulati con le prescrizioni degli ultimi sei anni. Nella prima fase dell'inchiesta, avviata inizialmente dai pretori, e poi dalla Procura, è stata scoperta infatti una incredibile circolazione di moduli falsi per le ricette. Saltarono fuori anche prescrizioni eccessive di costosissimi farmaci, magari a cittadini assolutamente ignari, nonché migliaia di ricette, tutte uguali, tutte con la stessa marca di prodotto. Furono alcuni dirigenti delle USL — le poche in grado di utilizzare il personale

per i controlli — a segnalare l'eccessiva prescrizione di farmaci da parte dei medici. Tra questi i compagni Nando Agostinelli e Michele Pizzuti, che presentarono anche un rapporto alla magistratura. Contemporaneamente, partiva la denuncia dell'ex assessore comunista alla Sanità della Regione Lazio, Giovanni Ranalli. Il suo «dossier» svelava anche alla magistratura lo sconcertante meccanismo di controllo sui rimborsi dei farmaci. Caso unico in Italia, nel Lazio le USL possono — solo in teoria, perché non hanno né personale né sedi adatte — effettuare delle verifiche unicamente su piccoli «campioni» di ricette, perché non gestiscono direttamente le spese farmaceutiche. Tutto è in mano alla Regione, anzi più precisamente ad un Centro di elaborazione dati, il «CER», gestito da privati (molti sono ex farmacisti). Grandi camion trasportano nella sede del Centro quintali di moduli con le bustelle, ed un computer aggiunge le somme che la Regione dovrà rimborsare alle farmacie. Alla fine, la giunta regionale si riunisce con il sindaco del farmacista e l'Assilprofarm per stabilire le varie rate di rimborso, 70, 80 miliardi l'una. In tutti i moduli sulla base dei dati forniti dal «CER», già in passato al centro di scandali per falso in bilancio. Gli scarsi controlli denunciati dall'ex assessore Ranalli hanno nascosto così le piccole e grandi truffe di farmacisti, case farmaceutiche e medici.

Facciamo un esempio. Com'è noto ogni ricetta può contenere al massimo tre prescrizioni. Se il medico trascrive un solo prodotto, gli altri due possono venire tranquillamente aggiunti dal farmacista. Oppure è lo stesso medico a prescrivere — d'accordo con il rivenditore — prodotti costosissimi ad un degente sano come un pesce. Per questo il magistrato ha ordinato anche le perizie cartografiche sulle ricette, nonché le perizie medicoleggali sullo stato di salute di numerosi pazienti letteralmente ingozzati di farmaci. Sarà un lavoro lungo e difficile, che porterà via mesi. Ma le continue denunce fatte dall'associazione delle USL non potevano restare più a lungo nel cassetto. L'associazione per la assistenza agli emofilici — altro esempio — ha fatto sapere al giudice che il consumo dei costosi prodotti per le malattie del sangue è assolutamente sproorzionato rispetto al numero di cittadini davvero bisognosi. In attesa di nuovi sviluppi, il magistrato ha ordinato un blocco di rimborsi regionali alle farmacie.

Raimondo Bultrini

Sul bilancio scontro riaperto

## CEE in alto mare Salta l'accordo di Fontainebleau

Il consiglio si è risolto con un nulla di fatto - Una dichiarazione di Cervetti

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — L'ottimismo di Fontainebleau è durato tre settimane. Alla prima verifica, conti alla mano, si è visto come l'accordo del vertice europeo che doveva risolvere tutto, siglato con una certa solennità e con piena soddisfazione di tutti (apparentemente) nel bel castello della foresta francese, nel più prosaico scenario di Bruxelles valeva molto meno. Quasi niente, a dire il vero.

Sul bilancio, i contributi e le risorse proprie si ricolmano da capo, ed oggi è peggio. Il Consiglio dei ministri dei «dieci» che doveva mettere nero su bianco i grandi principi enunciati al vertice si è sciolto, ieri, senza una decisione sul problema assillante dei soldi che mancano per chiudere i conti quest'anno (una cifra che oscilla tra 1.400 e 2.300 miliardi di lire, nessuno lo sa con precisione, giacché neppure su questo c'è accordo) e con un pasticcio messo su all'ultimo minuto per quanto riguarda il bilancio dell'anno prossimo. L'esto negativo del Consiglio dei ministri sul bilancio supplementare 1984 e sul bi-

Paolo Soldini (Segue in ultima)

Dopo la crisi di governo

## Fra PCF e PS è di nuovo polemica aperta

Il premier Laurent Fabius presenterà martedì il suo programma all'Assemblea

Nostro servizio PARIGI — Laurent Fabius presenterà martedì prossimo alla Camera il proprio programma di governo mentre il Senato sarà invitato a discutere il testo di rettifica dell'art. II della Costituzione (quello che Mitterrand indugiò a sottoscrivere a referendum popolare in settembre se il Senato, a maggioranza moderata e conservatrice, lo approverà) che consiste in due righe supplementari di letture e di ricorso referendario a tutte le questioni relative alle garanzie fondamentali della libertà pubblica.

L'azione del nuovo governo, dunque, investe subito i due fronti, tenendo presente la lezione impartita giovedì sera dal presidente della Repubblica ai ministri: «Voi non rappresentate alcun partito. Siete il governo della Francia e il vostro dovere è servire la Francia, dovete rispettare gli avversari politici e non superare mai i limiti del rispetto del prossimo». Il fatto che Mitterrand abbia sentito la necessità di questa elementare pedagogia indica non soltanto una preoccupata ricerca di dialogo e di distensione nei rap-

Augusto Pancaldi (Segue in ultima)

Chiusa la Convenzione democratica

## Mondale vara il programma anti-Reagan

L'assemblea in delirio per il discorso di Geraldine Ferraro, «regina» del congresso

Dal nostro inviato SAN FRANCISCO — Il partito democratico si lascia dietro le spalle la poe-  
«New Deal» e della «Nuova frontiera» kennediana e sceglie, con Walter Mondale, la prosa del «nuovo realismo». Con questo slogan chiude la propria Convenzione, lo storico congresso che ha proiettato la prima donna verso la Casa Bianca, e si lancia nella campagna elettorale.

Il realismo si impone — questo è il succo del discorso di accettazione della candidatura da parte di Mondale — perché il realismo non fu un fenomeno inspiegabile ma il riflesso di un mutamento avvenuto negli orientamenti e negli umori del paese. Dunque, bisogna trarne le conseguenze, con il dovuto coraggio. Mondale dichiara: «Dopo la sconfitta non diciamo al popolo americano che aveva sbagliato. Al contrario, cominciamo a chiedergli quali erano stati i nostri errori». Il candidato fa capire solo indirettamente quali furono questi errori che impongono un «nuovo realismo» quando dice: «Sappiamo che l'America deve avere una difesa forte e una lucida visione dell'URSS. Sappiamo che il governo deve essere sia ben diretto che

bene orientato. Sappiamo che un'estensione privata sana e sviluppata è la chiave del futuro. Sappiamo che Harry Truman era nel vero quando disse: «Un presidente deve essere capace di dire sì e no, ma soprattutto no». Guardate la nostra piattaforma. Non ci sono tagli nella difesa che indeboliscono la nostra sicurezza; non ci sono tasse sugli affari che indeboliscono la nostra economia; non ci sono promesse a pioggia che rovinerebbero il nostro bilancio. Siamo più saggi e più forti e guardiamo al futuro».

Un riconoscimento che, in definitiva, Reagan non aveva poi tutti i torti? Assolutamente no. Reagan ha violato le sue promesse, ha governato nell'interesse dei privilegiati, ha acuito le tensioni internazionali. Il partito democratico diventa realista perché prospetta un programma antireaganiano cercando di renderlo consonante con la corrente dell'opinione pubblica media e prendendo a bersaglio i guasti prodotti dal realismo nell'economia, nelle relazioni internazionali, nella politica interna. Economia: la

Aniello Coppola (Segue in ultima)

## Natta e Letizia Berlinguer da Pertini

ROMA — Alessandro Natta, con una delegazione del PCI, ha consegnato ieri al presidente Pertini e a Letizia Berlinguer i bronzi dei calchi originali della medaglia coniata per la Festa de «l'Unità». La medaglia, con una frase autografa dello scomparso segretario del PCI, è stata incisa da Laura Cretara (presente anch'essa alla cerimonia al Quirinale), coordinatrice della Scuola d'arte della medaglia dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.



ROMA — Pertini abbraccia Letizia Berlinguer

S. GIOVANNI VALDARNO — La Festa dell'Unità di S. Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo, che doveva concludersi domani, sarà prolungata di un giorno e l'intero incasso sarà consegnato al giornale. Questa è stata la prima risposta, immediata che i comunisti valdarnesi hanno voluto dare, accogliendo il drammatico appello lanciato per risanare le finanze del giornale, rilanciarlo e rafforzare.

Lunedì nell'area del festival si svolgeranno alle 21 anche un dibattito al quale interverrà il compagno Emanuele Macaluso. Numerose organizzazioni del partito si sono impegnate a dare un versamento straordinario all'Unità che verrà consegnato lunedì nel

«Questa manifestazione ci consentirà — dice il segretario di zona Enzo Grilli — di discutere a livello di massa i problemi dell'Unità» riflettendoci sopra — i problemi del finanziamento, del risanamento e del sostegno al giornale. Ci prefiggiamo anche l'obiettivo di dare un ulteriore impulso, concreto, alla sottoscrizione per il nostro

## Giunge dal Valdarno la prima risposta all'appello a sostenere «l'Unità»

giornale che è già avviato. Molte sezioni hanno già accolto la richiesta di prolungare i loro festival che ancora devono tenersi in Valdarno. Numerose organizzazioni del partito si sono impegnate a dare un versamento straordinario all'Unità che verrà consegnato lunedì nel

le mani di Macaluso. I compagni della zona di S. Giovanni Valdarno hanno proposto di estendere questa loro iniziativa sia a livello provinciale che a livello nazionale.

«I compagni, i cittadini, il popolo comunista — continua il segretario di zona del Valdarno — sono disponibili

a mobilitarsi per far fronte a questa grave situazione dell'Unità, ma chiedono anche che ci sia chiarezza sugli obiettivi e che lo sforzo che oggi produciamo compia e ottenga dei risultati. Ci chiedono anche che giorno per giorno i nostri lettori, i veri proprietari del giornale, siano messi in condizione di discutere l'andamento della situazione, come stanno le cose, di esprimere la loro opinione e dare il loro contributo non solo finanziario ma anche politico, culturale e di idee per sostenere e rinnovare il nostro giornale».

Un altro milione da Pighin

ROMA — Il compagno Remigio Pighin di Carpi è il primo sottoscrittore per «l'Unità» in risposta all'appello lanciato lunedì. Anche l'anno scorso fu il primo a contribuire alla sottoscrizione straordinaria per il giornale.

La legge va in aula al Senato anche se la commissione non ha terminato

# Abusivismo, il governo ha fretta Ma la maggioranza è ancora divisa sulla sanatoria

Per i contrasti alcuni articoli sono stati accantonati - Vizi d'incostituzionalità: amnistia e poteri alle Regioni - Come si premia la speculazione - Rilievi del PCI e di settori della DC e del PSI - Lucio Libertini: «Un provvedimento impraticabile che deve essere corretto»

ROMA — Sul condono edilizio in discussione al Senato, la maggioranza ha intenzionalmente fatto un blitz, imponendo la chiusura del dibattito in aula. Prima delle elezioni europee il pentapartito, per evitare il dibattito sull'equo canone, aveva tentato una forzatura sulla sanatoria dell'abusivismo. Ma la complessità della materia, l'opposizione del PCI e le divisioni nella maggioranza avevano ritardato l'esame del testo. Ora il governo ha fretta ed ha fatto sapere che intende far approvare il provvedimento prima delle ferie. Questo, pur sapendo che la commissione Lavori pubblici non ha ancora ul-

timato la discussione e si trova dinanzi a nodi difficili. Emergono chiaramente che il disegno di legge viola le autonomie delle Regioni. La Regione Sicilia ha inviato un documento in cui difende i propri poteri ed accusa di incostituzionalità la legge. Una forte protesta è giunta anche dal Trentino-Alto Adige, che minaccia l'impugnativa. Evidente appare anche l'incostituzionalità del meccanismo dell'obblazione che cancella le sanzioni penali, espropriando questa volta il Capo dello Stato di una sua indiscussa prerogativa (amnistia). Lo stesso relatore, il liberale Attilio Bastianini, ha riconosciuto

fondati i rilievi di incostituzionalità e la necessità di un serio approfondimento di questi temi. Sul carattere iniquo della legge, che colpisce l'abusivismo di necessità e premia la speculazione, insiste la contestazione dei senatori comunisti. Ma anche qui si sono levate voci della maggioranza — socialisti e dc — che hanno criticato la legge e chiesto sostanziali modifiche. I rilievi hanno assunto tali proporzioni che gli articoli incrinati sono stati accantonati per un'eventuale revisione. Nello stesso tempo le associazioni urbanistiche e naturalistiche hanno denunciato le storture e l'insufficienza (scandalosi appaiono gli articoli dedicati alle trasformazioni d'uso, alle lottizzazioni, mentre si aprono varchi alla devastazione del territorio). Insomma, si è in piena confusione ed appare astratta la forzatura del governo. C'è il rischio che alla fine nessuna misura, né buona né cattiva, venga decisa dal Parlamento. Il provvedimento del governo — ha dichiarato il responsabile della sezione casa del PCI, sen. Lucio Libertini — è del tutto impraticabile e se lo si vuole correggere se ne deve modificare l'impianto. Si aprono



Claudio Notari

due possibilità: la prima è che la maggioranza compia un estremo tentativo di forzare la mano al Parlamento. In questo caso avremo una forte battaglia che si protrarrà nel mese di agosto, perché noi non intendiamo fare sconti, né concessioni. L'altra via consiste in un accordo tra i gruppi per un rifacimento della legge che non elimini gli attuali dissensi, ma li riconduca entro una cornice accettabile. In questo caso i comunisti daranno il loro contributo per un rapido passaggio di una legge di sanatoria al Senato e alla Camera. E, allora, si potrebbero anche votare subito

Alla resa dei conti nell'isola

## De Mita tocca il polso ai dc siciliani, si brucia e fugge

Un viaggio-lampo del segretario per i lavori del comitato regionale scudocrociato

De Mita, non sarebbe neanche sceso dall'Alfetta blindata, come fanno i newyorkesi quando sono costretti ad attraversare in taxi il Bronx o certe zone di Harlem, qui, a Palermo, tutte le dc possibili, c'è quella dal volto peggiore. E il leader ha fatto appena in tempo ad intervenire al comitato regionale prima di ripartire alla volta di Roma per la «verifica», lasciando un cumulo di interrogativi e nessuna certezza. «Non puoi fare il Ponzio Pilato» gli dirà senza mezzi termini l'ex ministro Calogero Mannino. Ci sono precedenti di questa «incompatibilità» con la realtà siciliana: novembre 82, convegno «antimafia» dc, all'indomani della morte di Dalla Chiesa. E De Mita non viene (presenza annunciata). Febbraio 83, congresso regionale dc ad Agrigento. E De Mita non viene (presenza annunciata). Fino alla vigilia della riunione di ieri, i dc siciliani davano ancora un'idea per scontata la sua assenza. All'ultimo momento, De Mita è arrivato.

Non si conosce altro del suo intervento. Ma anche confrontando le sue parole con quelle di altri esponenti dc si ha la sensazione di un grave cedimento rispetto alla linea del «rinnovamento» siciliano. Tre esempi: Sergio Mattarella, area Zac: «Bisogna contribuire alla formazione di un nuovo gruppo dirigente». Giuseppe Campione, segretario regionale dc: «Dobbiamo ricominciare daccapo». Rosario Nicoletti, ex segretario regionale: «Dobbiamo interpellare il PCI per un impegno diretto al governo regionale su un piano di parità con altre forze politiche». In serata i giovani democristiani avrebbero diffuso una nota di rammarico per «l'atteggiamento di chiusura che aveva contraddistinto i lavori del comitato regionale».

Saverio Lodato

## E la Pucci ripete accuse sconvolgenti

ROMA — «Ero solo uno specchio per le allodole». «Per i Lima e i Ciancimino dovetti durante pochi mesi e andare a casa». «Dovevo solo salvare la faccia della Dc investita dalle polemiche per la morte di Dalla Chiesa». «A De Mita ho spiegato che quaggiù la Dc è in crisi e con lei sta morendo il popolo siciliano. Il partito non esiste più, gli unici tesserati sono fantasmi in mano ai soliti vecchi signori che hanno distrutto il partito». Torna a parlare Eida Pucci, la signora sindaco di Palermo costretta a fuggire dal palazzo del Comune da quelli che adesso si spinge a definire gli uomini del «terzo livello». In un'intervista ad un settimanale Eida Pucci, che già parole di fuoco ebbe a dire nei confronti del suo «amico di partito, rincara la dose. Racconta che Dalla Chiesa non temeva un attacco dal fronte mafioso e comunque lo avrebbe saputo parare. Aggiunge che «lo hanno ucciso da un fianco da cui lui non si aspettava di essere colpito...». E poi, ancora, rivela d'essere stata tradita, «sgambettata» per la questione degli appalti. Lei, sindaco, voleva l'appalto pubblico; i suoi amici — che amil — la trattativa privata. «Quella scelta», dice, «mi costò la poltrona». Il regista di tutto fu Vito Ciancimino che la Pucci definisce «il burattinaio». E ci sono, ancora, i «gruppi di potere» che sono fuori dalle istituzioni, quelli del «terzo livello» che continuano a gestire la classe politica. «Quelli che danno tutti i fondi ad una sola famiglia per controllare l'agricoltura siciliana». Chi sono? La Pucci risponde: «Non so se i Savoio sono mafiosi. So però che hanno sempre goduto di grandi protezioni politiche». L'ex sindaco critica anche i comunisti. Sostiene che il PCI «ha giocato le sue chances soltanto sul piano della protesta antimafia ma un'opposizione vera, utile, costruttiva non l'ha mai fatta». Cara, signora Pucci, non saranno i comunisti a negare il coraggio che dimostra per ciò che dice. Ma, signora, lei non ha forse parlato di mafia? Allora si riassumi: l'opposizione alla mafia il PCI — sia detto senza alcuna presunzione — l'ha fatta anche per tanta gente come lei.

## Senato: condono ma anche Vaticano scuola e P2

I termini regolamentari senza che la commissione Istruzione sia riuscita ad approntare una legge di cui si discute da moltissimi anni: questo è avvenuto per molti motivi ma soprattutto per i dissensi nella maggioranza e nel governo. La settimana entrante, in aula, si avrà finalmente un dibattito politico sulla questione e si deciderà, se la commissione Istruzione lo richiederà, una proroga di due mesi, trascorsi i quali diventerà obbligatoria l'iscrizione e la discussione della legge

## E nell'agenda della verifica la casa non c'è

prima di esplodere? Per questo, i sindacati si dicono disponibili per un'ulteriore chiarificazione e sollecitano Craxi ad inserire nell'agenda della verifica anche il problema della casa, secondo l'ordine di priorità che gli compete. Perché l'invito dei sindacati al presidente del Consi-

ROMA — Nella riunione del capigruppo del Senato, che ha avuto luogo nella serata di giovedì scorso, si è definito il calendario per i lavori dell'assemblea di Palazzo Madama per le prossime due settimane, fino a venerdì 3 agosto. Si tratta di un calendario assai impegnativo. Il Senato discuterà (il primo agosto) la mozione presentata dal PCI in relazione alle risultanze della Commissione parlamentare inchiesta sulla P2; mozione che invita il governo a sospendere dai loro incarichi, nella pubblica amministrazione e in enti economici pubblici o a partecipazione statale, tutti quelli che risultano negli elenchi della P2. Si discuteranno, inoltre (il 2 agosto), le interrogazioni presentate dal gruppo comunista e da altri gruppi sui lavori della Commissione Interparlamentare per la ratifica del Concordato. La conferenza del capigruppo ha fatto propria (con la sola eccezione del senatore liberale Malagodi) la proposta del PCI di non ripetere, in Senato, il dibattito sulla «verifica» che si svolgerà alla Camera.

ROMA — I problemi della casa sono assenti dall'agenda della verifica tra i partiti della maggioranza. Ciò ha provocato una dura presa di posizione dei sindacati CGIL, CISL e UIL che, in una lettera al presidente del Consiglio Bettino Craxi, protestano perché tra gli argomenti del confronto non appare la gravità della situazione del mercato abitativo e l'esame dei provvedimenti necessari a porvi rimedio. Se già l'acuta tensione non fosse più che evidente — rilevano i sindacati — basterebbero a palesarla i dati forniti dal ministero dell'Interno: in tre mesi gli sfratti sono raddoppiati (da 30.000 a 60.000). Con questa tendenza e per il clima dell'attesa delle proroghe a fine anno ci troveremo di fronte a 500.000 esecuzioni. Se ciò non bastasse — continua la lettera di CGIL, CISL e UIL — nel governo, invece che all'elaborazione di una coerente linea in materia, magari con il coinvolgimento delle parti in causa, si assiste ad una gara fra ministri a presentare al presidente del Consiglio, addirittura, contro le ditte proposte. Quanto potrà durare questa situazione

in aula. Alcuni gruppi di maggioranza e il governo hanno insistito perché il Senato discuta, prima della chiusura estiva, la legge sul condono edilizio. I comunisti non si sono opposti, pur facendo notare che si tratta di una legge assai complessa (52 articoli) e che quindi non è possibile stabilire una data certa per la conclusione del dibattito. Bisogna anche notare che i gruppi più di destra della DC sono riusciti, in Commissione, a peggiorare il testo della legge rispetto a quello votato dalla Camera: gli aspetti negativi della legge che sta per arrivare in aula al Senato riguardano una profonda iniquità sociale ai danni del cosiddetto abusivismo di necessità, una violazione delle autonomie regionali e comunali e dei poteri relativi alle amministrazioni, un ulteriore incentivo alla speculazione dello scempio del territorio e dell'offesa all'ambiente. Bisogna notare che il PCI aveva proposto, e propone ancora, che si decida la rapida approvazione di una legge stralcio, tesa a bloccare l'abusivismo futuro, ma la maggioranza, pur divisa e lacerata su tante parti della legge, si è, fino a questo momento, opposta.

glio? Lo spiega il segretario confederale della CGIL, Donatella Turtura. Il sindacato insiste perché la verifica affronti anche il problema della casa e delle politiche infrastrutturali. Sfratti, licenziamenti massicci nei cantieri edili, tagli dei finanziamenti per le opere pubbliche, blocco degli investimenti per l'innovazione tecnologica dell'industria delle costruzioni richiamano un complesso di bisogni sociali, occupazionali e di scelte economiche che il governo non può eludere. «A un anno di distanza — continua Donatella Turtura — il bilancio di questo settore è completamente negativo. È l'ora di mantenere gli impegni. Il blocco dell'equo canone è solo una palliativa che non ripara il danno. Ripara dagli aumenti già annunciati con la «riforma» Nicolazzi e con le proposte governative sul regime dei suoli. L'inflazione va combattuta non in modo nominale sull'indice ISTAT, ma con interventi che riducano il costo delle abitazioni e delle opere pubbliche».

## Scambio di lettere Pertini-Cossiga sulla nomina dei senatori a vita

ROMA — Dopo le polemiche dei giorni scorsi, la Presidenza della Repubblica ha reso noto ieri uno scambio di lettere tra Sandro Pertini e Francesco Cossiga che ha preceduto le nomine a senatori a vita di Norberto Bobbio e Carlo Bo. «Caro Cossiga — scriveva Pertini il 14 luglio — mi perviene il suo telegramma di riconferma della vera portata della norma dell'art. 52 della Costituzione nel senso di una interpretazione diversa da quella data finora dai miei predecessori. Si ritiene che la potestà conferita al presidente della Repubblica di nominare 5 senatori a vita non sia attribuzione dell'organo presidente della Repubblica ma propria di cia-

scun presidente della Repubblica per cui la norma non fisserebbe nel numero di 5 un quorum massimo complessivo ma solo un limite alla potestà di nominare di ciascun presidente... Ti sarei veramente grato se concludi Pertini — se mi facesse conoscere il tuo parere al riguardo, udito, se lo riterrai opportuno, l'organo del Senato competente.

Ma, intanto, continua il dibattito sul futuro proprio dell'articolo 59. Il problema, come si sa, è stato posto anche nella commissione bicamerale per la riforma istituzionale dallo stesso presidente Carlo Bo. Questo parere è confortato dal conforme avviso, a me espresso in sede consultiva, della giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Bobbio. Questo voto favorevole esprime innanzitutto la stima e la profonda dei senatori del PCI per le due eminenti personalità prescelte. Intendiamo però anche esprimere in questo modo e ancora una volta il nostro apprezzamento per il contributo prezioso che il presidente Pertini, in tutti questi anni, ha dato al rispetto della Costituzione e all'incremento del prestigio delle istituzioni. Il voto favorevole che esprimeremo non cancella, naturalmente, la disapprovazione che ho espresso nel gruppo dei senatori comunisti nei confronti di quella che è stata data dell'articolo costituzionale relativo alla nomina dei senatori a vita.

Per la pace la conferma che il dialogo non ha alternativa

## Meeting e fiaccolata a Perugia, a chiusura della «Convenzione»

Dal nostro inviato PERUGIA — Est-Ovest, dialogo difficile. Nodo cruciale, da quarant'anni ormai, della pace e della guerra. La divisione del mondo in due grandi blocchi divisi da un muro di diffidenza, di ostilità, un arsenale di paurosa e crescente potenza, capace di distruggere più volte l'intero pianeta. La chiave della pace è nella demolizione di questo muro, fino a raggiungere una convivenza fondata sulla cooperazione e non più sul terrore. Il movimento pacifista è consapevole che questo deve essere l'obiettivo storico della sua lotta, del suo impegno generoso? Sarebbe bello poter rispondere decisamente «sì» ma se i bresciani hanno la durezza e la consistenza di ciò che è radicato in un processo storico, il pacifismo dissolviva gli slanci ma anche le immaturità e le debolezze di una creatura ancor giovane, che deve darsi coscienza, oltre che delle proprie forme, dei traguardi da raggiungere. I temi del dialogo (con il Nord America e il Pacifico, con il Giappone e il Terzo Mondo, con i non allineati e i movimenti di liberazione, e segnatamente il dialogo Est-Ovest) sono stati ieri al centro della penultima giornata della Convenzione europea

Per la pace la conferma che il dialogo non ha alternativa. Apertasi sotto il segno delle polemiche per il mancato arrivo dei «pacifisti dissidenti», la Convenzione ha mostrato di avere su questi argomenti un nervo scoperto e ultrasensibile. Così, impostato da una ricca e dialettica relazione di Giuseppe Boffa, come un grande tema politico strategico, circa i modi e le lotte da perseguire per il superamento dei blocchi Est-Ovest, l'argomento è via via rifiuto in qualche maniera, su una particolare versione del dialogo Est-Ovest, tutto «interno» al movimento pacifista stesso. Certo, un dato nuovo con cui misurarsi si è verificato a Perugia: la presenza cioè dei delegati dei movimenti «ufficiali» dell'URSS e degli altri paesi dell'Est, che non c'erano ai precedenti Convegni di Bruxelles e di Berlino. Ma per parecchi esponenti del «verdissimo» e dei pacifisti inglesi, nonché per alcuni esuli dagli stessi paesi dell'Est, questo non è ancora un passaggio acquisito. Nati all'insegna non solo dell'opposizione contro le politiche governative, ma anche della disobbedienza civile, del rifiuto anti-istituzionale, questi gruppi faticano ad accettare come interlocutori movimenti che dicono di identificarsi totalmente con i propri governi e ne difendono ogni atto, compreso l'intervento in Afghanistan e la repressione contro gli stessi «pacifisti dissidenti». La priorità, è giunto così a dire un «alterativo» di Berlino Ovest, non va data alla lotta contro le armi atomiche, ma a quella per la libertà, i diritti civili.

Difficile ma positivo confronto sui temi del disarmo, i blocchi e una nuova sicurezza internazionale. Con gli operai delle Acciaierie di Terni la riflessione sull'industria bellica Marcia notturna da Perugia ad Assisi, con Ingrao, Faber, il vescovo Bernini, il messicano Echeverria. Mario Passi

In fabbrica: «Noi vogliamo produrre acciaio per lo sviluppo». Accliarle, muove un'accusa di ambiguità: «Non vero che fossero stati impiegati in altri modi i fondi per la ricerca». Dal nostro inviato TERNI — A parlare di pace si è ritrovata questa volta una centinaia di lavoratori, tutte blu davanti ad un capannone lunghissimo e altissimo delle Acciaierie di Terni, abbandonato e invaso dalle macerie della produzione. La fabbrica si trasforma, l'occupazione cala e gli operai, tutt'altro che rassegnati, organizzano la lotta. Jean McRiddle, delegata inglese alla Convenzione per la pace di Perugia, arriva dallo Sheffield e sul palchetto messo in piedi dal consiglio di fabbrica testimonia di cinque mesi di lotta del minatore e siderurgico britannico. «I posti vengono chiusi e la polizia interviene pesantemente per impedire i picchetti e qualsiasi manifestazione. Per questo scendiamo in piazza noi donne, mogli, amiche o parenti, abbiamo organizzato le marce, raccolte di cibo. Molti — grida — sono stati i lavoratori arrestati».

sopravvivenza stessa dell'uomo? Rispondono di no ed in questa certezza sia ancora la vitalità del movimento pacifista. Sul palco ci sono anche i rappresentanti dei comitati ufficiali dell'Unione Sovietica. Sono stati sotto accusa, perché rappresentano una superpotenza che installa i missili e nega i diritti civili, che contribuisce a minare le speranze di pace e di libertà. Ma, dice il sindaco, con la loro presenza si è rotto un muro, si è rotto il silenzio. È il risultato più importante di questa Convenzione: che ne abbiamo discusso assieme sovietici, americani, un cinese, europei dell'Est e dell'Ovest conferma che la pace dell'età nucleare ha un volto solo. Per la CGIL, CISL, e UIL Interviene Franco Benivoglio. Indica l'obiettivo di «disarmo nucleare con caratteristiche di reciprocità e di controllo». Vede il sindacato parte di quel movimento pacifista che si è schierato a Perugia, un sindacato che sappia dare un contributo di pluralismo e di autonomia, non subalterno a formule di governo. Anche nel suo intervento ricorrono i termini di blocco della spesa militare e «conversione». «Occorre e farebbe idea che l'industria delle armi sia sana: anche l'Agusta ha chiesto la cassa integrazione».

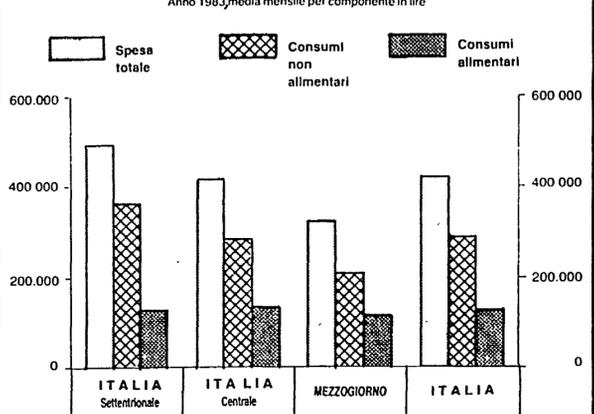
**Modernità  
e tenaci  
arretratezze  
Così cambia  
il Paese**



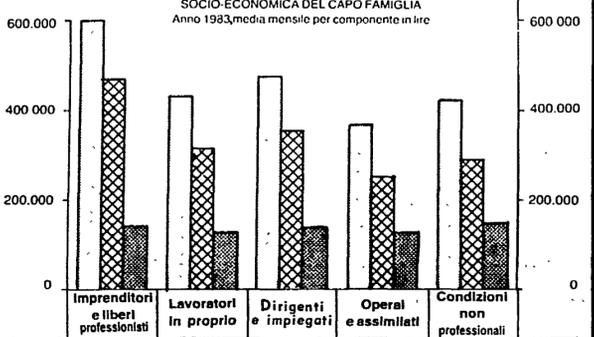
ROMA — Lo stipendio se ne va per spostarsi da un luogo all'altro, per telefonare, per pagare la bolletta della luce e del gas: il padrone di casa, il medico e il farmacista fanno il resto. Dall'indagine campionaria '83 sui consumi degli italiani, diffusa ieri dall'ISTAT, esce con forza il prezzo pesante che si paga alla vita moderna, non solo in stress e malattie collegate, ma in spese vive, di tutti i mesi. Oggi — si sa — siamo più vicini ai paesi più sviluppati, perché si è ridotta la quota di reddito spesa dalle famiglie per la semplice sopravvivenza biologica (alimenti), ma c'è da chiedersi se le voci che abbiamo appena citato non rientrino nella stessa, essenziale categoria. Si può forse scegliere di non «viaggiare» da casa ad ufficio o fabbrica, si può rimanere isolati nella città sempre ostile, si può tornare al bracciante?

Ovviamente, le circa 40 mila famiglie interpellate dall'ISTAT, dal Nord alle Isole, non sono tutte uguali e le differenze contano, lungo le discriminanti classiche di questa indagine (da non confondere con i «contorni italiani»): geografia, professione del capofamiglia, ampiezza e composizione del nucleo. Sono certamente più simili che in passato nel dettaglio dei consumi alimentari, per quella omologazione che i moderni miti del consumo inducono quasi ad ogni costo, portando a superare le barriere delle diverse culture materiali. Ma la vita che i dati statistici disegnano, è profondamente diversa. Al vertice della piramide ci sono gli imprenditori e i liberi professionisti dell'Italia del Nord orientale, specie se

VALORE DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE SECONDO LA RIPARTIZIONE TERRITORIALE



VALORE DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE SECONDO LA CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL CAPOFAMIGLIA



scappoli; alla base i pensionati del Mezzogiorno, in particolare modo quelli che vivono soli. Un anziano in casa «abbassa la media» di tutte le famiglie e di tutte le categorie, chi lavora in agricoltura resta il fanalino di coda nei consumi e presenta il massimo di assorbimento del reddito da parte della spesa alimentare. Braccante povero meridionale, insomma, non è ancora una melofora. Come è più reale che il divario fra l'operaio dell'industria e l'impiegato del terziario, tra le famiglie di 6 componenti (o più) e quelle consigliate dalla pubblicità, con un massimo di quattro persone.

DA TORINO A TREVICO — La geografia dello sviluppo, più variegata che in passato, per i consumi delle famiglie disegna ancora l'antica disuguaglianza tra il Settentrione e il Mezzogiorno d'Italia. L'asse del benessere, rispetto a qualche anno fa, in qualche caso si sposta da Ovest ad Est, ma l'area più pingue rimane sempre tra la Padania e il cuore d'Italia, l'Umbria. In Italia, in media, ogni componente della famiglia ha avuto a disposizione per la spesa totale 420.590 lire e le ha distribuite così tra consumi alimentari e non: 126.522 (30,1%) contro 294.068 (69,9%). Sempre nella media generale, ecco la graduatoria dei generi: trasporti e comunicazioni 13,8%; abitazione 12,7%; altri beni e servizi 12,5%; carne 10,2% per cento. Ed ecco le cifre del divario: la spesa totale passa da 506.723 lire (Italia Nord Occidentale) a 324.541 lire (Mezzogiorno); la spesa alimentare incide solo per il

**LA SPESA MENSILE DELL'ITALIANO MEDIO**

	LIRE	%
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>420.590</b>	<b>100,0</b>
Generi alimentari e bevande	126.522	30,1
Consumi non alimentari	294.068	69,9
Pane e cereali	16.153	3,8
Carne	42.848	10,2
Pesce	4.981	1,2
Latte, formaggi, uova	18.052	4,3
Olii e grassi	9.001	2,1
Patate, frutta, ortaggi	18.270	4,4
Zucchero, caffè, the, cacao ed altri generi alimentari	7.877	1,9
Bevande	9.340	2,2
Tabacco	7.594	1,8
Vestitario e calzature	39.145	9,3
Abitazione	53.613	12,7
Combustibili ed energia elettrica	21.100	5,0
Mobili, articoli di arredamento e servizi per la casa	7.192	1,7
Servizi sanitari e spese per la salute	52.070	12,4
Trasporti e comunicazioni	23.456	5,6
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	52.501	12,5
Altri beni e servizi		

25,8% nell'Italia nordorientale, mentre raggiunge il 35% nel Sud: un quinto di ciò che resta a questo italiano meridionale se ne va per i trasporti, un altro quinto per la casa. **MANAGER È BELLO** — Quando in casa il capofamiglia lavora in modo indipendente, la quota a disposizione per le spese aumenta oltre la media nazionale (da 420.590 a 453.920 lire il 7,9% in più) e raggiunge un vertice se si tratta di imprenditori e liberi professionisti, 601.174 lire al mese a persona. Resta il divario tra chi lavora nell'industria (424.683), o, meglio ancora, nel terziario (484.737 lire) e chi, pur lavorando in proprio, vive sui campi ed ha a disposizione solo 343.054 lire.

Ovviamente chi sta meglio tocca il minimo storico (23%) dei consumi alimentari e chi peggio il massimo (33,4%). Quasi dieci punti in percentuale, un abisso tra i due livelli di vita. E cosa succede indagando nelle pieghe della professione, ossia scomponendo il dato ancora di più? Se si passa dalla condizione generica alla posizione concreta la media si differenzia ancora di più. Ecco gli operai (394.493 lire al mese, 32,6% di spesa alimentare) diventare più poveri se lavorano in agricoltura (289.798, 36,2 per cento la spesa alimentare), leggermente «più ricchi» nell'industria (368.968; 32,4) e nel terziario (384.734; 31,9 per cento). In

quest'ultimo settore non si sta meglio invece se si è impiegati (466.327 lire al mese), rispetto ai colleghi dell'industria (485.371 lire). Chi non ha condizione professionale oscilla tra una relativa ricchezza e una delle più spiccate povertà, se è pensionato. Molto diversa anche la composizione della spesa: 28,8% e 33,3%, rispettivamente, per gli alimentari. Tutti insieme, hanno il record della spesa per l'abitazione, il 15,3%. **IN POCCHI NON SEMPRE È MEGLIO** — Nella grande media, se si solo sei più ricco: 626.738 lire a disposizione ogni mese, contro le 283.439 lire dei componenti le famiglie più numerose (da 6 in su). Nel caso concre-

to, se sei un pensionato solo sei più povero (468.077 lire) dei componenti una coppia più giovane (607.408 lire a testa). E sono ancora medie di un ampio universo. La famiglia ideale — ce lo ha spiegato anche la pubblicità — è di tre-quattro persone, con una spesa equilibrata tra gli alimentari e no. Va «fuori mercato» chi comincia ad avere quattro o cinque figli, e deve «mangiarsi» il 35% del proprio reddito spendibile. Lo scapolo (o la nubile, perché no?) che lavora ha il più alto livello di consumi (818.391 lire al mese) e la più bassa quota di spesa alimentare (24,3%).

Questi adulti hanno a disposizione di più (421.358 lire per uno) di una coppia con due bambini piccoli (373.243) o piccolissimi (359.243). Sempre a testa naturalmente. Enorme è lo scarto tra una coppia fino ai 65 anni (età del capofamiglia) e oltre: nel primo caso ogni persona spende in consumi totali 607.408 lire, nel secondo appena 398.901 lire.

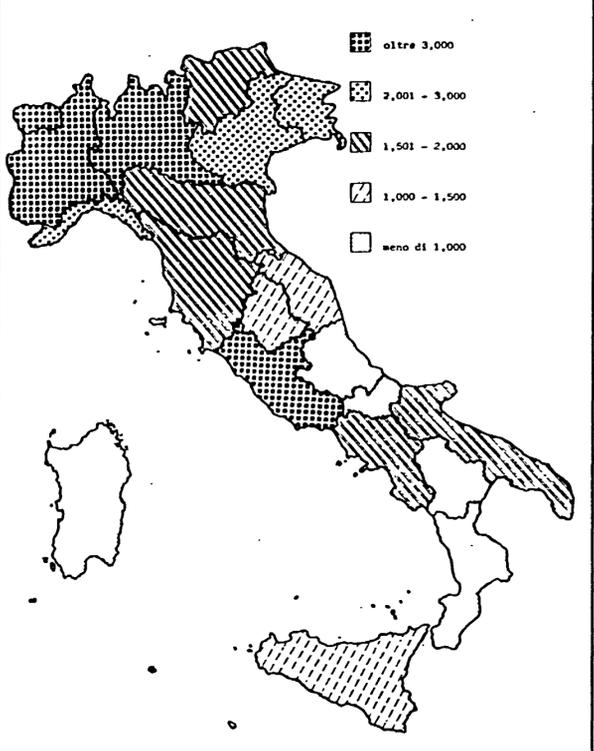
L'ISTAT ci avverte che l'indagine è campionaria, potenzialmente fallace e molto statistica. Basta tuttavia a confermare che il consumatore medio non esiste e che l'italiano è solo in superficie alleggermente spenditore. Nella gran parte dei casi — tolto il vizio della macchina, delle sigarette e di poche altre «eccentricità» —, si arrabbia tutto l'anno per mangiare, riscaldarsi, trovare un letto alla sera... poco più dei nostri più antichi antenati, eccezion fatta per il feticcio della moderna società: il comunicare, via mare terra o filo.

Nadia Tarantini

**Ed ecco l'informatica, impariamone l'abc**  
**Il Censis traccia la prima «mappa» dei computer in Italia**

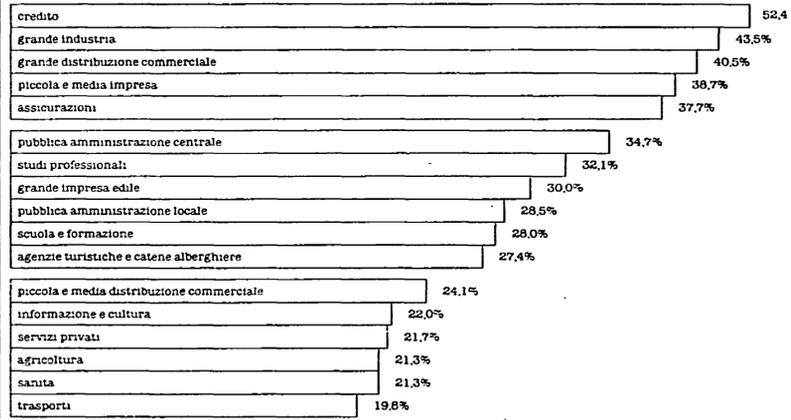
Siamo partiti in ritardo ma ora il ritmo di installazione è divenuto molto sostenuto - La penetrazione avviene però in modo spontaneo, spesso del tutto casuale - Una sorpresa: non c'è opposizione dei sindacati ma preoccupazione nei dirigenti

Incidenza percentuale addetti ai servizi di informatica, elaborazione ed acquisizione dati sul totale addetti economia regionale (x 1.000) 1981



Fonte: rapporto Finsiel-Censis sull'informatica in Italia, 1983

Livello percentuale di informatizzazione settoriale della economia italiana



Fonte: rapporto Censis sull'informatica in Italia, 1983

261 mila persone, l'1,26% degli occupati. In Francia si arriva a 410 mila (1,96% degli occupati) negli USA la proporzione è più elevata (2,6% degli occupati) ma tutt'altro che macroscopica.

**DIFFUSIONE SETTORIALE** — In testa viene il credito seguito dalla grande industria e dalla distribuzione commerciale, dalla piccola industria e dall'amministrazione pubblica centrale. La prima sorpresa che emerge dalla indagine è che i servizi sociali sono così distribuiti, nei quali pure l'uso del computer dovrebbe essere essenziale, sono invece in coda alla classifica: la sanità e i trasporti, ad esempio. Ciò è conseguenza del fatto che — scrive il Cen-

sis — «l'informatica è entrata nel tessuto economico e produttivo italiano non secondo un disegno organico e programmato, ma sfruttando la capacità acquisitiva di ciascun settore». Dunque, è arrivata prima dove già le condizioni socio-economiche erano predisposte, cioè vale anche per i confronti territoriali.

**DIFFUSIONE GEOGRAFICA** — Le 6.259 unità locali di servizi di informatica emerse al censimento del 1981 sono così distribuite: il 25,7% in Lombardia, seguita a distanza dal Piemonte (11,7%), dall'Emilia Romagna (9,4%), dal Veneto (9,3%), dal Lazio (8,9%). Se guardiamo alla distribuzione per addetti

come mostra il grafico) la situazione cambia solo perché il Lazio raggiunge Lombardia e Piemonte. Comunque la distribuzione è più che mai a «macchie di leopardo».

**USO DEL COMPUTER** — Prendiamo le valutazioni fornite dagli utilizzatori delle tecnologie: scopriamo che il computer centrale è la macchina più vecchia (la sua installazione risale anche a prima del 1970) mentre tra il 1966 e il 1976 sono state introdotte le reti ed i sistemi decentrati. L'automazione del lavoro di ufficio è, invece, la più recente: è cominciata solo negli anni 80.

La domanda futura, tuttavia, sarà ancora per il 50% concentrata nei calcolatori

centrali soprattutto perché i maggiori utilizzatori di informatica resteranno il credito e il terziario tradizionale; l'industria, invece, chiederà più sistemi decentrati e l'automazione d'ufficio si concentrerà nel terziario avanzato.

Ma perché vengono introdotti i computer? Qui l'indagine rivela altre sorprese: non tanto per risparmiare personale o per ridurre i tempi di produzione come avveniva con le macchine tradizionali, ma soprattutto per aumentare il livello e il rado di informazione, per far fronte alla crescita della dimensione aziendale, per migliorare la qualità del prodotto, per migliorare la qua-

lità dei processi decisionali. Solo nel caso dell'automazione d'ufficio il motivo principale è quello classico delle ristrutturazioni tecnologiche: ridurre i tempi ed i costi di produzione. La minaccia principale dunque, coinvolge il lavoro ripetitivo di impiegati d'ordine e segretarie, non tanto il lavoro «di concetto» o altamente professionale.

Nell'industria, l'informatica è diffusa soprattutto per il controllo dei cicli produttivi (66%), per l'approvvigionamento (54%) e la progettazione (23%). Dunque, se il robot (in fondo all'ultimo stadio della macchina tradizionale) mette in crisi l'operaio, l'informatica (strumento veramente nuovo) mette in crisi il «capo». Usi molto simili — naturalmente fatte salve le specificità economiche — si hanno nel terziario.

**LE RESISTENZE AL CALCOLATORE** — Da dove vengono gli ostacoli principali allo sviluppo dell'informatica? E qui dove siamo più indietro. Anche per questo il problema principale riguarda la «cultura» dell'informatica. Poche sono ancora le aziende di «software», anche se abbastanza alta è la elaborazione di programmi originali, non solo la diffusione di quelli importati dall'estero (USA e Giappone). Soprattutto, serve un ambiente adatto. Oggi — conclude il Censis — un corpo estraneo è penetrato nella nostra società: non produce effetti dannosi, ma il nodo vero è che non siamo sufficientemente preparati.

s.c.i.

# Il governo di Roma I punti decisivi per il suo ruolo di capitale moderna

Enrico Berlinguer è il primo firmatario della mozione comunista su Roma capitale. E la sua — come era nel suo stile — è stata una scelta meditata, non rituale, attenta persino alle sfumature del testo. Egli infatti riteneva che solo una motivazione forte, tale da far assumere alla nostra proposta una dimensione davvero nazionale e perciò unificante, potesse giustificare la parte del PCI una mozione sulla Capitale. Anche con questo atto il segretario del Partito, capofila in una circoscrizione che lo ha sempre sostenuto con un numero straordinariamente elevato di preferenze, ha contribuito a porre sul terreno giusto il dibattito che ora su Roma si è riaperto.

Altre che «sepolcra della giunta Vetere», come pretendeva prima del 17 giugno Pietro Longo con la sua innata finezza? Oggi si torna a discutere di problemi reali, del presente e del futuro di questa città. Ma cosa distingue veramente Roma dalle cento città italiane nell'ordinamento del paese, se non l'essere capitale dello Stato? E come può, allora, il dibattito di oggi ignorare che la capitale è il luogo fisico-istituzionale in cui maggiormente si aggregano i nodi fondamentali della crisi italiana; dal rinnovamento dello Stato al governo reale della società e dell'economia, alla questione morale? Al di sotto di questa tematica, non si danno risposte efficaci per Roma capitale.

In coerenza con questo indirizzo, la mozione non affronta tutti i problemi della città, ma solo quelli di Roma in quanto capitale, sui quali si deve misurare lo Stato centrale e quindi il governo. Ci siamo posti la domanda: come si qualifica il ruolo di capitale, di Roma capitale oggi, alle soglie del 2000? In presenza di una rivoluzione scientifica e tecnologica che cambia i processi produttivi, trasforma i modi di pensare e i modelli culturali, modifica gli assetti sociali e civili? E in una situazione nella quale si impongono riforme istituzionali davvero efficaci, esigenze insopprimibili di trasparenza e di moralizzazione nella vita pubblica, di maggiore efficienza e al tempo stesso di maggiore democrazia? E come si supera la tradizionale anomalia, imposta dalle vecchie classi dirigenti, tra città e capitale?

La chiave per una risposta sta già in ciò che hanno fatto in questi anni le giunte di sinistra; e in una fondamentale intuizione di Giulio Carlo Argan: nelle condizioni di oggi, la funzione di capitale — che è funzione essenzialmente politica, cioè legata alla capacità di direzione unitaria del paese — si fonda soprattutto sulla valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico; su un coraggioso rilancio culturale, in particolare della ricerca scientifica avanzata, e su un suo collegamento organico con le forze produttive nazionali ed europee. Qui sta il futuro di Roma, della capitale. Riaffermare e far vivere l'idea della capitale come punto di riferimento politico-istituzionale del paese, che opera sulla base di una più elevata partecipazione civica, di un nuovo circuito tra ricerca, istituzioni, forze produttive; questo è il nodo da affrontare.

Per la verità simile idea non è del tutto nuova. Al momento della unificazione nazionale essa era patrimonio degli esponenti più illuminati della borghesia piemontese. Il Sella — il quale, come scrive Gramsci, è uno dei pochi borghesi tecnicamente industriali che partecipano in prima fila alla formazione dello Stato moderno in Italia — osservava che «a Roma deve essere un centro scientifico di luce, una Università principalissima; e aggiungeva: «In Roma hanno sede il governo e il Parlamento. Giova ad essi, giova al paese, giova alla scienza che si crei e si costituisce nella capitale un ambiente di alta scienza, il quale abbia nell'ambiente politico, legislativo e amministrativo quella parte d'azione che meritatamente gli spetta».

Quest'idea fu poi abbandonata per una angusta visione di classe (lo stesso Sella sosteneva che non si dovevano concentrare a Roma agglomerazioni di operai), e perché lo Stato centrale e le classi dirigenti hanno avuto sempre nei confronti della capitale un atteggiamento di ipotesi, considerandola un territorio da sfruttare piuttosto che una risorsa da valorizzare nell'interesse del paese. Tanto che, dopo gli esiti fallimentari del fascismo, Aldo Moro — il quale nel 1958 presiedeva la Commissione speciale per Roma — affermava che tutte le leggi fino ad allora varate non erano state altro che «urgenti soccorsi», mancando una visione organica e complessiva.

Da allora non è cambiato grandemente. Ma dove sono fallite le classi dirigenti, dove sono falliti la DC e il centro-sinistra, intende misurarsi il movimento operaio, la sinistra

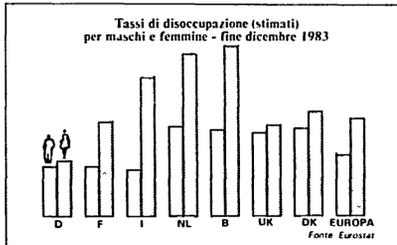
(una sinistra davvero di governo). In ogni modo intendiamo misurarci noi: così raccogliamo un'eredità che è stata messa all'incanto ed esercitiamo davvero una funzione nazionale. Dall'esperienza stessa compiuta dalla giunta di sinistra scaturisce la necessità oggettiva non solo di ridefinire ed estendere il blocco sociale di rinnovamento, di potenziare la vita democratica della città (Roma non si governa solo dal Campidoglio, o meglio si governa dall'alto e dal basso, come direbbe Togliatti), ma anche di prendere di petto la questione ineludibile del risanamento e del rinnovamento dello Stato.

## UN FATTO

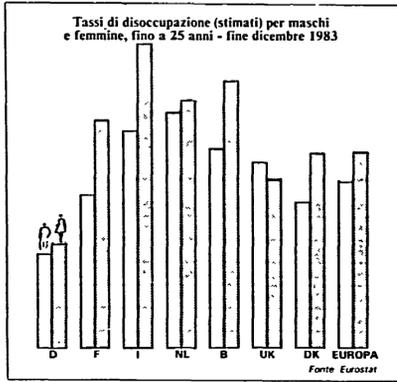
## Cifre e analisi della Comunità sul mercato del lavoro

# Il più disoccupato d'Europa? La donna giovane

Nel corso di un convegno recente, un alto funzionario della Comunità Europea pur mettendo ripetutamente l'accento sulla difficoltà di fare confronti internazionali, e sulla cautela necessaria, ha presentato una serie di dati demografici e relativi all'occupazione. Di alcune tabelle, che riportano qui di seguito, ha assicurato che ci si può fidare: sono dati buoni — diceva — per il modo in cui li abbiamo raccolti e per le verifiche che abbiamo fatto. Una prima serie sono stime sulla disoccupazione in Europa e per singoli paesi. Val la pena di soffermarsi su alcuni punti.



In Italia il fenomeno è ancora più accentuato: una ragazza su due al di sotto dei 25 anni è «non attiva» per forza. L'occupazione da qui al Duemila



1. A fine dicembre 1983 i tassi di disoccupazione sono vicini al 10% per gli uomini e al 15% per le donne, con differenze forti tra i diversi paesi (tabella 1).

2. I tassi della disoccupazione giovanile (fino ai 25 anni) sono sensibilmente più elevati. L'Italia ha i tassi più alti, con circa dieci punti percentuali in più rispetto a tutti gli altri paesi, eccetto il Belgio (tabella 2).

3. Relativamente al confronto tra uomini e donne, si può notare questo: la posizione di svantaggio delle donne è ancora accentuata per le classi di età inferiore ai 25 anni, ma poiché il tasso di disoccupazione giovanile è in media doppio di quello degli adulti, la condizione delle donne giovani è in alcuni paesi, tra cui l'Italia, particolarmente «rischiosa». In Italia una donna sotto i 25 anni su due è disoccupata: ha perso il lavoro o è in cerca del primo lavoro.

voro e si aggiungono all'eccesso di popolazione attiva che è andato aumentando in tutti gli anni '70 (nel periodo dal 1977 al 1982, una eccedenza annua di oltre 600.000 unità). Questa eccedenza andrà diminuendo, ma, contrariamente a quel che si pensa, rimarrà positiva fino al 1991, e ancora nel 2000. L'inversione di tendenza sarà molto tenue. Se non ci sarà una adeguata creazione di posti di lavoro, questa struttura della popolazione significa che la disoccupazione in Europa crescerà fino appunto al 2000.



Non si tratta di un problema di tendenza, ma di un problema di struttura. In un'analisi europea, c'è una immatura e straordinaria rilevanza politica. L'alto funzionario comunitario mi chiedeva molto stupito come mai in Italia non sembra esserci un'attenzione adeguata alla estrema difficoltà della situazione occupazionale. È vero. Né le forze politiche, né il sindacato hanno creato un clima che rispecchi la centralità di questi dati per il futuro di tutti noi: si tratta non solo di rivendicare politiche di sviluppo industriale ed innovativo, ma anche di premiare per iniziative di job creativi e per una redistribuzione del lavoro esistente, di riorganizzare i tempi di lavoro, di difendere il diritto delle donne a condizioni di parità: ed ho indicato, evidentemente obiettivi cruciali.

Si tratta, e su questo siamo indietro, di renderci conto che dobbiamo ragionare in termini di cambiamenti altrettanto radicali e pervasivi, per tutti gli aspetti della vita, individuale e collettiva, quelli che hanno accompagnato la prima industrializzazione. Sono importanti le misure legislative, le sperimentazioni, il confronto con proposte e tentativi in altri paesi, la mobilitazione in molte forme, le trattative con chi ci governa.

# LETTERE ALL'UNITÀ

## «Sembra giunto il momento di prendere il toro per le corna»

Caro direttore, leggo sempre con grande attenzione tutto ciò che riguarda il nostro giornale e molto attentamente ho letto e riflettuto il tuo articolo del 12/7 «Parole chiare...» ecc.

Ti dirò che sono rimasto molto amareggiato nel sentire in quale grave situazione economica si trova ancora l'Unità. Pensavo che con tutto quello che è stato fatto nell'ultimo anno avessimo ormai superato la situazione critica e che ci avvilissimo ad un tenace e sicuro superamento delle difficoltà. Così purtroppo non è; anzi, dalle tue parole mi pare di capire che abbiamo l'acqua alla gola.

E allora cosa fare? Dall'82 all'83 abbiamo raddoppiato la sottoscrizione, aumentato gli abbonamenti, aumentato le vendite e, sono certo, aumenteremo ancora l'attività in tutte le direzioni per assicurare un sempre maggiore sostegno al nostro giornale. Tuttavia anche qui esistono dei limiti oltre i quali è difficile poter andare.

La mia impressione, che è condivisa anche da tanti altri compagni, è che noi ora stiamo gettando i soldi così faticosamente raccolti in un pozzo senza fondo che ingoia miliardi di miliardi senza che mai si veda un miglioramento della situazione. Pertanto d'accordo nell'aumentare l'attività e l'impegno, ma visto il punto a cui le cose sono andate, credo che sia giunto il momento di prendere il «toro per le corna», assumendo tutti i provvedimenti atti ad uscire da questa brutta situazione.

C'è una tipografia di troppo? Ebbene, la si chiuda senza indugi. Ci sono altre cose che non vanno? Provvedere. Insomma, per concludere con le tue stesse parole, «se a questo punto gli ostacoli che ci sono davanti restere in discussione l'uscita del giornale, non si potrebbe che affrontarli e rimuoverli costi quel che costi».

La mia impressione, che è condivisa anche da tanti altri compagni, è che noi ora stiamo gettando i soldi così faticosamente raccolti in un pozzo senza fondo che ingoia miliardi di miliardi senza che mai si veda un miglioramento della situazione. Pertanto d'accordo nell'aumentare l'attività e l'impegno, ma visto il punto a cui le cose sono andate, credo che sia giunto il momento di prendere il «toro per le corna», assumendo tutti i provvedimenti atti ad uscire da questa brutta situazione.

## Casistica paradossale per i senatori a vita

Cara Unità, la decisione della Giunta delle elezioni del Senato di permettere a ciascun Presidente della Repubblica di nominare cinque senatori a vita oltre a quelli già esistenti, mi sembra profondamente sbagliata.

Mi spiego con qualche esempio, per illustrare la pericolosità della strada aperta con quella autorizzazione: supponiamo che un Presidente nomini i suoi cinque senatori a vita nel primo anno del mandato e poi muoia, o si dimetta: il successore potrà affrettarsi a fare altrettanto e, in due anni, il Senato avrà visto aumentare di 10 unità sottratte al voto popolare i suoi già numerosi componenti.

## Prestito contro assegni da incassare il più tardi possibile

Caro direttore, dalle notizie pubblicate, appare una situazione preoccupante sotto l'aspetto economico e grave sotto quello finanziario per il Partito e l'Unità, per cui necessita evitare una spirale di interessi passivi che alimentano tali elementi negativi e si autoalimentano.

A mio avviso, le dimensioni secondo le possibilità (frapposto gambe da solo) migliorando, per quanto mi pare di capire, l'organizzazione delle Federazioni, la propaganda (parecchia carta «centrale» è a mio parere di scarso livello ed effetto; complimenti vivissimi invece per la pubblicazione elettorale del Partito «Per una Europa di pace e lavoro») ecc.

Occorre inoltre una battaglia vigorosa per le indennità ora del tutto inadeguate per gli amministratori locali, ciò che comporta, per un servizio reso alla collettività, oneri insopportabili e ingiustificati a carico del Partito.

Ciò posto occorre valutare con molto realismo lo stato finanziario del Partito, proporre un piano di risanamento complessivo e, fruttando, a fronte delle esposizioni di cassa, lanciare un'iniziativa che potrebbe così strutturarsi: prestito al Partito attraverso cartelle (a premio), cui dovrebbe però corrispondere rapidamente la consegna al versante di assegni prestatati di conto corrente bancario di vario taglio, a firma del Partito e timbro delle Sezioni, per eguale importo.

## «Sentiamo che in certi campi potremmo apprendere molto da altre esperienze»

Caro direttore, a parole chiare sullo stato del giornale, come tu hai doverosamente scritto, interrogativi confusi e proposte modeste di un compagno che, come tanti altri, è rimasto sorpreso e amareggiato dalle nuove difficoltà dell'Unità.

In una recentissima riunione nazionale sui temi del Partito, si è detto che «l'alternativa è rinnovarsi o rinunciare a rafforzarsi». Rinovarsi spero non voglia assolutamente dire mollare sul valore politico-amministrativo della sottoscrizione, che fra l'altro porta fondi anche al giornale. Troppo sezioni, anche forti, delegano la sottoscrizione unicamente al ricavato della Festa dell'Unità.

Sui problemi dell'organizzazione del Partito mi sembra abbiamo un po' allentato l'impegno teorico-pratico. È sempre più raro trovare editoriali sull'Unità che affrontino in modo specifico questa tematica. Eppure ricordo un editoriale di molti anni fa, dell'attuale segretario generale, compagno Natta. Egli, prendendo spunto dalla conquista da parte dei lavoratori del sabato libero, avanzava ipotesi, proposte di maggior tempo e spazio per il lavoro nelle sezioni. Occorre che tutto il Partito e i dirigenti nazionali, in particolare, si impegnino di più a pensare, progettare, lanciare idee sul Partito degli anni '80.

## Più «numerica» e meno «nominativa»

Cara Unità, sono un pensionato INPS al minimo, con 520.000 lire mensili, un povero nullatenente. Mantengo un figlio di 19 anni in attesa di servizio militare, da tre anni disoccupato permanente. Viene rifiutato dalle imprese col motivo che è in attesa del servizio militare.

Bisogna limitare l'assunzione al lavoro per richiesta nominativa e allargare la richiesta numerica, potendo così dare lavoro a chi ha più bisogno. Bastano i clienti! OTTAVIO SCHIAVONE (Cassano Magnago - Varese)

## «Perché in questa società ci sia posto anche per noi ma non li in disparte...»

Cara Unità, sono una ragazza di 22 anni, frequento l'università e sono, come dice la gente, «handicapata» fisica.

Mi si dice spesso: «Brava, tu studi, sei autosufficiente...» e tante altre belle cose; ma molta gente ancora non capisce quale sia il principale desiderio di gran parte di noi «diversi»: il desiderio di venire trattati come esseri umani, di far capire alla gente che anche noi possiamo dare qualcosa agli altri (anche se storicamente e psicologicamente siamo carenti in qualche cosa), che anche noi abbiamo amore da donare agli altri, desiderio e capacità di rendere felice qualcuno, di vivere una sincera vita di coppia (difficile, forse, ma non per questo impossibile né sempre «marrizante» per l'altro membro della coppia).

## Un falso Ottavio Cecchi

Caro direttore, i compagni di Siracusa mi avvertono che, in quella città, un tale si presenta con il mio nome e il mio cognome, dicendo di essere un redattore di Rinascita e dell'Unità. Non so chi sia quel tale, né posso immaginare le ragioni per le quali usa il mio nome e cognome per qualificarsi professionalmente.

Di solito io mi presento con la mia faccia e con i miei documenti. Soggiungo che non sono mai stato — dico mai, e me ne dispiace — a Siracusa.

Ringrazio i compagni di Siracusa per la gentile premura. Per parte mia ho provveduto a denunciare il fatto al commissariato di PS di Monte Mario a Roma.

OTTAVIO CECCHI (Roma)

Caro direttore, leggo sempre con grande attenzione tutto ciò che riguarda il nostro giornale e molto attentamente ho letto e riflettuto il tuo articolo del 12/7 «Parole chiare...» ecc.

Ti dirò che sono rimasto molto amareggiato nel sentire in quale grave situazione economica si trova ancora l'Unità. Pensavo che con tutto quello che è stato fatto nell'ultimo anno avessimo ormai superato la situazione critica e che ci avvilissimo ad un tenace e sicuro superamento delle difficoltà. Così purtroppo non è; anzi, dalle tue parole mi pare di capire che abbiamo l'acqua alla gola.

E allora cosa fare? Dall'82 all'83 abbiamo raddoppiato la sottoscrizione, aumentato gli abbonamenti, aumentato le vendite e, sono certo, aumenteremo ancora l'attività in tutte le direzioni per assicurare un sempre maggiore sostegno al nostro giornale. Tuttavia anche qui esistono dei limiti oltre i quali è difficile poter andare.

## «Sentiamo che in certi campi potremmo apprendere molto da altre esperienze»

Caro direttore, a parole chiare sullo stato del giornale, come tu hai doverosamente scritto, interrogativi confusi e proposte modeste di un compagno che, come tanti altri, è rimasto sorpreso e amareggiato dalle nuove difficoltà dell'Unità.

In una recentissima riunione nazionale sui temi del Partito, si è detto che «l'alternativa è rinnovarsi o rinunciare a rafforzarsi». Rinovarsi spero non voglia assolutamente dire mollare sul valore politico-amministrativo della sottoscrizione, che fra l'altro porta fondi anche al giornale. Troppo sezioni, anche forti, delegano la sottoscrizione unicamente al ricavato della Festa dell'Unità.

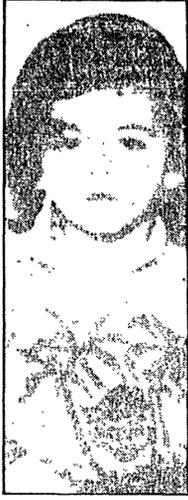
### Docenti universitari in rivolta Vogliono che sia riconosciuto il loro lavoro a «tempo pieno»

NAPOLI — Oltre 200 docenti universitari, ordinari e associati, provenienti da quasi tutti gli atenei italiani si sono dati appuntamento a Napoli per rilanciare la loro offensiva contro gli assessori della riforma universitaria. Sentenzi di parole si è discusso anche di stipendi e indennità perché — è stato detto — una inadeguata retribuzione è la ragione principale della «fuga» del corpo docente dall'università pubblica alle iniziative private. I docenti, questa volta, sono intenzionati ad andare fino in fondo. In mancanza di risposte concrete da parte del governo potrebbero anche bloccare la ripertura dell'anno accademico. Questa prima occasione di confronto sul piano nazionale — conclusa in un significativo ciclo di lotta che ha investito nei mesi scorsi soprattutto le sedi universitarie di Napoli e Salerno, per poi estendersi progressivamente in altri atenei del Mezzogiorno e del centro Italia. Punto centrale dell'azione è stata la battaglia per il rinnovo della legge 75 dell'aprile scorso che, oltre a prevedere un adeguamento retributivo del tutto insufficiente, elimina quella indennità mensile che veniva corrisposta come incentivo ai docenti impegnati a tempo pieno nel lavoro didattico e di ricerca, restando ancora più trascurabile la differenza tra chi fa il «tempo pieno» e chi invece si impegna solo per alcune ore all'università e coltiva un suo impegno privato. L'adozione del provvedimento legislativo suscitò proprio a Napoli il moto più significativo di proteste. Ma che cosa chiedono ora i professori universitari? Innanzitutto un sostanziale adeguamento retributivo, pari al 10% dello stipendio lordo attuale, per i docenti impegnati a tempo pieno nell'università.

«Si deve riportare il corpo docente dentro l'università — è stato detto — per restituire a questa istituzione quella centralità nel lavoro di formazione e di ricerca che gli viene progressivamente sottratta a vantaggio di altre sedi a carattere prevalentemente «privato», legate ad esigenze settoriali di mercato, piuttosto che alle necessità generali di innovazione e sviluppo del paese». Ed è proprio nell'affermazione di questa funzione, di interesse collettivo, che l'università si differenzia ed afferma la sua «autonomia».

Per questo guardiamo con sostegno questa agitazione — ha detto Rino Caputo responsabile nazionale della Cgil-Università — riteniamo infatti probante il fatto che il professore universitario sia equiparato ai dirigenti dello Stato, è una condizione lesiva della professionalità specifica della funzione docente. L'attuale legge non riconosce agli insegnanti politici che sostengono questa scelta: il partito comunista è l'unica forza politica che non ha votato la legge n. 73.

### Giovanni Caruso fu rapito



Giovanni Caruso

SIRACUSA — Giovanni Caruso, il bambino di 10 anni, trovato cadavere 10 giorni dopo la scomparsa da Francofonte, fu sequestrato per estorsione: lo ha detto, nel corso di una conferenza stampa, il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa, dottor Dolcino Favi. Il magistrato, dunque, non crede alla versione fornita da Salvatore Terranova, 21 anni ed Antonio Deucii, 21 anni, secondo i quali Giovanni sarebbe morto per un incidente occorsogli mentre guidava la motocicletta prestatagli dal Terranova. Sempre secondo quanto affermato dal magistrato, Deucii non avrebbe poi occultato il cadavere, perché temevano la vendetta del padre della vittima.

Il dottor Favi ha detto — che vi sono nella vicenda ancora molti punti oscuri da chiarire.

### Ridotti in fin di vita due bimbi a pugni, calci e coltellate

CHIVASSO — Due cuignetti di dieci anni, Nesho e Krigla Jovanovic, appartenenti ad una tribù di zingari, sono stati ridotti in fin di vita, a calci, pugni e coltellate, da due fratelli, anch'essi nomadi, P. e L.B. rispettivamente di 18 e 15 anni. L'ipotesi più probabile è che si tratti di una guerra fra «clan» rivali. Nesho e Krigla sono ricoverati presso l'ospedale di Chivasso. Le loro condizioni sono assai preoccupanti: il bimbo ha avuto fratture e ferite in ogni parte del corpo, tanto che i medici hanno dovuto applicare oltre 250 punti di sutura; la sua cuignetta, invece, presentava un profondo squarcio alla gola ed un orecchio mozzato a metà, oltre a lesioni varie. La prognosi, per entrambi, è riservata. I fatti risalgono a due sere fa e sono avvenuti alla periferia di Montanaro, un comune agricolo distante cinque chilometri circa da Chivasso, in provincia di Torino. I fratelli B. — stando alla ricostruzione fatta dai carabinieri — hanno atteso il passaggio dei due bambini lungo una stradina di campagna, semianonima tra il verde. Quindi sono entrati in azione: li hanno sorpresi con ogni probabilità di spalle, cominciando a picchiarli con calci e pugni. Infine, li hanno trascinati nella fitta boscaglia, per poter continuare ad inferire su di essi senza correre il rischio di essere notati da qualcuno. Nelle loro mani sono coltelli di vario tipo e l'uno sia l'altro. Ormai agonizzanti, in un lago di sangue, i due bambini sono così stati abbandonati. Ci sono volute alcune ore ai carabinieri per arrivare al luogo dell'aggressione; Krigla era distesa su un cumulo di immondizie, Nesho pochi passi in là. I due fratelli aggressori sono stati arrestati, sorpresi in un accampamento di zingari.

### L'estremo saluto ieri a Edoardo Volterra, giurista e democratico

ROMA — Studiosi del diritto, uomini di cultura, esponenti del mondo politico democratico, il vertice della Corte Costituzionale hanno dato ieri l'estremo saluto, sulla scalinata della facoltà di Giurisprudenza di Roma, ad Edoardo Volterra, l'ingegnerista, l'ingegnerista vice presidente della Corte Costituzionale scomparso l'altro giorno ad 80 anni.

A ricordare, commossi, le tappe intellettuali e politiche della sua vita sono stati il presidente della facoltà, il prof. Mario Talamo ed il presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia. «Se ne va — ha detto quest'ultimo nel corso di un'orazione funebre appassionata — uno dei grandi signori della Repubblica». Il prof. Elia ha voluto subito sottolineare il contributo alto profuso da Edoardo Volterra durante la Resistenza (è giunto anche un commosso attestato di cordoglio di Pertini) ed il sodalizio stretto con Giorgio Amendola. Il presidente della Corte ha letto alcuni passi del libro di Amendola «Lettere a Milano» in cui si ricorda come fu una vera sorpresa vedere questo severo accademico preparare con tanto puntiglio e freddezza la lotta armata, contro il nazifascismo dalla quale uscì con una medaglia d'argento e due croci di guerra. Elia ha poi esaltato il grande contributo di pensiero spesso nella salvaguardia dei principi della Costituzione. Come si è detto molti intellettuali hanno voluto essere presenti: tra gli altri gli ex presidenti della Corte Bianca e Bonifacio, i professori Romeo e Montanali, Giuliano Vassalli e Santoro Passarelli, il direttore del Popolo Galloni, Stefano Rodotà e Giovanni Ferrara della Sinistra indipendente, i compagni Aldo Tortorella e Paolo Bufalini della direzione del Pci, Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha espresso alla famiglia le condoglianze dei comunisti ricordandolo in un messaggio come «custode integerrimo della Costituzione».

## Severe misure del CSM

### Puniti tre giudici a Paola e Palmi

ROMA — «Reputisti» di magistrati chierichieri, ieri, alla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura. La maggior concentrazione di provvedimenti emessi dal cosiddetto «Tribunale dei giudici», riguarda le sedi giudicanti della Calabria, una frontiera rovente, dove mercoledì si reca per un'importante sessione di lavoro la Commissione parlamentare antimafia.

La misura più grave tocca a Luigi Belvedere, 48 anni, originario di Reggio Calabria, magistrato di Cassazione, che fa il sostituto procuratore della Repubblica a Paola: è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per gravissimi addebiti, dei quali, s'è appreso, — relatore Franco Ippolito di Md. — dovrà rispondere anche in sede penale, davanti ai suoi colleghi della Procura di Bari.

È imputato di «abuso» per aver cercato d'impedire, telefonando ai Carabinieri (e rivolgendolo loro «espressioni irrispettose») l'arresto, per truffa di un suo amico, Carlo Morone; di «omissione» e di «interesse privato» per aver tardato ad emettere una raffica di ordini di cattura dando seguito ad un rapporto di denuncia dell'agosto dell'anno scorso presentatogli da un carabiniere contro la cosa mafiosa capeggiata da Luigi Muto, il figlio di un boss imputato come mandante dell'uccisione, il 22 giugno 1980 del dirigente comunista Giannino Lo Sardo segretario capo della stessa Procura di Paola, di «falso», per aver tentato di nascondere i reati precedenti, con un incredibile marchingegno: emettendo cioè gli ordini di cattura, quando i più ormai avevano preso il volo, ma falsando la data in modo da potersi presentare con le carte in regola.

Esce così di scena, praticamente estromesso dalla magistratura, seppur con un provvedimento cautelativo,

### Accuse di legami con boss per Belvedere (sospeso), Naccari e Gambadoro (trasferiti) - A casa presidente (P2) del tribunale di Ravenna

Un altro inquietante episodio di cronaca è tornato, pure alla ribalta, con la conclusione del procedimento disciplinare a carico del presidente del Tribunale di Palmi, Giuseppe Naccari, e del Presidente di sezione Giuseppe Gambadoro entrambi trasferiti d'ufficio ad altra sede: i due giudici sono inchiavati nel caso della sparizione dei verbali delle deposizioni del «superpentito» Pino Serriva dai locali dell'Ufficio Istruzione. Dietro c'era un vero verminaio: Naccari è stato accusato infatti da un ispettore inviato dal Ministero, non solo di non aver mai segnalato né tentato di eliminare le «gravi disfunzioni» di sicurezza e di riservatezza e le «macroscopiche carenze» dell'Ufficio. Ma di non aver allontanato un segretario giudiziario, giudicato «inaffidabile» da un giudice istruttore e dai carabinieri: di aver omesso di informare i superiori e lo stesso CSM del fatto che alcuni testi sostenevano collegamenti del presidente di sezione Gambadoro con la cosa Pimallini; di aver invece proposto il collega come Presidente della Corte d'Assise. Un episodio marginale getta altre ombre: il giudice avrebbe acquistato un'automobile pagandola in parte con alcuni «quadri di sua composizione». E il proprietario dell'automobile, un difensore di polizia, imputato persino in traffici d'armi ancor oggi espone nove di quei trofei artistici nel suo negozio.

Pugno di ferro, pure per il giudice palermitano Luigi Urso di Palermo. Per aver peronato la causa di alcuni boss presso l'ufficio istruttore diretto dal giudice Chinnici, due anni fa era già stato cacciato dalla magistratura. La Cassazione aveva annullato il provvedimento per questioni di forma. Così Urso aveva fatto istanza per una revoca della sospensione dalle funzioni e dallo stipendio. La sezione disciplinare gliel'ha negata in attesa del riesame della sua posizione che avverrà il 12 ottobre.

Non va meglio neanche nelle sedi giudicate meno «calde». Il presidente del Tribunale di Ravenna, Domenico Raspi, è uno di quei magistrati piduisti che — pur essendo stato «censurato» dal CSM — è rimasto al suo posto, perché la Cassazione tarda ancora a deliberare sull'impugnativa presentata agli interessati. Ha pagato con la sospensione da funzioni e stipendio aver favorito in alcuni procedimenti, adottando «ingiustificati trattamenti differenziali». L'unico a cavarsela, per un pelo, ma dimettendosi alla vigilia del verdetto, il procuratore di Aosta, Giuseppe Toni, legato fino al collo ai centri di potere del «Casinò di La Valle».

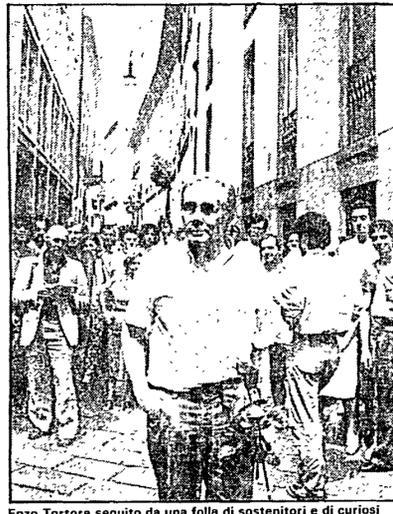
### Da ieri il presentatore-deputato non è più agli arresti domiciliari

## «Basta con il caso Tortora Mi interessa la giustizia»

In un breve incontro con i giornalisti ha ribadito la sua innocenza - Visiterà subito il carcere di Bergamo e Naria a Torino - Una storia proprio tutta inverosimile?

MILANO — Enzo guarda qui, Enzo fermati là, Enzo un sorriso, la rosa, Enzo, la rosa... Ed Enzo guarda, si ferma, agita sapientemente la rosa rossa che stringe in pugno, saluta, sorride persino, con la misurata tristezza dell'uomo forte che coltiva il perdono ma non può dimenticare. Neppure ora che le vie della libertà tornano a dischiudersi innanzi. È stata, quella dell'onorevole Enzo Tortora, ieri tornato libero, una prima passeggiata brevissima ma, come si dice, carica di memorie e di valori simbolici, consumata in uno scenario non dissimile da quello che, tredici mesi fa a Roma, lo aveva visto — come egli stesso ricorderà più tardi — precipitare nel baratro dell'umiliazione.

Mancano dieci minuti alle tre e da almeno una mezz'ora un ufficiale giudiziario è entrato al numero 8 di via Piatti stringendo sotto il braccio una cartellina gialla sulla quale campeggia appunto, a sfondo di equivoci, la scritta «cartelletta». La strada, deserta e sonnacciosa nella calura del dopopomeriggio, è popolata soltanto dall'ampia e ridente pagella di fotografi, dei cameramen e dei giornalisti in attesa. Ed eccolo, Enzo, che varca il portone, stringe qualche mano, svolta a destra e, nel salutare lo frenetico dei fotografi, si dirige lento verso l'incrocio con via Olmetto. Sono con lui l'avvocato La Valle, Emma Bone e, appena più indietro, la sorella che grida: «Bravo Tortora, forza Tortora» lanciandosi in un applauso che si spegne subito, isolato ed un po' patetico in mezzo a tutta quella gente che «è lì per lavorare». Enzo arriva fino in fondo alla strada, dove un colonnato neoclassico fa da sfondo ad un po' di palazzina ad uno dei lussuosi palazzi di via Olmetto. Trenta metri, non di più, dalla casa di Tortora. Il quale ora si ferma, volge attor-



Enzo Tortora seguito da una folla di sostenitori e di curiosi

scendere dalle mie vicende personali, al caso della Giustizia italiana. Una battaglia che prevedo immane, ma che sento doverosa. Andrà subito nel carcere di Bergamo, non per «risistemare le ultime pratiche», come qualcuno ha scritto, ma solo per rivedere e salutare i vecchi compagni di prigione. E subito dopo, forte della sua veste di parlamentare, si recerà in carcere a Torino, a visitare Giuliano Naria, anch'egli vittima d'una macchina persecutoria.

Sulle accuse orribilmente pubbliche rivoltegli dai giudici, solo poche parole per ribadire che «hanno avuto da tutte le parti». Lui non ha mai consumato né, tanto meno, spacciato stupefacenti. Insomma, una montatura, una congiura, una persecuzione. Tutte cose già dette e ridette, in questa storia dove tutto ed il contrario di tutto sembra esser stato, fin qui, caratterizzato, una comune qualità: quella dell'inverosimiglianza. Inverosimile, in un primo tempo, le accuse di camorra e droga levate a quell'uomo diventato famoso intenerendo i cuori delle mamme d'Italia. Inverosimile, ora, il ipotesi d'una «congiura cosmica» che coinvolge un esercito di pentiti, testimoni e decine di magistrati. Chissà se, domani, tra tante inverosimiglianze, si riuscirà ad appurare finalmente qualcosa di vero. Nell'attesa, comunque, per il presentatore è già giunta una sorta di assoluzione: quella dell'Ordine dei giornalisti che ha deciso di sospendere la sospensione, decretata contro di lui il giorno dell'arresto.

Poco dopo le due la conferenza stampa finisce e l'onorevole Tortora varca di nuovo il «portone» di casa. E questa volta non soltanto a «simbolico», ha riferito il giornalismo fotografico. «Anzi — aggiunge — questa è l'ultima volta che mi sentirei parlare del caso Tortora. Ora intendo dedicarmi tutto, a pre-

no uno sguardo pensoso e quindi di giri, torna sui propri passi, rientra a casa.

È sarà proprio qui, in quella casa dove il presentatore ha vissuto l'ultima parte delle sue prigioni, che quella breve passeggiata troverà la sua più puntuale spiegazione: «Prima — dirà infatti Tortora — alcuni tra i fotografi mi hanno chiesto di assumere un'espressione sorridente di fronte ai loro obiettivi. Ma io trovo pochissimi motivi per essere gaio. Oggi ho rivisto il muro di fotografi che mi assaltò in modo inopinato e terribile

il 17 giugno dell'anno scorso. Ed allora, lascio intendere, nessuno mi chiese di sorridere.

Un uomo, dunque, profondamente segnato. E che, di quei segni, soffre anche ora che l'imunità parlamentare è riuscita a scardinare le porte di quella prigione, pure dorata, nella quale la giustizia lo manteneva. E tuttavia, dice subito il presentatore, un uomo che non intende vivere del proprio caso. «Anzi — aggiunge — questa è l'ultima volta che mi sentirei parlare del caso Tortora. Ora intendo dedicarmi tutto, a pre-

Massimo Cavallini

uno dei più discussi magistrati calabresi? Fu lui ad occuparsi con esito fallimentare delle prime indagini sul delitto Lo Sardo, poi trasferito per legittima susspione a Bari, e più volte il CSM aveva ricevuto pessime segnalazioni nei suoi confronti. Due anni fa tra l'altro l'esposto di una vedova della mafia di Guardia Piemontese: il giudice avrebbe omesso di perseguire per l'uccisione di suo marito ancora una volta, la «cosa Muto».

Un altro inquietante episodio di cronaca è tornato, pure alla ribalta, con la conclusione del procedimento disciplinare a carico del presidente del Tribunale di Palmi, Giuseppe Naccari, e del Presidente di sezione Giuseppe Gambadoro entrambi trasferiti d'ufficio ad altra sede: i due giudici sono inchiavati nel caso della sparizione dei verbali delle deposizioni del «superpentito» Pino Serriva dai locali dell'Ufficio Istruzione. Dietro c'era un vero verminaio: Naccari è stato accusato infatti da un ispettore inviato dal Ministero, non solo di non aver mai segnalato né tentato di eliminare le «gravi disfunzioni» di sicurezza e di riservatezza e le «macroscopiche carenze» dell'Ufficio. Ma di non aver allontanato un segretario giudiziario, giudicato «inaffidabile» da un giudice istruttore e dai carabinieri: di aver omesso di informare i superiori e lo stesso CSM del fatto che alcuni testi sostenevano collegamenti del presidente di sezione Gambadoro con la cosa Pimallini; di aver invece proposto il collega come Presidente della Corte d'Assise. Un episodio marginale getta altre ombre: il giudice avrebbe acquistato un'automobile pagandola in parte con alcuni «quadri di sua composizione». E il proprietario dell'automobile, un difensore di polizia, imputato persino in traffici d'armi ancor oggi espone nove di quei trofei artistici nel suo negozio.

Un altro inquietante episodio di cronaca è tornato, pure alla ribalta, con la conclusione del procedimento disciplinare a carico del presidente del Tribunale di Palmi, Giuseppe Naccari, e del Presidente di sezione Giuseppe Gambadoro entrambi trasferiti d'ufficio ad altra sede: i due giudici sono inchiavati nel caso della sparizione dei verbali delle deposizioni del «superpentito» Pino Serriva dai locali dell'Ufficio Istruzione. Dietro c'era un vero verminaio: Naccari è stato accusato infatti da un ispettore inviato dal Ministero, non solo di non aver mai segnalato né tentato di eliminare le «gravi disfunzioni» di sicurezza e di riservatezza e le «macroscopiche carenze» dell'Ufficio. Ma di non aver allontanato un segretario giudiziario, giudicato «inaffidabile» da un giudice istruttore e dai carabinieri: di aver omesso di informare i superiori e lo stesso CSM del fatto che alcuni testi sostenevano collegamenti del presidente di sezione Gambadoro con la cosa Pimallini; di aver invece proposto il collega come Presidente della Corte d'Assise. Un episodio marginale getta altre ombre: il giudice avrebbe acquistato un'automobile pagandola in parte con alcuni «quadri di sua composizione». E il proprietario dell'automobile, un difensore di polizia, imputato persino in traffici d'armi ancor oggi espone nove di quei trofei artistici nel suo negozio.

### Per questa foto Miss America nei pasticci: ha perso il titolo

NEW YORK — Vanessa Williams, 25 anni, prima Miss America, nera, è stata detronizzata dal titolo, a causa di alcune sue foto che verranno pubblicate nel numero di settembre della rivista Penthouse. Al suo posto si fregerà il titolo di donna più bella degli USA un'altra ragazza di colore, Suzette Charles, che era stata nominata damigella d'onore. Nelle fotografie «inappropriate», Vanessa Williams appare nuda e in scene intime con un'altra donna. Il servizio era stato realizzato nel settembre scorso, prima che Williams vicesse il titolo. Il direttore esecutivo del concorso di bellezza si è dimesso, il suo marito, la madre dell'ex Miss America declina ogni commento, mentre Vanessa è da alcuni giorni irripetibile.



Vincenzo Vasile

## Bargagli, oggi scarcerati i sei ex partigiani Episodio chiuso. Ma perché tanto accanimento?

Fu un atto di guerra e inoltre i reati contestati sono caduti in prescrizione - Un difensore: «Siamo di fronte ad una carcerazione senza titolo e a una detenzione ingiustificata» - Apprezzamento per il comportamento dell'ANPI - L'assassinio della baronessa

Nostro servizio

GENOVA — Entro oggi saranno scarcerati i sei ex partigiani di Bargagli già appartenenti alla Brigata Lanfranconi, divisione Matteotti-Giustizia e libertà, accusati di avere ucciso un ex appuntato dei carabinieri durante la guerra di Liberazione. I sei uomini hanno sempre sostenuto che si è trattato di un atto di guerra. Ma anche se così non fosse, i reati contestati sono caduti in prescrizione da molti anni grazie all'amnistia Togliatti (che riguardava tutti, anche i fascisti) e al successivo decreto del 1953. I mandati di cattura erano infatti illegittimi e non restava che revocarli.

La notizia di un parere favorevole della Procura della Repubblica all'istanza presentata dalla difesa era trapelata già ieri mattina a Palazzo di Giustizia. Mancava soltanto un atto formale di documentazione che conferma la qualifica di partigiani combattenti, necessaria per applicare i dispositivi di legge.

«Siamo di fronte — ha detto uno dei difensori, l'avvo-

pomeriggio, la conferma della revoca dei mandati di cattura e dell'imminente scarcerazione.

I sei ex partigiani di Bargagli — Pasquale Buscaglia, Amedeo Civasco, Dino Spallarossa, Orfeo Catrelli, Silvio Ferrari e Attilio Ceva — erano stati prelevati all'alba nelle proprie abitazioni e rinchiusi in carceri diversi, nel più assoluto isolamento. Sono uomini sessantenni, chiamati improvvisamente a rispondere, di un episodio accaduto quando avevano vent'anni. Questa la prima anomalia, certo non la più grave.

«Le formazioni partigiane della sesta zona operativa — ha detto il senatore Raimon-

do Ricci, presidente dell'ANPI genovese — hanno operato sempre con grande senso di responsabilità, con idealità ed estremo rigore. Ma ricordiamo la ferocia di quella lotta. Ricordiamo gli eccidi della Benedetta, Portofino, del Turchino, dell'Olivetto. Ricordiamo che quando il generale Meinhold si arrese, prima che arrivassero gli alleati, i tedeschi assommavano a quasi 30 mila uomini. Non ci si può avvicinare a quei fatti con la mentalità di oggi. Non si possono comprendere gli episodi accaduti allora se non si fa uno sforzo mentale per ricreare quel clima».

La seconda anomalia è rappresentata dalla «carce-

zione senza titolo» e dalla «detenzione ingiustificata». Il fatto che vengano spiccati dei mandati di cattura per reati caduti in prescrizione da anni suscita perplessità e inquietudine. Ai comuni mortali non è consentita l'ignoranza di una legge: se lo colonnello Reho e il maresciallo Calzetta del nucleo operativo dei carabinieri — sono risaliti ai febbraio del 1945, all'uccisione dell'ex appuntato Scotti. E aggiunge: «Ora il rischio è che una pietra tombale cali definitivamente sul giallo di Bargagli». È vero invece il contrario: proprio la rissuazione di episodi tanto remoti ha reso più difficile la ricerca dei veri responsabili dei delitti di Bargagli. Che non sono «dieci o venti» — perché nel conto sono state messe anche cadute accidentali e donne morte in casa di vecchiaia — e che probabilmente vanno addebitati a banali rapine o a sottili intrighi del tempo.

Sarà bravo chi riuscirà a decifrare le ragioni di tanto accanimento contro gli abitanti di un piccolo paese: il vero «giallo di Bargagli» è questo.

Flavio Michelini

### Sottufficiale della Finanza trovato ucciso a Milano

MILANO — Un sottufficiale della Guardia di Finanza è stato trovato ucciso davanti alla porta d'ingresso dell'abitazione di una sua amica, una ragazza fiorentina in via Tibullo, a Milano. L'agente si chiamava Domenico Barbaro ed era un vicibrigatario della Guardia di Finanza. Domenico Barbaro è stato ucciso a colpi di pistola e con una coltellata. Il delitto è stato compiuto verso le 21. All'interno dell'appartamento, secondo le prime notizie, sarebbe stato rinvenuto un chilo di eroina e altre sostanze per preparare le dosi di stupefacenti

che ha condotto la più martellante campagna della sua storia, risponde che tutto è iniziato con l'assassinio della baronessa De Magistris, uccisa l'anno scorso sulla porta di casa, e che da quel delitto gli inquirenti — il colonnello Reho e il maresciallo Calzetta del nucleo operativo dei carabinieri — sono risaliti ai febbraio del 1945, all'uccisione dell'ex appuntato Scotti. E aggiunge: «Ora il rischio è che una pietra tombale cali definitivamente sul giallo di Bargagli». È vero invece il contrario: proprio la rissuazione di episodi tanto remoti ha reso più difficile la ricerca dei veri responsabili dei delitti di Bargagli. Che non sono «dieci o venti» — perché nel conto sono state messe anche cadute accidentali e donne morte in casa di vecchiaia — e che probabilmente vanno addebitati a banali rapine o a sottili intrighi del tempo.

Sarà bravo chi riuscirà a decifrare le ragioni di tanto accanimento contro gli abitanti di un piccolo paese: il vero «giallo di Bargagli» è questo.

Flavio Michelini

### Sta tornando a Mosca la «valigia diplomatica» dell'URSS da 9 tonnellate

GINEVRA — Un portavoce del dipartimento delle finanze elvetiche ha smentito ieri a Berna che l'autocarro sovietico, al quale le autorità svizzere hanno rifiutato la valigia di «corriere diplomatico», si sia allontanato l'1 luglio scorso dall'itinerario previsto da Basilea a Ginevra. Il veicolo — ha precisato il portavoce citato dall'agenzia «ATS» — era del resto sorvegliato dalle autorità della Confederazione all'andata ed al ritorno.

Il camion, con un'asserita «valigia diplomatica» di 9 tonnellate a detta della missione dell'URSS a Ginevra, ha lasciato il 18 luglio la Svizzera per ritornare a Mosca. Con a bordo il suo carico bloccato dagli sportelli sigillati dalla dogana, aveva sostato per alcuni giorni all'interno del recinto dell'ambasciata sovietica a Ginevra.

Il portavoce del governo tedesco federale ha detto che il pesante mezzo aveva effettuato una sosta imprevista presso l'aeroporto militare di Duendorf (Zurigo). Il portavoce elvetic ha invece smentito.

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	17	31
Verona	18	28
Trieste	18	29
Venezia	17	26
Milano	17	28
Torino	16	28
Cuneo	17	24
Genova	19	25
Bologna	17	29
Firenze	16	30
Pisa	14	26
Ancona	16	27
Perugia	17	27
Pescara	14	27
L'Aquila	np	np
Roma U.	13	31
Roma F.	15	27
Campob.	16	26
Bari	22	28
Napoli	16	28
Potenza	15	25
S.M. Lucia	18	29
Foggia C.	np	np
Messina	23	29
Palermo	21	26
Catania	17	32
Alghero	14	28
Cagliari	17	32



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'aria di alta pressione atmosferica. Aria moderatamente fresca e instabile proveniente dall'Europa centro-orientale e diretta verso i Balcani può intervenire parzialmente anche le Alpi centro-orientali la fascia adriatica e jonica.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti temporanei sull'arco alpino, in particolare sul settore orientale; sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche e joniche e il relativo settore della catena appenninica. La temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Le cifre del piano di ristrutturazione presentato dalla Direzione generale

RAI, negli anni '84-87 previsto un fabbisogno di 1300 miliardi

Come l'azienda motiva la richiesta di revisione del canone, fermo dal 1980 - Le prime valutazioni del consiglio d'amministrazione - A giugno RAI ha confermato il suo primato - Raggiunta un'intesa per le sponsorizzazioni

ROMA - È, probabilmente, una circostanza del tutto fortuita, ma 24 ore dopo la diffusione del piano di ristrutturazione della RAI (da perfezionarsi in 6 anni, entro il 1990) sono stati resi noti i dati ISTAT sull'ascolto tv per il mese di giugno. RAI è in testa a tutte le altre reti, tuttavia è chi (ad esempio l'agenzia di stampa vicina al PSI) somma l'ascolto delle migliori 8 reti private per ricavare che queste sono le più gradite dal pubblico poiché sopravanzano la RAI di 3 milioni di ascoltatori.

Da quando RAI ha posto in opera il suo sistema di rilevamento dell'ascolto basato sul sistema elettronico dei metri, i dati ISTAT sono valutati con maggior prudenza perché troppo "restituiti" (e anche clamorosamente) sono stati smentiti. Tant'è che il neonato istituto che tra breve dovrebbe prestare a queste operazioni (Auditec) curerà la raccolta e l'elaborazione dei dati utilizzando sia i metri che i sistemi tradizionali di telefonate e i diari dei telespettatori.

Ma, detto questo, non è dubbio che il sistema televisivo italiano ormai il pubblico di spettatori che eguamente tra reti pubbliche e reti private. È, in qualche modo, anche la conseguenza di una situazione nella quale la RAI è vincente da norme rigide e in parte obsolete, mentre il segmento privato agisce in assenza di regolamentazioni che consentano un "colloquio" con il pubblico da Silvio Berlusconi. Il risultato è che il sistema nel suo complesso si avvia ad essere di tipo commerciale: l'obiettivo diventa la conquista del massimo ascolto in funzione della raccolta pubblicitaria che vede i privati avvantaggiati dal tetto fissato per leg-

ge alla RAI. Non importa, poi, se le aziende che fanno pubblicità pagano le tv private in contanti o con prodotti. Canale 5 è Italia 1 e hanno appena annunciato l'apertura di grossi supermercati e non è detto che questo non sia il mezzo per liberare i magazzini dalla merce accatastata: dai servizi di stoviglie e piatti, ai mobili.

In questa situazione ha preso corpo il piano di ristrutturazione del quale il consiglio di amministrazione ha cominciato a discutere ieri mattina. La direzione generale insiste sulla necessità di adeguare il canone (fermo dal 1980) facendo rilevare che a inflazione a tasso zero punta a destabilizzarla - segnale, tuttavia, una ripresa di iniziativa da parte di un'azienda che fin troppo suplen-

Centinaia di lettere a enti

Venezia offre a chi le risana le sue 34 isole

Non sono in vendita, ma potranno essere utilizzate per scopi culturali e scientifici

ENI-Petromin, anche Andreotti protesta con gli svizzeri

ROMA - Negli ambienti della Fornesina è stata espressa «una sorpresa» per la decisione del giudice svizzero di non accogliere la richiesta di rogatoria mirante a mettere a disposizione del parlamento italiano i dati relativi al conto bancario concernente il caso ENI-Petromin-Sophialu. Il ministro Andreotti - si è appreso - ha rivolto ieri un pressante appello al governo svizzero perché da parte di quest'ultimo venissero mosse in moto le procedure previste per proporre ricorso al tribunale federale contro la decisione del giudice di Ginevra.

«Sacco del Belice»: in nove

condannati a pene pesanti

PALERMO - Dopo 48 ore di camera di consiglio i giudici del tribunale di Palermo hanno emesso in sentenza contro i dodici imputati nel cosiddetto «Sacco del Belice», accusati di falso, peculato ed interessi privati, nell'ambito di una inchiesta sulla costruzione di 135 alloggi popolari nella periferia di Salemi (Trapani). Nove dei dodici imputati sono stati condannati, gli altri tre sono stati assolti. Sei anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti all'imprenditore agrigenese Giuseppe Pantaleone, che si era aggiudicato l'appalto dei lavori; cinque anni e dieci mesi all'ingegnere capo dell'ispettorato per le zone terremotate, Ing. Arrigo Fratelli; cinque anni e sei mesi all'ex capo sezione del genio civile per le zone terremotate Salvatore Malgou; quattro anni e sei mesi al direttore dei lavori dell'impresa Pantaleone, Giovanni La Rocca. Pene variabili tra i quattro anni ed un anno e due mesi di carcere sono stati inflitti ad Augusto Landi, Francesco Sommariva, Giovanni Gullotti ed Emilio Calabrese. Sono stati assolti, con formula piena, Antonio Di Stefano, Livio Zugliani e Mario Carbonari.

Martelli scrive a Jacometti

«non abbandonare il PSI»

ROMA - Il vice segretario del PSI, Claudio Martelli, ha invitato l'ex segretario socialista Alberto Jacometti (guidò il partito alla fine degli anni quaranta) a desistere dalla sua decisione di lasciare il PSI. Jacometti ha annunciato questa settimana la sua partenza per protestare contro la direzione ma soprattutto perché sostiene di non aver ricevuto risposta in merito ad una lettera inviata a Craxi ai primi di luglio. «Non c'è stata nessuna esclusione tua dalla direzione - ha scritto Martelli - in quanto avevi diritto, semplicemente perché la direzione è stata eletta dall'assemblea nazionale su base di assoluta parità tra tutti i suoi singoli membri. Ciononostante sono sicuro che tutti i compagni della Direzione accoglieranno calorosamente la proposta di invitarti costantemente ai suoi lavori così come avviene per altri compagni che sono importanti personalità del socialismo italiano».

Comunicazioni giudiziarie agli amministratori di Settimo T.

TORINO - La magistratura ha avviato un'indagine su alcuni appalti relativi ad opere pubbliche realizzate fra il 1971 e il 1983 a Settimo, una cittadina della prima cintura torinese. Il giudice ha ordinato una perizia per stabilire se vi sono gli estremi del reato di frode in pubbliche forniture, invitando a questa parte le aziende che hanno fornito o stanno fornendo pubblicamente (due sindaci comunisti e tre assessori socialisti succeduti nel periodo considerato), ai progettisti, ai direttori dei lavori e ai titolari delle imprese appaltatrici.

Libertà provvisoria per Sereno Freato

BASSANO DEL GRAPPA - Sereno Freato, l'esperto politico di Camisano Vicentino coinvolto nell'inchiesta sulla crisi del petrolio, ha lasciato ieri in libertà provvisoria il carcere «La Madonnaetta» di Bassano del Grappa (Vicenza) grazie ad una cauzione da 2.000 milioni garantita da un istituto di credito. Freato era atteso all'estero della casa circondariale bassanese dalla moglie e dai figli.

Tragicamente perita Elena Parisi figlia del compagno Gianni

ROMA - In vacanza in Francia, è tragicamente perita ieri notte in un incidente stradale Elena Parisi, 17 anni, figlia del compagno Gianni Parisi, membro del comitato centrale del Partito e vicepresidente della gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale siciliana. Elena stava dormendo nella cabina di un camper, quando un camion ha travolto l'automezzo lungo la strada tra Lione e Digione. Incolpati gli altri quattro amici con cui la giovane viaggiava. Ai compagni Svetlana e Gianni Parisi, la direzione e la redazione dell'Unità esprimono il loro cordoglio.

Il partito

Convocazioni

Manifestazioni

Piano agricolo

Martedì 24 alle ore 11 nel salone di Botteghe Oscure sarà presentata alla stampa la proposta del PCI per il Piano agricolo nazionale. Alle domande sul progetto redatto dalla Sezione centrale agraria nel quadro delle iniziative del PCI per una politica economica alternativa di sviluppo e occupazione risponderà l'on. Luciano Barca.

Ecco un film per la tua Sezione Uno spettacolo per la tua Festa

Buon compleanno L'Unità

Testi di Ugo Baduel Regia di Paquito Del Bosco

La manifestazione-spettacolo con la quale abbiamo festeggiato a Roma il sessantesimo di L'Unità è stata filmata ed ora la cassetta è a disposizione delle Sezioni e dei compagni che organizzano le Feste della stampa comunista. È stata prodotta dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione del Partito e dal nostro giornale.

Le videocassette possono essere richieste al Dipartimento stampa, propaganda e informazione, in Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma.

I testi del documentario sono di Ugo Baduel. La regia di Paquito Del Bosco. Il film dura 40 minuti e contiene le testimonianze di Macaluso, Ingrao, Ferrarara, Tortorella e Achille Occhetto e ci fa riascoltare le canzoni di Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locaselli, Gianni Morandi, Neda, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli: tutti i cantanti cioè che coordinati da Nanni Loy, si sono esibiti, quel 12 febbraio, sotto la tenda del Villaggio Olimpico regalando un piacevole pomeriggio di impegno politico e di festa.

Scadono i termini ma la legge per il Mezzogiorno è in alto mare. Denuncia e iniziative del PCI

Manovre del pentapartito contro il Sud

Napolitano: «Inammissibile una nuova proroga della Casmez»

NAPOLI - «Una ennesima proroga della Cassa per il Mezzogiorno sarebbe una scelta gravissima e inammissibile. La volta scorsa, il governo guidato da Napolitano avrebbe stata davvero l'ultima proroga e che non frattempo si sarebbe discussa e definita una nuova programmazione dell'intervento straordinario. E puntualmente si è venuti meno alla parola data...»

ROMA - La legge per il Mezzogiorno è ancora in alto mare; proprio ieri a Montecitorio la maggioranza ha chiesto un nuovo rinvio. Così facendo c'è il rischio concreto che il pentapartito chieda una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno vista la sua incapacità di approvare in tempi utili una riforma. Questa ipotesi che ormai sembra affiorare dai comportamenti del governo viene giudicata gravissima dal PCI.

avver smentito clamorosamente precedenti assicurazioni sulla non essenza di Retequattro, ritengono il gruppo «garante in prima persona degli attuali livelli occupazionali»; avvertono gli eventuali nuovi proprietari che il comportamento sindacale sarà correlato strettamente alle garanzie di continuità, integrità e impegno sul fronte produttivo e occupazionale. Da ieri sera all'ordine tra Mondadori e Romagnoli - dopo che in mattinata s'erano diffuse indiscrezioni secondo le quali le trattative erano di fatto salite - un'intesa di riunione sarebbe stata perfezionata ieri mattina, mediatore sempre lo studio milanese del dottor Guido Rossi.

di iniziative in molte città del Mezzogiorno. A Palermo, nel corso di un incontro con la stampa tenutosi nella sede dell'Assemblea regionale, Gerardo Chiaromonte ha detto che «il PCI utilizzerà tutti gli strumenti parlamentari per evitare una nuova proroga». Anche a Catanzaro i comunisti hanno organizzato un incontro con la stampa e con le forze sociali ed economiche locali per denunciare i ritardi del governo nei confronti del Sud. Analoga iniziativa si è svolta a Potenza.

Per il Mezzogiorno è ancora in alto mare; proprio ieri a Montecitorio la maggioranza ha chiesto un nuovo rinvio. Così facendo c'è il rischio concreto che il pentapartito chieda una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno vista la sua incapacità di approvare in tempi utili una riforma. Questa ipotesi che ormai sembra affiorare dai comportamenti del governo viene giudicata gravissima dal PCI.

Per il Mezzogiorno è ancora in alto mare; proprio ieri a Montecitorio la maggioranza ha chiesto un nuovo rinvio. Così facendo c'è il rischio concreto che il pentapartito chieda una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno vista la sua incapacità di approvare in tempi utili una riforma. Questa ipotesi che ormai sembra affiorare dai comportamenti del governo viene giudicata gravissima dal PCI.

lancio della politica e della gestione finanziaria dell'intervento nel Sud. Ma in questi giorni il pentapartito ha voluto mettere perso del tempo: ha usato la vecchia tattica di rinvio per non muovere niente di usare - in prossimi mesi - il governo a maggioranza della nuova scadenza della Camera e della decadenza dell'ultima proroga.

pentapartito (avanzata dal socialista Carmelo Conte) che Bassolino ha stigmatizzato come assurda e inaccettabile, e che è stata criticata in modo puntuale - in questi giorni - anche da forze imprenditoriali e del mondo del credito.

Per il Mezzogiorno è ancora in alto mare; proprio ieri a Montecitorio la maggioranza ha chiesto un nuovo rinvio. Così facendo c'è il rischio concreto che il pentapartito chieda una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno vista la sua incapacità di approvare in tempi utili una riforma. Questa ipotesi che ormai sembra affiorare dai comportamenti del governo viene giudicata gravissima dal PCI.

Per il Mezzogiorno è ancora in alto mare; proprio ieri a Montecitorio la maggioranza ha chiesto un nuovo rinvio. Così facendo c'è il rischio concreto che il pentapartito chieda una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno vista la sua incapacità di approvare in tempi utili una riforma. Questa ipotesi che ormai sembra affiorare dai comportamenti del governo viene giudicata gravissima dal PCI.

Per il Mezzogiorno è ancora in alto mare; proprio ieri a Montecitorio la maggioranza ha chiesto un nuovo rinvio. Così facendo c'è il rischio concreto che il pentapartito chieda una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno vista la sua incapacità di approvare in tempi utili una riforma. Questa ipotesi che ormai sembra affiorare dai comportamenti del governo viene giudicata gravissima dal PCI.

Per il Mezzogiorno è ancora in alto mare; proprio ieri a Montecitorio la maggioranza ha chiesto un nuovo rinvio. Così facendo c'è il rischio concreto che il pentapartito chieda una nuova proroga della Cassa per il Mezzogiorno vista la sua incapacità di approvare in tempi utili una riforma. Questa ipotesi che ormai sembra affiorare dai comportamenti del governo viene giudicata gravissima dal PCI.

Scarcerato il docente arrestato

perché parlava della riproduzione

PALERMO - Il professor Carmelo Federico, di 45 anni, ha ottenuto la libertà provvisoria. Era stato incarcerato quattro giorni fa dal pretore Mirotta. L'accusa era di aver pronunciato frasi oscene durante una lezione nella scuola media palermitana «Alberico Gentili». In precedenza, un'inchiesta del provveditorato aveva però segnalato completamente il professore. «Molto era dunque il giovinetto esperto in ogni lingua morta e fuori d'uso». Ma per non viziarlo, un libro offertogli «Non gli era mai dove si fosse alluso/Alla propinqua nostra; il mal fu appunto/Quando si classici studi vennero assunti/Codesti dei hanno di soia amori/E di scandalo empito il vecchio mondo/Né indossar mai brachette o giustacorri/Codesti mettevano in profondo/Imbarazzo gli onesti precettori/Il poeta Byron, scrivendo il suo «Don Giovanni non poteva immaginare che quei suoi versi

potessero spiegare, centocinquanta anni dopo, il comportamento dell'inflessibile pretore di Palermo, dottor Vincenzo Mirotta, gran moralizzatore e giudice dell'incanto docente di scuola media che parlando di piante ha sollevato - ahimè - il velo sulla funzione riproduttiva. Riproduci implica mettere in modo i meccanismi della sessualità. Così il dottor Mirotta - allievo di quel pretore Salmeri noto alle cronache degli anni 60 e 70 per le sue crotiche contro bikini, braghettoni e manichini - deve aver reagito con una sorta di riflesso condizionato. Il sesso non è tabù da scuola. Il professor Carmelo Federico è stato gettato in galera per violazione dell'arti-

colo 523 del codice penale, pubblicazioni e spettacoli obsceni. Quel reato non comporta obbligatoriamente il mandato di cattura. Ma il professore è rimasto in carcere per tre giorni. Così, nella città dove un bambino di 10 anni spaccia droga e un suo coetaneo viene incappato, strano colto col metodo mafioso classico, c'è anche chi ha tempo e soldi pubblici da sprecare. Vi si prevede, addirittura, la duplice dell'at-

Palermo. Un genitore, sulla base dei discorsi della propria figlia, aveva protestato. Il professore aveva fatto domande intime alle ragazze? L'inchiesta del provveditorato agli studi allontana ogni dubbio. Quel giorno si è proprio parlato solo di piante. Il genitore, chissà perché, insisté, finché il suo esposto non incontra la ferrea volontà moralizzatrice del pretore Mirotta. E evidente che al pretore non interessa sapere se quel giorno si è veramente «offesa» l'intimità di qualche ragazza. No. Al pretore preme un atto clamoroso che intimidisca gli insegnanti. Qual a sfiorare a scuola i temi della sessualità. È, in versione dramatizzata e

medievalizzante, la vicenda della «settimana didattica» di quell'istituto bolognese che, dopo tre anni, si vide negare il dibattito sulla prostituzione con sociologi, scrittori e - oramai - una presstituta del comitato dei diritti civili. A Bologna come a Palermo è una istituzione esterna alla vita scolastica (il ministero, il pretore), ad intervenire contro insegnamento e studenti, ad interferire pesantemente nel loro rapporto. In questo caso, poi, non si trattava neppure di una «sperimentazione» o di chissà quale audacia didattica. Quel professore parlava di polline. Ma il pretore di Palermo, se il fatto suo, e se lo lasciassero fare probabilmente interverrebbe a far cessare anche quello sconio della «Fontana delle vergogne», stave a torso nudo che offendono le facciate del Comune di Palermo. L'ugo notoriamente mondo da oscenità.

Delinquenza ed eroina: per don Tanino 18 anni

TORINO - Degli oltre due secoli di galera e del miliardo e mezzo di multa richiesti dal Pubblico ministero Francesco Saluzzo nella sua requisitoria, i studi di un'inchiesta nazionale del Tribunale di Torino ne hanno distribuiti meno della metà. Ma il risultato non è cambiato di molto: nel processo contro la banda di «don Tanino» (al secolo Gaetano Fidanzati), rinomato «boss» siciliano, padrone dei quartieri palermitani di Arenella e Acquasanta, sfiorato da numerose inchieste sulla mafia, le accuse di associazione per delinquere e traffico di droga hanno inchiodato i maggiori imputati, facendoli condannare a pene variabili fra i due anni e mezzo e i 18 anni.

medievalizzante, la vicenda della «settimana didattica» di quell'istituto bolognese che, dopo tre anni, si vide negare il dibattito sulla prostituzione con sociologi, scrittori e - oramai - una presstituta del comitato dei diritti civili. A Bologna come a Palermo è una istituzione esterna alla vita scolastica (il ministero, il pretore), ad intervenire contro insegnamento e studenti, ad interferire pesantemente nel loro rapporto. In questo caso, poi, non si trattava neppure di una «sperimentazione» o di chissà quale audacia didattica. Quel professore parlava di polline. Ma il pretore di Palermo, se il fatto suo, e se lo lasciassero fare probabilmente interverrebbe a far cessare anche quello sconio della «Fontana delle vergogne», stave a torso nudo che offendono le facciate del Comune di Palermo. L'ugo notoriamente mondo da oscenità.

delinquenza ed eroina: per don Tanino 18 anni

TORINO - Degli oltre due secoli di galera e del miliardo e mezzo di multa richiesti dal Pubblico ministero Francesco Saluzzo nella sua requisitoria, i studi di un'inchiesta nazionale del Tribunale di Torino ne hanno distribuiti meno della metà. Ma il risultato non è cambiato di molto: nel processo contro la banda di «don Tanino» (al secolo Gaetano Fidanzati), rinomato «boss» siciliano, padrone dei quartieri palermitani di Arenella e Acquasanta, sfiorato da numerose inchieste sulla mafia, le accuse di associazione per delinquere e traffico di droga hanno inchiodato i maggiori imputati, facendoli condannare a pene variabili fra i due anni e mezzo e i 18 anni.

# Rinvio a giudizio per Sindona

## Le accuse: omicidio, trame mafiose, tentativo di golpe

L'assassinio di Ambrosoli e la «disgrazia» di Sarcinelli - I giudici milanesi processeranno altre 25 persone - Le richieste di salvataggio ad Andreotti, Stammati e Evangelisti

MILANO — «Pagherò a caro prezzo l'incarico. Lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di fare qualcosa per il Paese. Così scriveva l'avv. Giorgio Ambrosoli alla moglie Anna dopo il deposito della relazione sullo stato passivo della banca privata italiana di Sindona. Il prezzo che pagò fu davvero alto. La notte dell'11 luglio 1979 Ambrosoli venne ucciso con quattro colpi di pistola dal killer William Joseph Arico, assoldato da Michele Sindona al prezzo di 50 mila dollari. La lettera alla moglie viene ricordata nella sentenza ordi-

nanza dei giudici istruttori milanesi Giuliano Turone e Gerardo Colombo, che hanno rinviato a giudizio Sindona e altre ventisei persone. Nella sentenza vengono raccolte le richieste formulate circa un mese fa dal PM Guido Viola, tranne che per un solo imputato, Antonio Spatola, accusato di favoreggiamento e falsa testimonianza. Oltre a Sindona, sono rinviati a giudizio l'avv. Rodolfo Guzzi, legale del bancarottiere, Piersandro Magnoni e la moglie Maria Elisa Sindona, figlia di Michele; il giornalista Luigi Cavallo, sul quale pende tuttora un giudizio di estradizione con la Francia.



Giorgio Ambrosoli Michele Sindona

nico-mafioso si intendesse — si legge nella sentenza — in senso rigorosamente letterale, un progetto volto a rafforzare il potere mafioso e il potere delle logge clandestine paramafiose (grazie al ricorso a metodi ben più insidiosi di quelli propri del golpe tradizionale: si pensi ai delitti di terrorismo mafioso che nel 1979 hanno funestato la Sicilia) allora anche il finto rapimento di Sindona e il suo "grande ricatto" avrebbero potuto trovare la loro spiegazione. Con questa motivazione i giudici milanesi hanno ritenuto opportuno trasmettere copia della sentenza-ordinanza al giudice istruttore presso il tribunale di Palermo.

Nelle 32 pagine della sentenza vengono esaminate in dettaglio le minacce contro Ambrosoli e Enrico Cuccia, l'estorsione contro Roberto Calvi, verso a Sindona 500 mila dollari per fare cessare una campagna di stampa orchestrata contro di lui dal giornalista Luigi Cavallo. Nei confronti di Licio Gelli, infine, i giudici milanesi hanno disposto ulteriori richieste per favoreggiamento di Sindona e per estorsione ai danni di Roberto Calvi.

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
Il comitato regionale del PCI pugliese partecipa con fratellanza e profonda commozione al dolore di familiari per la tragica scomparsa della carissima

**GIUSI**  
Rocco, Piero, Gianni, Sergio, Angelo, Giuliano, Daniela, Antonella, Nanni, Marco, Nicola, Cinzia, Nuccio, Maria Giovanna, Sara, Renato piangono

**GIUSI**  
Rita e Filippo Veltri piangono addolorati la cara

**GIUSI**  
Catanzaro, 21 luglio 1984

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
Le donne comuniste partecipano al dolore della famiglia e del compagno Massimo D'Alena per la immatura perdita della compagna

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
dirigente nazionale delle ragazze comuniste, corrispondente da Bari dell'Unità, per la sua compagna e amata carissima

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
La Sezione femminile centrale del PCI

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
PINO GADALETA

**GIUSI**  
Ti ricordiamo carissima

**GIUSI**  
con grande affetto. Con te se ne va una parte di noi. Ferdinando Adornato, Ubaldo Benvenuti, Nara Berté, Goffredo Bettini, Carlo Bazzani, Maurizio Bono, Paolo Boreani, Massimo Buda, Anna Maria Carloni, Beatrice Cecchi, Massimo De Angelis, Leonardo Domenici, Pietro Farolfi, Mauro Feliceo, Giovanna Fenucci, Felena, Roberto Guercioni, Gigi Izzi, Rosanna Lampugnani, Giovanni Lolli, Paola Manzi, Massimo Mucchi, Umberto Minopoli, Antonio Napoli, Maria Nicchi, Gregorio Paoletti, Sandro Ramazza, Federico Rampini, Chiara Roselli, Augusto Rocchi, Giulia Rodano, Sergio Sabatini, Pippo Scialoja, Alfredo Sensales, Chicco Teia, Gianni Turchi, Walter Vitali, Sandro Zagari

**GIUSI**  
Bologna, 21 luglio 1984

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
I compagni della Direzione nazionale della FGCI partecipano con grande affetto al dolore della famiglia Del Mugnaio e di Massimo per l'improvvisa, tragica scomparsa di

**GIUSI**  
La ricorrenza con dolcezza per la sua sensibilità, per la sua carica umana e per la buona intelligenza con la quale ha diretto le lotte di migliaia di giovani e di ragazze. Cara GIUSI, sarai sempre con noi e con le nostre speranze

**GIUSI**  
Roma, 21 luglio 1984

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
E sono vicine al compagno Massimo D'Alena

**GIUSI**  
Torino, 21 luglio 1984

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
Il Comitato regionale del PCI pugliese partecipa con fratellanza e profonda commozione al dolore dei familiari per la tragica scomparsa del carissimo

**GIUSI DEL MUGNAIO**  
PINO GADALETA

**GIUSI**  
Direttore  
EMANUELE MACALUSO  
Condirettore  
ROMANO LEDDA  
Vicedirettore  
PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile  
Giuseppe P. Menella  
Editrice S. P. A. di L'Unità  
Tipografia T.E.M.L. - Via dei Taurini, 19 - Roma  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3593 del 4 gennaio 1955  
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75  
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

**Ad un mese dalla scomparsa del compagno**  
**BERLINGUER**  
Le compagne di Porquibano Carla Duda, Giusti Renata, Ravanni Marina, vedove dei perseguitati politici antifascisti, sottoscrivono lire 55.600 per l'Unità  
Poggibonni, 21 luglio 1984

**Profondamente addolorati, Lea Scerri e Giorgio Bardi partecipano al lutto di Licio Gelli. Volterra per la scomparsa di Licio Gelli**  
**EDOARDO**  
Perupa, 21 luglio 1984

**Francesco De Martino a nome dell'Istituto di Studi e di Ricerca "G. Amendola" esprime profondo cordoglio per la scomparsa del professor**  
**EDOARDO VOLTERRA**  
componente del Comitato Direttivo dell'Istituto "G. Amendola"

**A un anno dalla scomparsa del compagno**  
**GIUSEPPE VACCHELLI (Carlone)**  
per onorare la sua memoria, la moglie Gina, la figlia Adriana, il genero Riccardo e i nipoti sottoscrivono un abbonamento all'Unità di 10 lire a favore di una sezione povera del Sud  
Milano, 21 luglio 1984

**A cinque anni dalla morte congiunta**  
**MARIA MAZZARELLO nata Pestarino**  
con immutato rimpianto  
Genova, 21 luglio 1984

**Il padre Edoardo e le sorelle Onania, Fabiana, Elisabetta, partecipano alla scomparsa di**  
**NEERA FALLACI**  
avvenuta il 17 luglio 1984. La notizia è data ad esse come avvenute per volontà di Neera  
Firenze, 21 luglio 1984

**Nel primo anniversario della morte di**  
**FRANCO RODANO**  
la moglie Marisa, i figli, i familiari lo ricordano a compagni e amici e sottoscrivono cinquecentomila lire per l'Unità  
Roma, 21 luglio 1984

**Alla carissima**  
**ELENA**  
Ti ricorderemo sempre, così come ti abbiamo vista all'ultima manifestazione, con i tuoi lineamenti slanciati e il tuo sorriso latente. Oggi abbiamo un immenso dolore, ma domani, pensando a te, continueremo con più forza la nostra battaglia per la pace e contro la mafia. Esprimiamo le nostre più vive condoglianze al compagno Gianni Paris ed a tutta la sua famiglia  
I giovani comunisti di Palermo

**RINGRAZIAMENTO**  
Le famiglie Cagnoni - Rossi non potendo fare personalmente ringraziano sentitamente quanti hanno voluto unirsi al loro dolore nella triste manifestazione di cordoglio tributata alla loro cara

**ANNALISA**  
Rimini, 21 luglio 1984

**20 luglio - Ad un anno, ricordando l'impegno politico della compagna**  
**DANIELA CORTELLINO**  
la mamma Iside e Peppino sottoscrivono un abbonamento all'Unità per una sezione del Sud  
Milano, 21 luglio 1984

## Il traffico d'eroina Palermo-Firenze-New York: sgominata parte della banda

### Arrestato in Svizzera Becket il belga «re dell'alluminio»

Il mandato di cattura internazionale era stato spiccato dalla magistratura fiorentina - In carcere altre persone - L'inchiesta era iniziata da un anno e mezzo - Sequestrati 100 miliardi

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Il re dell'alluminio belga, Edmond Becket, 53 anni, è stato arrestato in Svizzera con mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura fiorentina che indaga sul traffico di eroina tra Palermo-Firenze-New York. L'indagine era iniziata nel gennaio del 1983 con il sequestro a S. Angelo a Lecore di 80 grammi di eroina pronta per essere spedita negli Stati Uniti da Gaetano Giuffrida, palermitano, titolare di un cantiere edile, usato per copertura al traffico della droga.  
Edmond Becket, titolare della IMC Dalgiungh Metals Puba di Anversa, secondo i giudici toscani Della Monica, Cassano e Massi, era al vertice dell'organizzazione finanziaria per il riciclaggio dei dollari per decine di miliardi. Sono finiti in carcere anche due italiani e una cittadina tedesca tutti residenti in Svizzera. Amos Calmesini, 46 anni di Verona, Delino Colmegna, 46 anni di

Como e Heidi Flossel, 43 anni, titolare di un ufficio fiduciario di Lugano a cui faceva capo la connection siculo-americana per il riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di stupefacenti. Per dare un'idea della vastità del giro di droga e delle ingenti somme di denaro basti pensare che in Svizzera, su richiesta della magistratura toscana, sono stati bloccati in alcune banche di Lugano e Zurigo cento miliardi di lire e tonnellate di oro. Gli imputati sono 102 di cui 50 detenuti. Fra questi Tommaso Spadaro, l'ex re dei contrabbandieri del reno palermitano Kalsa, braccio destro dei fratelli Greco, colpito da mandato di cattura per l'omicidio del generale Dalla Chiesa. Ma non vi sono soltanto manovali, caporali, luogotenenti e boss, in carcere sono finiti personaggi al di sopra di ogni sospetto come l'avvocato Ribaudou, industriali, impresari edili, commercianti come Giuseppe Simonetti e Giuseppe Barbaro intestatari



Edmond Becket

dei beni immobili per centinaia di milioni di proprietà di Spadaro. Nella rete della polizia anche funzionari e impiegati di diverse banche palermitane incaricati del riciclaggio di denaro rientrato in Sicilia dagli Stati Uniti. In America, secondo i magistrati toscani e i funzionari della squadra mobile fiorentina recatisi a New York e in altre città, le reti dell'organizzazione erano nelle mani della famiglia italo-americana Turano. Nel marzo '83 a New York dopo il sequestro di ingenti quantitativi di eroina alle porte di Firenze venne ucciso Antonio Turano destinatario degli 80 chili recuperati dalla polizia. Per il re dell'alluminio e altri personaggi arrestati all'estero è stata avviata la pratica di estradizione. Le autorità svizzere su richiesta della magistratura fiorentina hanno sequestrato 100 miliardi di lire depositati in conti correnti presso le banche di Lugano, Zurigo e Chiasso.

Giorgio Sgherri

## Italcable: non c'è P2 in azienda

Riceviamo e pubblichiamo.

Esiguo Direttore, mi riferisco all'articolo apparso su "L'Unità" del 14 luglio 1984, intitolato "La P2 licenzia il direttore dell'Italcable".  
Ritengo che tale articolo sia frutto di distorte interpretazioni fornite in merito alla risoluzione del rapporto di lavoro con il dottor Bilancia, interpretazioni che hanno purtroppo trovato eco in sede parlamentare senza essere state oggetto di preventiva verifica.

La risoluzione del rapporto di lavoro suddetto, deliberata dal Comitato Esecutivo della Società in piena autonomia, è infatti motivata solo ed esclusivamente dalle esigenze organizzative ed operative dell'azienda, tenuto conto delle caratteristiche professionali dell'interessato.

In particolare è privo di fondamento il riferimento a motivazioni del provvedimento connesse a fatti inerenti la Legge P2; la Società è totalmente estranea a queste vicende e comunque non ha ricevuto pressione alcuna per assumere il provvedimento richiamato.

L'episodio che, secondo l'interpretazione recepita dall'articolo, avrebbe motivato la risoluzione del rapporto di lavoro, si riferisce ad un contesto completamente differente, risalente a quasi quindici mesi prima del licenziamento ed è stato del tutto incoerente ai fini della deliberazione del Comitato Esecutivo.

L'Italcable, che mi ha affidato la responsabilità di Amministratore Delegato dal dicembre 1983, è impegnata, a tutti i livelli, in una continua e tenace opera di rivalutazione e rafforzamento delle professionalità aziendali ed è fermamente decisa a perseguire obiettivi manageriali che sono opposti a quelli ingiustamente attribuiti.

Le sarò grato se Ella vorrà pubblicare sul suo giornale la presente lettera e rendere atto, anche alla luce delle ulteriori informazioni assunte, dell'errata interpretazione recepita nell'articolo. Distinti saluti.

ERNESTO PASCALE  
Amministratore Delegato dell'Italcable SPA

La notizia pubblicata dal vostro giornale tendeva lo spunto, come si sa e come lo stesso amministratore delegato dell'Italcable ricorda, da un'interrogazione presentata al ministro delle Partecipazioni statali da un gruppo di deputati della Sinistra indipendente e del PCI.

Ora dovrà essere l'on. Darda a fornire i chiarimenti richiesti non solo e non tanto sull'allontanamento del dottor Bilancia dall'azienda quanto sullo scontro in atto tra diversi gruppi di potere nella Stet e nelle PPS e soprattutto, come scrivono gli interroganti, sui «procedimenti necessari a provvedere alla rimozione dalla presidenza della Stet di Michele Principe, la cui appartenenza alla Loggia P2 non è stata contestata neppure dall'interessato».

Quanto al resto, il dottor Pascale su un punto può aver ragione. Quel titolo («La P2 licenzia il direttore dell'Italcable») era probabilmente forzato, anche rispetto al testo.

Non abbiamo difficoltà nell'ammettere che parimenti non ne abbiamo nel prendere atto che la società si è avviata in un'opera decisa di «rivalutazione e rafforzamento delle professionalità aziendali» che, per opinione unanime, è stata condotta all'interno dell'Italcable, erano rimaste per lungo tempo sminuite ed umiliate

Fabio Zanchi

**Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita**

**è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI**

## Alcamo, i sindacati si dimettono ma per il governo «sono malati»

ROMA — I sindac (democristiani) di Alcamo e uno dei centri-chiave della potentissima mafia trapanese — si dimettono l'un dopo l'altro «per ragioni salutari: ha niente da obiettare il governo? Le dimissioni dei sindacati — spiega olimpico il sottosegretario agli Interni Aurelio Ciuffi, di anche lui — hanno effettivamente indotto taluni ambienti a ritenere che fossero state provocate da minacce della mafia, ma «dalle indagini sin qui svolte non sono emersi altri e più consistenti elementi ("più consistenti" del pretesto della salute malferma, n.d.r.) per poter suffragare una tale ipotesi».

Alcamo, i sindacati si dimettono ma per il governo «sono malati»  
tamenti tuttora in corso diretti a verificare l'esistenza di eventuali interventi ed interferenze mafiose nella regolarità degli appalti per i giudici si fatti noti ed arcinoti, e concluderà, dopo aver tentato di fugare i dubbi sulla pessima salute dei sindacati alcamesi, con una splendida perla: i voti negli organi di polizia e carabinieri nel Trapanese? Ma che cosa sono di fronte alle ben più gravi carenze nella maggior parte delle province italiane, quasi che ovunque condizioni e pericoli fossero della stessa portata e dello stesso genere.

## È tornato a Trento il giudice dell'inchiesta armi-droga dopo l'interrogatorio di cinque ore a Venezia

### E ora Palermo alle prese con la ricusazione

Dal nostro inviato  
VENEZIA — Acque tranquille a Venezia, dopo l'interrogatorio del giudice trentino Carlo Palermo accusato da due avvocati di «interesse privato aggravato e continuato in atti d'ufficio». La parte civile l'altro ieri aveva tentato, a botte calde, di avviare una polemica. I risultati però sono stati deludenti. «È stato un interrogatorio ai di fuori della norma comportamentale, da parte dell'imputato che deve difendersi», aveva detto l'avvocato Carlo Striano, legale di Bonifacio Giudiceandrea e di Roberto Ruggiero, gli accusatori di Palermo. «È successo? Semplicemente che il giudice istruttore che da 4 anni indaga sul mercato internazionale di cannoni e di droga si era presentato a Venezia deciso a difendersi nel migliore dei modi, cioè attaccando. E, una volta di fronte al consigliere istruttore che conduce questa fase

dell'inchiesta, ha tirato fuori alcune carte che la parte civile ha mosstrato di non gradire. Proprio tutto no, almeno per l'interrogatorio, cioè a cose fatte, per i corridoi di palazzo di Giustizia aveva già cominciato a circolare l'ipotesi che quella mossa sarebbe potuta costare cara a Palermo. «Assolutamente non così», dice Gianni Milner, avvocato di Palermo. «Il giudice si è difeso rispondendo puntualmente alle contestazioni che gli venivano mosse. Ha presentato una memoria scritta, alla quale ha allegato una serie di documenti che ora fanno parte integrante del verbale di interrogatorio».

severamente stabiliti e compresi dal codice. Dunque tutto tranquillo? Proprio tutto no, almeno per Palermo e per quanto si sta verificando a Venezia in questi stessi giorni. E qui sulla laguna, infatti, che stanno concentrandosi tutte le grane che hanno come protagonista il giudice trentino. E si ha l'impressione che ciò non dipenda solo dal fatto che la magistratura di Venezia è competente nel giudizio sulle questioni che riguardano la sede giudiziaria di Trento. Nel giro di una settimana si è registrato l'arrivo, sulle scrivanie dei magistrati veneziani, di un esposto contro Palermo presentato recentemente da un suo vecchio imputato minore, Alois Agostini, poi è arrivato un altro fascicolo.

E quello relativo al documento a suo tempo sottoscritto dai colleghi trentini del giudice istruttore, nel quale si esprimeva solidarietà e stima nei suoi confronti. Quel documento è lo stesso che ha stimolato un'azione da parte di alcuni imputati, accolta dalla Cassazione che ha trasferito a Brescia uno dei processi costruiti sulla base dell'indagine di Palermo. Questo processo, con tutta probabilità, arriverà ben presto a Venezia, dopo che la Cassazione avrà preso atto che questa città è più vicina di qualche centinaio di metri a Trento di quanto non sia Brescia. Anche in quel caso, dunque, l'operato di Carlo Palermo sarà sottoposto al vaglio della magistratura veneziana.

Tutti questi elementi, messi insieme, forse non danno tanto l'impressione di un disegno messo in piedi ad arte. Riescono comunque a rendere il clima rovente che si è creato intorno ad un giudice diventato improvvisamente troppo scomodo. E che tale non era, quando sembrava concentrato solo



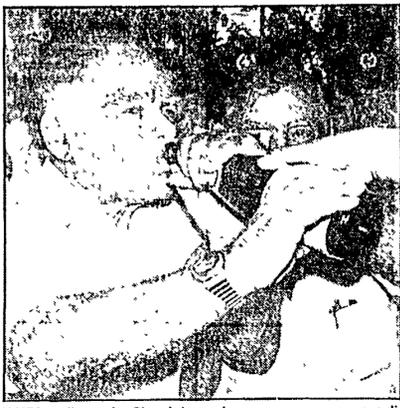
Carlo Palermo

ISRAELE Le ultime battute elettorali danno il Maarach in testa

Laburisti sempre favoriti Il Likud propone: governiamo insieme

Di fronte alla prospettiva di un insuccesso, Shamir tenta di giocare la carta dell'unità nazionale - Ma Peres ha finora risposto negativamente - Grande attesa e forte curiosità nel paese per il discorso che terrà in TV l'ex premier Begin

Dal nostro inviato GERUSALEMME — Il fatto indica bene l'atmosfera di questa campagna elettorale: il leader laburista Shimon Peres è andato nella località...



HAIFA — Il premier Shamir beve champagne con un gruppo di suoi sostenitori

dal Likud rispetto al Likud, al rapporto con i palestinesi in chiusura di campagna elettorale. Il tempo non è molto se si pensa che le liste in competizione sono ventisei...

A proposito di Begin: stasera molti dei quasi 2,7 milioni di elettori di Israele terranno gli occhi puntati verso i televisori anche per sapere se egli scenderà o no in campo a favore del suo Likud...

CUBA

È la CIA che ha diffuso terribili epidemie tra migliaia di persone?

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «Nutriamo il più profondo sospetto che una serie di epidemie che si sono sviluppate in questi ultimi anni nel nostro paese, soprattutto il «dengue emorragico», siano state introdotte dall'estero...»

GRAN BRETAGNA Si sbloccano i porti, ma resta aspro lo scontro sociale

LONDRA — «Abbiamo affrontato il nemico esterno alle Falkland, ora dobbiamo fare i conti col nemico interno nelle miniere», ha detto l'altra sera la Thatcher in un discorso...

Accordo raggiunto per i portuali Thatcher: i minatori «nemico interno»

LONDRA — Accordo raggiunto nella vertenza dei portuali britannici che da dieci giorni aveva paralizzato l'invio di merci da e per la Gran Bretagna...

SUDAFRICA Quattordici anni, trovato morto in cella

PORT ELISABETH — Un ragazzo meticcio di 14 anni è stato trovato impiccato nella cella di una stazione di polizia a Port Elisabeth, nel Sudafrica...

LIBANO Razzo colpisce l'ambasciata sovietica

BEIRUT — Un razzo anticarro è stato sparato ieri sera e ha colpito l'ambasciata sovietica situata a Beirut Ovest...

MONGOLIA Fissati i confini con la Cina

PECHINO — Ci sono importanti segni di distensione tra la Cina e la Repubblica Popolare Mongola. Le norme, pochissimo abitate o decisamente filo-sovietiche...

NICARAGUA Il governo risponde alle critiche del Vaticano

ROMA — L'ambasciata del Nicaragua presso il Vaticano risponde alle osservazioni critiche del Papa e del Generale dei Gesuiti sulle relazioni tra Stato e Chiesa nel paese...

LIBANO Razzo colpisce l'ambasciata sovietica

BEIRUT — Un razzo anticarro è stato sparato ieri sera e ha colpito l'ambasciata sovietica situata a Beirut Ovest...

POLONIA Profughi in Austria 120 turisti

VIENNA — Centoventi turisti polacchi hanno chiesto asilo politico in Austria. Erano arrivati a bordo di tre autobus diretti a Roma per vedere il Papa...

Cantieri, ancora nulla Per i comunisti il piano IRI è «completamente sbagliato»

Interlocutorio il primo incontro fra FLM e Fincantieri - Le controproposte del PCI Ribaltare la filosofia della marginalizzazione - Gli appuntamenti sindacati-governo

ROMA - Questo piano della Fincantieri è proprio tutto sbagliato. Per il PCI sono contestabili il concetto di filosofia che lo ispira, sia le proposte concrete che lo contiene. Tanto è vero che i comunisti ne propongono il «ribaltamento». Questo duro attacco al documento è venuto ieri mattina dai compagni Libertini e Bisso durante un incontro con i consiglieri di fabbrica e gli enti locali delle città interessate al problema cantieri.

Il PCI ha presentato, poi, una lunga serie di controproposte con in testa una richiesta: il ritiro del piano Fincantieri, la fine di una disassonata politica che ha portato in alcuni anni alla marginalizzazione totale del settore. A dimostrazione di questo totale fallimento della politica del governo e dell'IRI il compagno Bisso ha portato qualche dato. L'industria cantieristica nostrana produce solo il 5,6% delle navi stanziate oggi nel mondo; la flotta italiana rappresenta il 2,4 di quella mondiale; l'80% delle nostre importazioni dipende dal trasporto estero, provocando così un passivo di 11.500 miliardi nella bilancia dei conti.

Davanti a questo disastro produttivo ed economico la Fincantieri propone ancora tagli (costeranno quasi settemila posti di lavoro e la chiusura di stabilimenti storici) e una riorganizzazione aziendale tutta basata sull'idea

del centralizzazione, in nome di una efficienza che non di persona la signora Thatcher ha scartato, vistone il fallimento.

Il governo per bocca del ministro Darida appoggia questa linea e prevede «sacrifici e penalizzazioni per alcune importanti zone industriali».

Una logica da «ribaltare», ma come? Il PCI chiede di intervenire sull'offerta, di migliorare la qualità del prodotto, di potenziare la ricerca scientifica e l'applicazione di nuove tecnologie; di riorganizzare il comparto garantendo un processo di decentramento e una autonomia funzionale dei cantieri. Una logica quest'ultima che è anche riorganizzazione burocratica voluta dalla Fincantieri. Là dove queste cose sono state fatte si sono ottenuti - ha detto Bisso - risultati notevoli. Un esempio: il nettissimo aumento delle esportazioni nel campo della cantieristica militare. Altro, quindi, che settore in declino o - come ormai va di moda dire - «maturo». Questo è un comparto che può svilupparsi, anche attraverso la collaborazione fra i cantieri e tutte quelle imprese che collaborano alla costruzione della nave.

L'espansione non è possibile solo dal punto di vista produttivo, ma anche da quello dei trasporti. Ciò significa anche una diversa attività dei porti e della flotta. Un comparto anche questo fortemente penalizzato dalla politica del governo che continua a prendere misure tampone, a promettere leggi e loggine che, come è successo recentemente, non arrivano mai in Parlamento.

L'incontro con i consiglieri di fabbrica e gli enti locali tenutosi ieri si è concluso con un intervento del compagno

Lucio Libertini. «La lotta dei lavoratori - ha detto - ha ottenuto il primo risultato di imporre una battuta di arresto e un ripensamento alla sciagurata politica del governo di liquidazione della navale meccanica». «Questo risultato però - ha proseguito - è del tutto insufficiente, si tratta ora di invertire la rotta, di realizzare una strategia aggressiva della navale meccanica per garantirle una adeguata presenza sul mercato mondiale, nel quadro di una nuova politica per l'intera economia marittima (porti, flotta, cantieri, ecc.)».

«Al di là della trattativa - ha concluso Libertini - fra sindacati e governo, i comunisti perseguiranno con inflessibile tenacia questi obiettivi. Il PCI giura, infatti, questo tema di base di prova dell'intera politica economica».

Gabriella Mecucci

S'è dimesso Enzo Grilli segretario per la programmazione

ROMA - Si è dimesso il segretario generale per la programmazione economica, il professor Enzo Grilli, lo stesso che nei mesi scorsi è stato protagonista di una vivace polemica col ministro Longo. Il professor Grilli, che tra gli altri incarichi di prestigio è stato anche docente di Economia alla Johns Hopkins University, tornerà a ricoprire un posto di responsabilità alla Banca Mondiale, dove già era stato dirigente.

La sua vicenda e quella di altri otto membri del Nucleo di valutazione è arcinota. I funzionari - che per riconoscimento unanime hanno svolto il loro lavoro con grande professionalità - constatarono il ministro del Bilancio, il socialista democristiano Pietro Longo, di aver introdotto metodi clientelari e improprietari nella ripartizione dei fondi del FIO (Fondo Investimenti e Occupazione). Lo stesso Grilli, assieme ad altri membri del Nucleo presentò un ricorso al Tar contro un decreto dell'esperto del governo, presente nelle liste P2.

Commentando le dimissioni del professore, l'esperto di viale della Medaglia d'Oro, indipendente, Bassanini, ha sostenuto che quest'anno è estremamente grave e che Enzo Grilli ha svolto egregiamente il suo compito per la lucidità nell'analisi e per la fermezza nella difesa dell'autonomia degli organi tecnici della programmazione economica. E' parso pretesa di lottizzare tra partiti e clientele anche il FIO. Preoccupazione e denuncia per l'impossibilità di utilizzare le risorse, per il rischio di un pubblico impiego è stato espresso anche dal repubblicano La Malfa.

Il controllo sulle casse di risparmio ad operatori locali, propone il PCI

Il testo della legge illustrato alla Camera - Primo cambiamento in una legislazione bancaria che ostacola lo sviluppo - Imbarazzo nei partiti aggrappati alla lottizzazione

ROMA - L'Associazione bancaria esaminerà martedì il piccolo passo verso un mercato finanziario più concorrenziale fatto con la decisione di consentire il libero stabilimento, nel territorio nazionale, a 100 banche. Una misura amministrativa, la quale può agevolare certe forme di concentrazione, ma lascia immutati «oggettivamente» attraverso l'impressione bancaria. Si cerca di restare dentro la legge bancaria del 1936, oramai superata, anziché sostituirla con indirizzi adeguati agli obiettivi della società italiana di oggi.

Il PCI ha presentato una proposta di legge sulle Casse di risparmio che supera, invece, la legge bancaria del 1936 sui punti cruciali: il centralismo burocratico e le nomine partitiche. I deputati Paolo Ciofi e Rubens Triva, primi firmatari, hanno illustrato il testo in un incontro con la stampa alla Camera.

L'articolo 4 della legge dice che «Spetta all'assemblea del socio presso le Casse costituite in forma di associazione: a) approvare il bilancio; b) nominare i membri del consiglio di amministrazione; c) nominare il presidente ed il vicepresidente; d) nominare i sindaci effettivi...; e) deliberare le modifiche statutarie su proposta del consiglio di amministrazione. E' l'articolo successivo specifica «La nomina del presidente e del vicepresidente è sottoposta all'approvazione del mini-

stero del Tesoro sentito il CICR, su parere preventivo della apposita commissione parlamentare».

Il direttore viene nominato dal consiglio e confermato dalla Banca d'Italia. Il processo di asservimento ai partiti di governo viene rovesciato, il controllo viene restituito agli operatori, enti locali ed imprenditori. Infatti all'articolo 1 si dispone che «Alle assemblee dei soci delle Casse di risparmio è inibita la possibilità di cooptare nuovi soci mentre nelle assemblee anzidette entra a far parte, in qualità di socio, un numero almeno eguale a quello dei soci già presenti all'atto della entrata in vigore della presente legge, nominati per due terzi d'intesa fra Comune Provincia e Regione».

La proposta disciplina la costituzione di fondi, fino al 50% del patrimonio, con l'emissione di titoli di partecipazione o di risparmio. Gli acquirenti di queste quote potranno nominare fino a due componenti il consiglio di amministrazione. Si vuole, in tal modo, favorire l'aumento del capitale operante nelle Casse e aprire una nuova strada per la partecipazione degli imprenditori locali alla gestione.

Ciofi e Triva hanno insistito sul concetto di partenzione: inefficienza e indirizzo delle banche costituite in forma di Cassa di risparmio sono carenti, soprattutto, a causa di quella peculiare forma di appropriazione del potere che è la lottizzazione. La creazione di organi esecutivi in cui predominano tre personaggi nominati dall'alto, presidente, vicepresidente e direttore, distrugge anche quel poco di dialettica che finora è passata per i consigli di amministrazione. Il PCI non respinge gli aggiornamenti statutari decisi da una ventina di Casse, semplicemente li trova inadeguati e devianti, poiché tendono ad agguistare un meccanismo che riflette la concezione burocratico-autoritaria che dominò le leggi del 1929 e 1936 ancora in vigore.

Molti condividono la necessità di innovare il quadro legislativo anche fra democristiani e socialisti. Nessuno ancora si è mosso, sul piano legislativo forse anche per il timore di perdere i platti di lottizzazione che distribuiscono la lottizzazione. La questione è però aperta e può arrivare a livelli esplosivi. In un altro settore, quello delle cooperative di credito (Popolari e Casse rurali-artigiane) il quadro istituzionale è altrettanto superato e la tensione molto forte.

F. S.

Trasporti, finalmente tregua De Carlini: «Un patto con gli utenti»

Il segretario della Filt-Cgil: pensiamo gli strumenti, i modi per far contare chi usufruisce dei servizi

ROMA - La «fine delle lotte» dei dipendenti ma inutile, un «elenco di speranze». Ma insomma che cosa è questo nuovo codice che regolamenta il comparto? I benefici dei lavoratori e delle aziende nel trasporto? La domanda la giriamo a Lucio De Carlini, 44 anni, da tempo segretario generale della Filt-Cgil, che ha seguito tutte le lunghe e faticose trattative per arrivare alla firma dell'«intesa». Risponde ma non si ferma alla parte tecnica del documento (le norme che vincolano i sindacati e le società di gestione dei servizi che ormai devono conoscere tutto), quanto invece insiste sulla «filosofia» che ha ispirato quel documento. «Cominciamo col dire quello che il «codice» non è, sicuramente non è un patto giuridico, un'intesa corporativa tra padronato e lavoratori. E non è neanche solo un «contratto» per i partiti. E' qualcosa di nuovo, un patto di collaborazione, un patto di comportamento contrattuale, abbiamo voluto stabilire un patto con l'utenza. Sindacato e imprese non si sono voluti reciprocamente, nella completa indifferenza per le sorti di chi usufruisce dei servizi. Al contrario abbiamo deciso che ciascuno autonomamente risponde agli utenti, garantendo la trasparenza dei propri comportamenti».

Forse dopo tanti anni, il grande esodo di agosto si svolgerà tranquillamente. Dal fronte dei trasporti arrivano, infatti, notizie tranquillizzanti. Gli assistenti di volo confederati hanno revocato lo sciopero del 30, dopo la convocazione dell'Intersind. I ferrovieri autonomi, chiamati dal ministro, stanno trattando: il contratto è in via di approvazione. Ancora una volta, a parte la valutazione positiva di CGIL-CISL-UIL sul contratto del personale di terra degli aeroporti - ieri è ripreso il confronto con il sindacato unitario e l'ANPAC per il contratto dei piloti.

to che recepisce i contenuti dell'intesa raggiunta al ministero del resto, e se il documento continua a predicare una legge come panacea a tutti i mali, c'è l'esperienza concreta a dirci che non serve a nulla (a parte il settore), e in secondo luogo cambiare il soggetto che ha la titolarità dell'esercizio. Non più dunque solo il Profeta, ma coinvolgere nella gestione della prestazione le forze sociali, gli enti locali, i sindacati, gli stessi utenti».

Stefano Bocconetti

CGIL, CISL, UIL incontrano giovedì la Confindustria

Luciano Lama: «Decisivo il rapporto coi lavoratori» - Un severo monito a Lucchini

ROMA - Ora l'appuntamento è sicuro: giovedì prossimo i dirigenti della CGIL, CISL e della UIL incontreranno con il vertice della Confindustria. Non accade dalla fine del 1981. Quasi tre anni di relazioni sindacali letteralmente asettate dalla dialettica del tavolo mobile, poi dal no alle trattative contrattuali, infine dalla centralizzazione politica sul costo del lavoro. Tre settimane fa il tavolo di viale della Medaglia d'Oro si è trovato di fronte al divio: o dare una nuova dicitura della scala mobile, affidandosi nuovamente mani e piedi alla mediazione (il comodò del governo, oppure tentare un rapporto diretto col sindacato sulla base di corrette relazioni industriali. La scelta non è stata data. La scala mobile resta tante ipoteche, confermate - del resto - dall'ultima riunione della giunta esecutiva. Quell'ultimo incontro, nel momento in cui ha firmato la lettera a Lama, Carniti e Benvenuto per invitare al confronto di giovedì, è solo un atto di buone intenzioni. Come tale salutato dalle tre confederazioni. Niente di più e niente di meno.

La prescrizione, solo l'occasione per capire le vere intenzioni reciproche. Non basta, infatti, dire di sì al ripristino delle relazioni industriali, ma bisogna anche dare il segnale di una organizzazione in tempi rapidi della contenzione così da dare ragionevole certezza alle imprese sull'evoluzione del costo del lavoro per il 1985. Di qui nascono i riserve e sospetti. Tutto il sindacato è disposto a misurarsi con i problemi della riforma del salario e della contrattazione, che questi vanno ben al di là dell'«ossessione del costo del lavoro»: rispondono, infatti, alle finalità di una politica industriale dinamica, dell'occupazione e degli orari, della professionalità e della produttività.

Ecco, allora, il severo ammonimento di Luciano Lama, lanciato dalla tribuna del consiglio generale della CGIL lombarda che ha eletto Paolo Lucchesi segretario generale aggiunto al posto di Antonio Pizzinato entrato l'altro giorno nella segreteria confederale. Lama ha sottolineato il fatto che Lucchini si sia impegnato «angeli» a dire «va a parlare allo slogan della «revisione organica» in tempi rapidi della contenzione così da dare ragionevole certezza alle imprese sull'evoluzione del costo del lavoro per il 1985. Di qui nascono i riserve e sospetti. Tutto il sindacato è disposto a misurarsi con i problemi della riforma del salario e della contrattazione, che questi vanno ben al di là dell'«ossessione del costo del lavoro»: rispondono, infatti, alle finalità di una politica industriale dinamica, dell'occupazione e degli orari, della professionalità e della produttività.

Pasquale Cascella

Piano Calabria, ferma protesta dei sindacati

ROMA - Il governo non dà risposta adeguata al problema dello sviluppo della Calabria. Gli impegni che si era assunto anche al momento del varo dell'accordo del 14 febbraio non li ha mantenuti. CGIL, CISL e UIL hanno deciso di elevare una ferma protesta per come le cose si stanno trascinando e hanno inviato un vibrato telegramma di protesta al presidente del Consiglio Craxi. In una conferenza stampa Garavini, Gabaglio e Must per i tre sindacati hanno spiegato le ragioni della grande insoddisfazione sindacale. «Il confronto - ha detto Gabaglio - è praticamente interrotto, intanto la situazione nella regione va progressivamente deteriorando. I lavoratori in cassa integrazione in Calabria sono oltre 4 mila e ad essi se ne aggiungono ogni giorno. A questo drammatico problema - ha detto Garavini - il governo risponde senza minimamente occuparsi delle nostre richieste di intervento delle partecipazioni statali e di una utilizzazione industriale del porto di Gioia Tauro».

Alfa, altre 2000 sospensioni Sciopero ad Arese

MILANO - Torna in ballo l'Alfa Romeo, la grande Casa automobilistica a Partecipazione Statale. La direzione ha infatti fatto sapere che dal prossimo autunno altri duemila lavoratori saranno esuberanti, cioè non serviranno più, dovranno in qualche modo lasciare il processo produttivo. La fabbrica ieri è scesa in sciopero per un'ora e mezza e il Consiglio di fabbrica ha organizzato assemblee con operai e impiegati. E' previsto per martedì un incontro all'Intersind. Un fine luglio di fuoco, dunque. Tutto ha avuto inizio martedì quando la direzione dell'Alfa Romeo faceva sapere agli organismi sindacali che dal primo settembre avrebbe dovuto produrre 600 macchine al giorno, centodieci in meno rispetto alle 570 prodotte ora. Questa diminuzione produttiva avrebbe come conseguenza la messa

Brevi

In aumento consumi elettrici (+5,6%) ROMA - A giugno la richiesta di energia elettrica ha fatto registrare un incremento del 5,6% rispetto allo stesso mese del 1983. Il dato dimostra che la ripresa economica continua anche se ha subito un leggero rallentamento. In maggio infatti l'aumento dei consumi di elettricità era stato del 7,7%.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA SERVIZIO ATTIVITA' TECNICHE AVVISO DI GARA DI APPALTO L'Unità Sanitaria Locale N. 16 di Modena andrà a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: COSTRUZIONE DI UN NUOVO CORPO DI FABBRICA PER L'AMPLIAMENTO SUL LATO SUD DELLA LAVANDERIA DEI POLICLINICI - L'importo dei lavori a base d'asta è di Lire 144.350.000

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ricerca ISPETTORE TECNICO COMMERCIALE E/O AMMINISTRATIVO per zona SARDEGNA

Volata a Villafranche en Beaujolais dopo un'avventura di 320 km

Horste vince il «tappone» Tonon: coma più leggero

Forse verrà sciolta la prognosi sulle condizioni del corridore italiano che ieri sono lievemente migliorate - Kelly al quinto posto in classifica - Domani la «crono»

Ciclismo

VILLAFRANCHE EN BEAUJOLAIS - Il belga Hoste ha aggiunto un'altra tappa del Tour de France alla propria collezione di trofei. Ha vinto la Sion-Villafranche en Beaujolais, che attraverso 320 interminabili chilometri ha riportato il Tour in Francia, dopo la breve parentesi svizzera che ha consacrato il trionfo di Laurent Fignon. Hoste ha battuto in volata l'olandese Henegraaf e l'irlandese Sean Kelly, dopo una tappa relativamente tranquilla, con i due rivali non evidentemente stanchi, dopo i quattro tapponi alpini, e anche il pensiero della cronometro di domani (51 km) deve aver tenuto a freno i possibili «guastatori». A circa 30 km dall'arrivo, i francesi Alain Bondue e Marc Madlot hanno tentato di tagliare la corda, ma la Panasonic ha messo i propri uomini in testa al gruppo e il belga ha subito acciuffato. Gli storici della Panasonic, però, sono stati vinti: il velocista della squadra, Eric Vanderaerden, è caduto in prossimità del traguardo, lasciando via libera ai rivali.

Hoste è vinto la tappa, ma Sean Kelly ha guadagnato due posizioni in classifica, conquistando in totale (con il terzo posto e con vari traguardi volanti) 56° di abbuono, superando Pascal Simon e Angel Arroyo. Da segnalare che anche Bernard Hinault ha fatto la volata: si è classificato quarto. Stazionarie, nel frattempo, le condizioni dello sfortunato corridore italiano Carlo Tonon, scontratosi con un cicloturista nel finale di tappa di Morzine. È stato registrato un lievissimo miglioramento, il coma è diventato più lieve e pare proprio che non vi siano lesioni cerebrali. I medici hanno effettuato un ulteriore Tac nel pomeriggio di ieri, il cui risultato verrà reso nei prossimi giorni. Si spera, nella giornata di oggi, che la prognosi possa venire sciolta.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Hoste (Bel) che percorre i km 320 della Crous Montanara-Villafranche in 6h. 29'50" (abbuono 50"); alla media oraria di km. 33,347; 2. Jacques Hanegraaf (O); 3. Sean Kelly (Iri) (abbuono 10"); 4. Bernard Hinault (Fra); Hen-

Grave incidente al pilota italo-venezuelano durante le prove a Brands Hatch

Cecotto con le gambe fratturate McLaren super in Inghilterra Ferrari lente, in pista anche le Tyrrell

Giavellotto oltre i 100 metri e la bulgara Andonova salta 2,07

BERLINO - Due eccezionali record del mondo al meeting di atletica leggera di Berlino. Il tedesco della RDT Uwe Hohn ha stabilito oltreché il primato mondiale nel javellotto anche un record storico essendo stato il primo atleta ad avere superato con l'attrezzo i cento metri. Il suo lancio è stato infatti di 104,80 m. ed è francamente una misura sensazionale anche perché in questa mitica specialità lo statunitense Tom Petranoff sembrava irraggiungibile. A maggio Petranoff aveva lanciato a m. 99,72. Spodestata anche Tamara Bykova, la graziosa e brava atleta sovietica, che solo un mese fa aveva saltato nell'alto 2,05. La bulgara Ludmilla Andonova ha portato l'asticella due centimetri più in su. La bulgara ha superato i 2,07 al primo tentativo. I neoprimitati non saranno naturalmente presenti a Los Angeles.



CECOTTO

Auto

Nostro servizio BRANDS HATCH - Strappatore delle McLaren nella prima giornata di prove sul circuito di Brands Hatch, dove domenica prossima si correrà il Gran Premio d'Inghilterra di Formula 1. Alain Prost e Niki Lauda hanno ottenuto i due migliori tempi: il pilota francese ha fatto fermare i cronometri sull'1'11"491 distaccando di 104 millesimi di secondo il suo compagno di squadra. Ad una manciata di centesimi si sono piazzati Elio De Angelis su Lotus e Ayrton Senna su Toleman. I due piloti rispettivamente terzo e quarto. La Ferrari di Alboreto si è classificata solo settima a oltre due secondi di distanza dalla McLaren; Arnoux ha fatto ancora peggio guadagnandosi solo l'undicesima po-

sizione con l'1'42"81 sul giro. La prima giornata di prove è funestata da un grave incidente occorso al pilota venezuelano Johnny Cecotto, la sua Toleman, cinque minuti dopo l'inizio delle prove, domenica mattina, è slanciata in una curva veloce andando ad urtare contro le protezioni della pista. Sorpresa: più di trenta minuti per estrarre Cecotto dalla sua vettura, seriamente danneggiata nella parte anteriore; si sono dovuti tagliare le lamiere della monoposto all'altezza del volante per far uscire il pilota che è stato immediatamente trasportato con un elicottero all'ospedale «Queen Mary's» di Sidcup, una località che si trova a metà strada tra Brands Hatch e Londra. Il dottor David Nanciekievich, che ha visitato in ospedale lo sfortunato pilota venezuelano, ha diagnosticato la frattura di entrambe le caviglie. Cecotto ha subito numerose fratture (sette) agli arti inferiori; alcune sono esposte. In particolare risultano fratturate la tibia, il perone, la caviglia, la rotula destra e la caviglia sinistra. È stato sottoposto a due operazioni chirurgiche (la seconda nella tarda serata di ieri). I sanitari comunque hanno assicurato che non è in pericolo la vita del pilota (ricordiamo che Cecotto viene dalle moto: nel '75 si laureò campione del mondo nella classe 500; esordì l'anno scorso in Formula 1); né ci sarebbero, sempre secondo i sanitari, particolari problemi, poiché la circolazione sanguigna negli arti lesionati è normale. Per quanto riguarda il caso Tyrrell, il presidente della FISA Jean-Marie Balestre e il presidente dell'associazione dei costruttori (FOCA) Bernie Ecclestone si sono riuniti con gli avvocati della FISA dopo la decisione della Corte di giustizia inglese di permettere a Ken Tyrrell di schierare le sue due vetture nelle prove di ieri. La Tyrrell era stata spianata dal partito '84 dalla FISA in quanto nel Gran Premio di Detroit la vettura di Brundage, classificata secondo, conteneva nel serbatoio dell'acqua 60 chilogrammi di pallini di piombo e un liquido irroratore. Ken Tyrrell ha chiesto di non partecipare alle prove in programma per oggi alla corsa di domenica dovrà fare una nuova donazione di acqua purificata, a questo proposito, ha convocato Balestre e Cadringher, rispettivamente presidente e vicepresidente della FISA. I due tuttavia hanno manifestato l'intenzione di non presentarsi davanti al tribunale e far fare rappresentare da un avvocato. Rol Stone

Ma la corsa s'addice a Baronchelli Si rivede Moser gran favorito al G.P. Camaiore



Dal nostro inviato CAMAIORE - Moser torna a correre dopo il Giro e conferisce con la sua presenza un ruolo importante al Gran Premio Camaiore, una corsa che, come tutte le altre post-Giro d'Italia, conterebbe più assenze che presenze se non fosse per questa provvidenziale decisione di Moser. Mancano all'appello infatti il campione d'Italia Algeri, Sarogni, Argentin e tutta la Malvor. Così mentre Fignon si avvia a vincere il suo secondo Tour e proietta la sua immagine anche sul campionato mondiale di Barcellona, Francesco - che al Giro lo ha battuto - ripropone se stesso e le sue recenti imprese all'attenzione degli sportivi quasi a rammentare al momento opportuno che lui Fignon gli ha messo in riga. Nelle numerose occasioni in cui è apparso in bicicletta sulle piste e nei circuiti spettacolari, che poco hanno in comune con le gare vere e proprie, Moser ha continuato a tenere banco e adesso che torna in una corsa vera il pronostico è per lui, non fosse altro per il temperamento che lo spinge in ogni occasione a dare il meglio di se stesso. C'è quindi soltanto l'incognita del suo reale stato di forma, visto che nemmeno lui è in grado di conoscerlo veramente, essendo da tempo più impegnato nelle pubbliche relazioni che non

nelle competizioni. Circa gli avversari che potranno impegnarlo in questa corsa in testa alla lista ci sono Baronchelli (al quale forse il percorso si addice più che ad altri, col Monte Pitoro da scalare sette volte) e Corti, recente vincitore in Friuli, Bombini, Chiochetti, Conzatti, Pettit e il norvegese Pedersen sono gli altri avversari da quali Moser dovrà guardarsi. Ma in corsa ci saranno anche con le loro ambizioni Vancalster, Chinetti, Gavazzi e l'anziano Panizza. Il percorso, 218 chilometri, è costituito da due circuiti: il primo di chilometri 114,500, il secondo di chilometri 103,500. Il primo Pitoro da scalare sette volte e Corti, recente vincitore in Friuli, Bombini, Chiochetti, Conzatti, Pettit e il norvegese Pedersen sono gli altri avversari da quali Moser dovrà guardarsi. Ma in corsa ci saranno anche con le loro ambizioni Vancalster, Chinetti, Gavazzi e l'anziano Panizza.

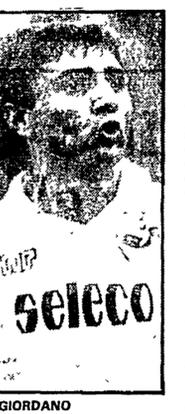
Tra casi aspri (Giordano) e minacce di Matarrese un annuncio: biglietti più cari

E dopo le follie del mercato ecco in arrivo la «stangata»

Calcio

Questa volta la Signora del calcio ha ceduto al conformismo e si è adeguata al «caro-calcio». Una bella stangata per i tifosi della Juve. L'abbonamento in tribuna centrale numerata lo scorso campionato costava 495 mila lire, per il prossimo bisognerà sborsare 700 mila lire; i distinti passano da 155 a 175 mila lire; le curve da 45 a 65 mila lire. E non è finita: un minisondaggio condotto dall'agenzia «Adrnkon» ci fa sapere, confermando per la verità cose che erano sulla bocca di tutti i tifosi, che l'aumento dei biglietti oscillerà dal 15 al 60 per cento. In prima fila nel rincaro dei biglietti c'è naturalmente il Napoli (con buona pace delle demagogiche «spartate» di

Ferlaino) che deve «rifiarsi» dell'acquisto di Maradona. La società partenopea ha fatto sapere che i tifosi dovranno sborsare da un minimo del 30 per cento ad un massimo del 60 per cento in più (quando cioè al San Paolo arriveranno le «grandi») per assistere ad una partita. Anche il Milan pratercherà prezzi «salati». Un esempio? Una poltroncina costerà in occasione di incontri di cartello 20 mila lire in più passando dalle 40 alle 60 mila lire; più contenuto l'aumento dei «popolari». Al Milan dicono soltanto 2 mila lire: da 7 mila a 9 mila lire. Nessuna società rinuncerà a ritocchi sostanziali: la Roma dal 10 al 20 per cento, l'Inter il 15 per cento in media; idem la Lazio che alzerà però sensibilmente i prezzi - come tutte le altre società del resto - in occasioni importanti; l'Avve-



GIORDANO

lino è una delle poche che non «spari» al rialzo (ma è una provincia con redditi bassi) salvo un aumento del 15 per cento per quando al Partenio arriveranno Maradona, Socrates e compagnia bella. In linea con tutto questo e con un pizzico di beffarda protervia, il grido di dolore di Matarrese (aumento della percentuale delle società sul Tolo e diminuzione degli aggavi fiscali). Il presidente della Lega, lungi dal dire una sola parola sui conti in rosso (e in nero) delle società, ha minacciato di fermare il campionato e di boicottare il Tolo-calcio se il governo non gli darà quanto reclama. Le follie di una irresponsabile e allegra gestione devono insomma ricadere sulla collettività. Ulteriore esempio di malcostume sembrerebbe il ca-



Le atlete italiane a Los Angeles in una situazione di debolezza tecnico-strutturale L'oro azzurro non sarà al femminile

Tecnici e dirigenti d'accordo nel mettere «sotto accusa» le donne - Il problema dell'atletica femminile esiste e va studiato e risolto

Notizie flash

● LOTTA ALLA DELINQUENZA - Giorni difficili per prostitute, borseisti e casinisti a Los Angeles. La polizia californiana ha costituito, per difendere gli oltre 650.000 turisti attesi nelle due settimane dei Giochi olimpici, una unità speciale per combattere la delinquenza comune. In questi giorni la polizia ha già arrestato circa 400 persone, per lo più prostitute. Una squadra di vigilanza composta per la maggior parte da donne si occupa di allontanare le prostitute dai bar e dagli alberghi, compreso il «Quattro stelle di Baltimore» residenza dei membri del Comitato olimpico internazionale. Una lista lunga 33 pagine, con tanto di foto, dei più pericolosi borseggiatori, è stata consegnata a tutti gli agenti di polizia in servizio a Los Angeles. I commissari della città californiana sono in collegamento con tutti gli hotel della città per avere informazioni continue su tutti i clienti ospitati. È una operazione senza precedenti negli Stati Uniti, ha commentato uno dei capi della polizia di Los Angeles, William Rathburn.

● BASKET: ITALIA TERZA NEL PROLOGICO Nella serata conclusiva del torneo preolimpico di Toronto, l'Italia si è aggiudicata la finale del terzo e quarto posto battendo l'Australia 102-83. Il torneo è stato vinto dal Canada che ha superato in finale la Jugoslavia (99-97) dopo un tempo supplementare.

Il 20 agosto dell'anno scorso le azzurre dell'atletica leggera vinsero a Sittard, Olanda, la finale B di Coppa Europa con 8 punti sulla Romania e sulla Francia, 20 sulla Finlandia e sulla Svezia, 35 sulla Olanda, 40 sulla Norvegia e 41 sul Belgio. Fu una vittoria straordinaria ottenuta grazie alla competenza della squadra e ad alcuni exploits. Sorprendente il distacco affibbiato alla Romania, una delle grandi - ma in fase calante - dell'atletica femminile europea. In giugno scorso le azzurre hanno affrontato a Verona l'Unione Sovietica, la Polonia e l'Ungheria. Sovietiche e polacche erano fuori della loro portata mentre l'Ungheria era battibile. E invece azzurre perse contro tutti e tre confronti toccando, sul piano dell'efficienza, uno dei livelli più bassi della storia. Quella sconfitta globale fu traumatica perché mise in chiaro il livello modestissimo del settore. Ci furono polemiche ma molto attenuate anche - e soprattutto - perché dello sport delle donne agli sportivi importa poco. Qualche eco ebbero le frasi amare di Sara Simeoni quando lei e l'allenamento sfogò. La campionessa olimpica accusò anche l'ambiente di Fonia sostenendo che ai maschi si permette tutto.

Siamo alla vigilia olimpica e che l'atletica femminile italiana sia ridotta così male è molto più che amaro è drammatico. Da Sittard a Verona ha trovato un burrone e c'è precipitata dentro. Ma non può essere accaduto così per caso. Il burrone evidentemente esisteva anche al tempo della sorprendente vittoria di Sittard. Ma era mascherato da un momento felice e dalla consistenza delle avversarie. Di questa gravissima crisi abbiamo parlato con Sandro Giannelli (direttore agonistico della squadra femminile italiana), con Carlo Vittori ed Elio Locatelli (allenatori). I tre, unanimemente, hanno detto che con le donne è difficilissimo lavorare perché «non accettano quel che gli si chiede: impegni, sacrifici, disponibilità». A sentire tecnici e dirigenti, interpretano l'atletica come un gioco, pronto più a lamentarsi che a dare. Ricordo, in anni nemmeno tanto lontanani, che Mario Cottella allora direttore agonistico di tutto

lo sci, maschile e femminile, lamentava le stesse cose, che con le ragazze, messe in difficoltà dai fidanzati, dai mariti, dai genitori - e quindi dall'ambiente - è impossibile realizzare dei programmi. Quel che diceva Mario Cottella era vero in parte, visto che in seguito Daniele Cimini è riuscito a ricavare da quella che per Mario era una specie di armata Brancaleone in gonnella una vera squadra. Certo, c'è voluta pazienza, c'è voluta la volontà di ottenere i risultati e la consapevolezza di riuscirci. Sentiamo cosa dice Carlo Vittori, uomo non abituato ad arrendersi: «Sono d'accordo che questa sia una società maschilista, che esige dalla donna che sia bella, profumata, aggraziata, angelica e del focolare. Ma se le donne vogliono uscire dalla trappola, dai sacrifici e pensare di riuscirci senza accettare il ghetto vuol dire che non hanno capito niente». E Sandro Giannelli aggiunge che non si tratta di un problema di soldi: «Chi crede che si possa risolvere tutto col denaro, con maggiori mezzi a disposizione sbaglia; perché i mezzi economici l'atletica leggera femminile ne

ha in abbondanza. Manca purtroppo la disponibilità delle donne. Abbiamo quindi questo panorama: un'atletica femminile di modesto livello nonostante qualche impresa isolata, il che si lamentano dell'indifferenza dell'ambiente e peggio di un ambiente che privilegia sempre e comunque i maschi, tecnici che spiegano la crisi con la scarsa disponibilità delle ragazze ad accettare sacrifici, impegni, ridotti collegiali, programmi. Son tutti d'accordo sul fatto che la società sia quel che sia - e cioè maschilista - ma son pure d'accordo che non è con le lamentele che si può vincere la battaglia. «Per vincere una battaglia», dicono, «bisogna esser disposti a combatterla». Qui non facciamo gli avvocati difensori di chi è accusato - le donne da parte dei tecnici e dei dirigenti, l'ambiente da parte delle atlete - ci limitiamo a proporre il problema, che c'è ed è serio, per aprire un dibattito e trovare le soluzioni che ci rifiutiamo di credere che non esistano. Remo Musumeci

co ad alto contenuto spettacolare, il windsurf, specialità unisex. Infine, nel tiro a segno, il programma si arricchisce di due nuove discipline esclusivamente femminili: pistola e carabina standard. E anche se le armi sono sempre state una prerogativa esclusivamente maschile, qualcosa di indimenticabile legato alla disciplina militare è risultato ottenuto dalle tiratrici mettono in crisi anche quest'ultima roccaforte dell'uomo. «Il tiro a segno dice Loredana Zugna, trentaduenne tiratrice che farà parte della squadra azzurra per questa specialità - è uno sport come tutti gli altri e le donne possono essere allo stesso livello dell'uomo. Quello che conta, qui, non è la forza fisica, ma la conoscenza di sé stessi, l'equilibrio, la concentrazione, la precisione: tutte doti di cui certo noi non difettiamo. Luca Ciaoli

Table with 2 columns: Event Name, Points

● «INTERESSANTE, INESTIMABILE, IMPRATICABILE»: con questi tre aggettivi il padre delle Olimpiadi moderne, De Coubertin, liquidava lo sport femminile, non ritenendolo degno di entrare a far parte del lotto delle gare olimpiche. Il suo non era un antifemminismo antitetico, ma un richiamo alla tradizione, alle Olimpiadi dell'antica Grecia dove alle donne non solo non era consentito gareggiare, ma non era nemmeno permesso di assistere ai Giochi in qualità di semplici spettatrici.

Eppure oggi le donne sono l'altra metà dei 5 cerchi

data si è avuto un lento ma costante aumento della partecipazione femminile al reggere, di impegnarsi in quelle specialità che richiedevano una fatica e una muscolatura tipicamente maschili. Poi, guardando a caso, si è scoperto che questo fisico teneva molto medi ed esperti, il fisico femminile non era in grado biologicamente di reggere, di impegnarsi in quelle specialità che richiedevano una fatica e una muscolatura tipicamente maschili. Poi, guardando a caso, si è scoperto che questo fisico teneva molto

● Due le tiratrici italiane che si cimenteranno nei poligoni di Los Angeles: Edith Guller e Loredana Zugna. Gareggeranno la prima nella carabina standard, la seconda nella pistola. Avranno di fronte le atlete di tutto rispetto: francesi, canadesi e cinesi, ma visti i loro risultati nei campionati del mondo dell'83 a Caracas, possono aspirare al podio olimpico. E in fondo la loro partecipazione non è niente altro che un segnale per un settore sportivo che si sta sviluppando anche in Italia dove su 6500 agonisti iscritti alla Federazione più di 3/400 sono donne.

uomini si contano davvero sulla punta delle dita: 3000 siepi, asia, tripla, marcia, martello. Ma anche in queste gare ci sono già atlete che stanno ottenendo ottimi risultati, come nel martello, dove Carol Cady, discobola americana, ha fatto recentemente registrare un lancio superiore ai 47 metri.

Dice Paola Moro - una delle azzurre che insieme a Laura Fogli e Alba Milana correrà la maratona di Los Angeles - «In molte specialità siamo ancora agli inizi, possiamo però migliorare di molto i risultati. Fino ad oggi, infatti, lo sport femminile

non è solo l'atletica leggera a dare nuovo spazio: il ciclismo si arricchisce dell'individuale su strada, la canoa accoglie il K4, la ginnastica presenta la specialità della ritmica dove le azzurre Cimini e Staccioli scenderanno in campo con la possibilità, grazie all'assenza delle forsissime compagini dei paesi dell'est, di entrare fra le prime dieci; c'è poi il nuoto sincronizzato, una prima assoluta per uno sport acquati-

# settegiorni radio televisione



Brian Bonben, Michael Nouri e Joe Perry ne «I giorni del Padrino»

Retequattro presenta le otto puntate di «I giorni del Padrino», un serial sulla vita di «Lucky» Luciano prodotto dagli americani: come protagonisti hanno scelto la rivelazione di «Flashdance»...

## Il J.R. della Mafia

Anni 80: gli americani «scoprono» che le storie di mafia raccontate al cinema resistono al tempo. Si parla ancora del Padrino e del Padrino, parte II di Francis Ford Coppola; si rivede volentieri persino il massacro del giorno di San Valentino, girato da Roger Corman nel '67. E dunque, preso al volo uno studio americano di storia della mafia in USA, Ralph Salerno, il produttore Stuart Cohen ha pensato bene di impiantare un serial di otto puntate da novanta minuti l'una sulla «carriera» di Charlie Luciano, detto «Lucky», cioè «fortunato».

È nato «I giorni del padrino», che Retequattro presenta da giovedì alle 21,30, sceneggiato da Richard Alan Simons (con la supervisione di Salerno), e con un interprete amatissimo dalle più giovani, Michael Nouri, rivelazione di Flashdance.

«Gangster Chronicles», come dice il titolo originale, è la «storia vera» di Lucky Luciano, il boss che dominò la vita americana negli anni violenti del gangsterismo e della criminalità organizzata. A lui si affiancano due amici d'infanzia, Ben «Bugsy» Siegel (Joe Penny) e Michael Lasker (Brian Bonben) che si furono vicini nella sua esultanza nella malavita, da ladruncolo a padrino temuto e rispettato, nell'arco di trent'anni.

La loro storia televisiva inizia nel 1907, a New York; i tre si incontrano intorno al cadavere di un malavitoso che vogliono derubare. Anziché illigarli i suoi averi, fanno ammontare un sodalizio che non si interromperà mai. Gli americani hanno fatto un'operazione un po' troppo ambiziosa, scavando nel privato di «Lucky», di Ben e di Michael, alla ricerca delle «radici sociali» del crimine. Sul piccolo schermo si confondono dunque i momenti pubblici (o «massacri») come la notte di San Valentino e le emozioni private del tre. Il tutto serve per «tirar in lungo» il serial.

La prima imputazione per «Lucky», per stare alle notizie «pubbliche» del 1915, è spaccio di droga. La visita in carcere gli dà occasione per prendere lezioni da un detenuto famoso, Frank Costello. Così, appena uscito dal carcere, insieme agli amici ed in pieno proibizionismo, si butta nel traffico di superalcolici. Comincia il rapporto con Al Capone, e ben presto arriva anche quel famoso «14 febbraio» in cui tra le grandi «famiglie» rivali culmina la lotta.

Scampato ad un sequestro del clan Maranzano (e per questo Charlie Luciano meritò il soprannome di «Lucky»), l'uomo che diceva: «Sopra di me c'è solo Dio», Luciano conquista il posto di «N. 2» tra New York e Conny Island ed è ora un «astro in ascesa» nell'onorata società, disposto a affidare persino il «N. 1», Michael Nouri presta a «Lucky» il suo aspetto importante, di giovane alto, bruno, dal viso classico, e agile davanti alle telecamere: in TV, infatti, il trentacinquenne Nouri ha già conquistato un «Emmy» (l'Oscar televisivo) con «Aspettando il domani», che vediamo su Canale 5.

### Domenica 22

- Raiuno**
- 11.00 MESSA  
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana  
12.15 LINEA VERDE  
13.00 VOGLIA DI MUSICA - G. Frescobaldi, Marco da Gagliano, A. Vivaldi  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 LA SETTIMANA CROCE - Film di Fred Zinnemann. Con Spencer Tracy  
15.35 ASTUZIA PER ASTUZIA - Di Enrico Roda. Con Mario Carotenuto (seconda ed ultima puntata)  
16.45 I FACHIRI  
17.00 TV1 ESTATE  
17.00 CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 IL TENENTE DEL DIAVOLO - Di Maria Fagyas, con Helmut Griem, Ian Charleson, Barbara De Rossi (2ª parte)  
22.15 TELEGIORNALE  
22.25 HIT PARADE - I successi della settimana  
23.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm  
TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA - Notizie della domenica sportiva
- Raidue**
- 11.00 LIEDERISTICA - G. Mahler, John Barabrolli  
11.35 LE RAGAZZE DI S. FREDIANO - Film di Valerio Zurlin, con Rossana Podestà, Giovanna Ratti  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 DUE E SIMPATIA - Con gli occhi dell'Occidente  
14.25 UNA VOCE... UNA DONNA - Gilda Mignonette  
15.35 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilità: Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1  
17.45 GRAN VARIETÀ - Film di Domenico Paolella, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica  
18.45 BRONK - Telefilm  
METEO 2 - Previsioni del tempo  
19.50 TG2 - TELEGIORNALE



Iva Zanicchi: «Come, quando, fuori, piove» (Raidue, 21,45)

- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva  
20.30 COLOMBO - Telefilm con Peter Falk  
21.45 COME, QUANDO, FUORI, PIOVE  
22.45 TG2 - STASERA  
22.55 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina  
23.30 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 15-17 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Motocross - Tour de France. Pantin-Paris  
17.00 L'ASSASSINO DI TROTSKY - Film di Joseph Losey, con Richard Burton, Alan Delon, Romy Schneider  
18.40 INCONTRI CON GORAN KUZMINAC  
19.00 TG3 - Intervallo con cartoni animati  
19.25 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA Dizzy Gillespie in Torino Mama Concerto  
20.30 GUIDO GOZZANO  
21.20 TG3 - Intervallo con cartoni animati  
21.45 DOMENICA GOL - Cronache - Commenti - Inchieste - Dibattiti  
22.15 LA CINEPRESA E LA MEMORIA  
22.25 CONCERTONO - Duran Duran  
23.15 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Studio
- Canale 5**
- 8.30 «L'albero delle mele», telefilm, «La piccola grande Nella», telefilm, «Ennos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclasse Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «Il cielo è affollato», con Dana Andrews e Rhonda Fleming; 17 Film «Col ferro e col fuoco», con Jeanne Crain e Pierre Brice; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Love Boat», telefilm; 20.25 «Uragano sulla Florida», sceneggiato; 22.15 «Love Boat», telefilm; 23.15 Film «Mia moglie ci prova», con Bob Hope e Lucille Ball.
- Retequattro**
- 10.30 Cartoni animati; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 Sport: A

- tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 Prontovideo; 13.30 «Francesco Bertoluzzi investigatore», telefilm; 14.30 Film «Olympia»; 16.30 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 Film «Lo stesso giorno il prossimo anno», con Ellen Burstyn e Alan Alda; 24.30 Sport: Onda Azzurra; 0.10 Sport: A tutto gas; 0.40 Film «Il sette magnifici Jerry».
- Italia 1**
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Il generale dei desperados», con Cesare Romero e Brian Keith; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.30 Film «Up & Freaks», con Tony Randall e William Windom; 18.30 «L'«uomo di Singapore»; 19.30 Il ciclo di «Sbrulini»; 20.25 Autostop; 22.30 Film «Senza ragione», con Robert Foster e Adrienne Barbeau; 0.10 Film «Coniuzion» con Robert Foster e Adrienne Barbeau.
- Euro TV**
- 13 Sport: Campionati di Catch; 14 «Bonanza», telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Così per gioco; 21.20 Film «Totò al Giro d'Italia» con Totò e Isa Barzizza; 23.30 «La Formula Uno del mese».
- Telemontecarlo**
- 15 «Il mondo di domani»; 15.30 Gran Premio di Gran Bretagna di Formula Uno; 18 Campionato del mondo di Motocross; 19.30 Telemundo; 19.55 Cartoni animati; 20.25 «Cyrano», con Domenico Modugno e Catherine Spaak; 21.30 «Giovani avvocati», telefilm; 22.30 Storia senza storia.
- Rete A**
- 9 Buena domenica; 10.30 Preziosità; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «C'è posto per tutti», con Cary Grant e Betsy Drake; 16 «FBI», telefilm; 17 Film «Un'ombra sulla strada», con Tony Lo Bianco e Dana Andrews; 19 «Car a cara», telefilm; 20.25 Film «Il mercante della morte», con Laurence Luckinbill e Joanna Pettet; 22.15 Ciao Eva; 23.30 Superproposte.



«Il tenente del diavolo» su Raiuno alle 20,30

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23.35; Onda verde: 6, 59, 7, 58, 10, 10, 11, 30, 12, 38, 14, 58, 18, 58, 21, 35, 23, 21; 6 Segnale orario: il quattrestate - Estate; 7.33 Culto evangelico; 8.30 GR1 Copertina; 8.40 Le canzoni dei ricordi; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Meno ottanta; 11.50 Aiena napolitana; 12.20 Aperitivo musicale; 13.15 Forse sarà la musica del mare; 13.35 Onda Verde Europa; 14.30 Carta bianca stereo; 18 Le indimenticabili... e la rete; 19.25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo; 20.10 Conca di un delitto; 20.35 Stagione lirica; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 23.30; 6.02 L'albatros; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 «Vita di Papa Giovanni»; 9.30 GR2 estate; 9.35 Vacanza premio, gioco estivo; 12 Mile e una canzone; 12.45 Hit Parade 2; 14 Onda verde regione; 14.05 Domenica con noi estate; 20 Un tocco di classico; 21 La sera del di festiva; 22.30 Bollettino del mare; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45; 6 Segnale orario e Preludio; 6.55-8-10-10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomo e profeti; 12 «Lo specchio americano»; 13.20 Speciale classico; 14 Antologia di Radio 3; 17 «Faust»; 20.15 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle novità; 21.10 XXIV Festival di Beethoven; 22.20 Libri novità; 22.30 Kathleen interprete Brahms; 23 il jazz.

### Lunedì 23

- Raiuno**
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «La Siffide» (1ª parte)  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 GRAZIE CURIAZI - Film di Ferdinando Baldi, con Alan Ladd, Franca Betti  
15.15 I FACHIRI  
15.30 SPECIALE PARLAMENTO  
16.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE  
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm  
17.00 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas  
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato  
18.15 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH  
18.40 90° ANNO - LOS ANGELES '84  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 COME UCCIDERE VOSTRA MOGLIE - Film di Richard Quine, con Jack Lemmon, Vera Lisi  
22.25 TELEGIORNALE  
22.35 SPECIALE TG1  
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 DUE E SIMPATIA - «Con gli occhi dell'Occidente»  
14.20 QUESTIONATE - Quiz, musica, filmati TELETATTICA - Cartone animato INCONTRO SOTTO TERRA - Documentario. ATLAS UFO ROBOT  
17.05 È PIU FACILE CHE UN CAMMELLO - Film di Luigi Zampa, con Jean Gabin, Antonella Luoki  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 BRONK - Telefilm  
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

- 20.30 LA FILLE MAL GARDEE - Balletto di Jean Dauberval  
22.10 TG2 - STASERA  
22.20 CRONACA - HARLAN COUNTY  
23.20 PROTESTANTISMO  
23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 19.00 TG3 - Intervallo con i cartoni animati  
19.25 L'ALTRO SUONO - Il blues  
20.00 DSE - PARLIAMO DELLA XVIII DINASTIA  
20.30 FINCHÈ DURA LA MEMORIA  
21.30 TG3 - Intervallo con i cartoni animati  
21.55 DSE - LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO  
22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA  
22.35 TUTTOGOVI - La vita del 1931 al 1934  
01.00 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Enrico Ruggeri
- Canale 5**
- 8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.20 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.20 Film «Nel sole», con Romina Power e Al Bano; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentierla», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15 «Tarzana», telefilm; 16 «Car a cara», telefilm; 18 «Baretta», telefilm; 20.25 «Uragano sulla Florida», sceneggiato; 22.30 «Love Boat», telefilm; 23.20 Sport: Golf; 0.20 Film «La rivolta», con Cary Grant e José Ferrer.
- Retequattro**
- 9.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telefilm; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telefilm; 15 Film «Frammenti»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 Film «La corsa più pazzo del mondo», con Michael Sarrazin e Steven Keats; 22.30 Rosa shocking; 23.30 Non solo moda speciale;



Jack Lemmon: «Come uccidere vostra moglie» (Raiuno, 20,30)

- 0.30 Film «Quel tipo di donna», con Sophia Loren; 02.10 Sport: Calcio spettacolo.
- Italia 1**
- 9.30 Film «Anima e corpo», con John Garfield; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Vittorie perdute», con Burt Lancaster e Craig Wasson; 22.30 «Samurai», telefilm; 23.30 Film «Il vitellino», con Franco Interlengi.
- Montecarlo**
- 18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Capitol», telefilm; 19.25 Telemundo; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Finché dura la tempesta», con B. Vaitati e J. Mason; 22.15 Campionato del mondo di motocross.
- Euro TV**
- 11 «Peyton Place», telefilm; 11.45 «Mama Linda», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Così per gioco»; 21.20 Film «La giustizia privata di un cittadino onesto».
- Rete A**
- 8.30 Mattina con Rete A: Accendi un'amicizia; 13.15 Accendi un'amicizia special; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Car a cara», telefilm; 16.30 Film «La mia amica Irma», con M. Wilson e J. Lund; 18 «Ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Car a cara», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Prima dell'uragano», con Van Heflin e Aldo Ray; 23.30 Superproposte.



«Tre cuori in affitto» su Retequattro alle 18,50

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: 6, 02, 6, 59, 7, 58, 10, 10, 11, 30, 12, 38, 14, 58, 18, 58, 21, 35, 23, 21; 6 Segnale orario; 7.33 Culto evangelico; 8.30 GR1 Copertina; 8.40 Le canzoni dei ricordi; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Meno ottanta; 11.50 Aiena napolitana; 12.20 Aperitivo musicale; 13.15 Forse sarà la musica del mare; 13.35 Onda Verde Europa; 14.30 Carta bianca stereo; 18 Le indimenticabili... e la rete; 19.25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo; 20.10 Conca di un delitto; 20.35 Stagione lirica; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 23.30; 6.02 L'albatros; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 «Vita di Papa Giovanni»; 9.30 GR2 estate; 9.35 Vacanza premio, gioco estivo; 12 Mile e una canzone; 12.45 Hit Parade; 14 Onda verde regione; 14.05 Domenica con noi estate; 20 Un tocco di classico; 21 La sera del di festiva; 22.30 Bollettino del mare; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45; 6 Segnale orario e Preludio; 6.55-8-10-10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomo e profeti; 12 «Lo specchio americano»; 13.20 Speciale classico; 14 Antologia di Radio 3; 17 «Faust»; 20.15 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle novità; 21.10 XXIV Festival di Beethoven; 22.20 Libri novità; 22.30 Kathleen interprete Brahms; 23 il jazz.

### Martedì 24

- Raiuno**
- 13.00 MARATONA D'ESTATE  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 CARTAGINE IN FIAMME - Film di Carmine Gallone, con Pierre Brasseur, Daniel Gelin  
15.35 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere  
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm  
17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas  
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato  
18.15 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH  
18.40 90° ANNO - Los Angeles '84  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 LELENTANO «A» - Giuoco di Vittorio Barino e Franco Enna, con Giuseppe Fambri e Lu Tanni (3ª puntata)  
21.30 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza  
22.15 TELEGIORNALE  
22.25 MUSICA ESTATE - Estate disco 84  
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 DUE E SIMPATIA - CON GLI OCCHI DELL'OccIDENTE  
14.20 QUESTIONATE - Quiz, musica, filmati  
IL VIAGGIO - Cartoni animati  
QUALCOSA DI PIU - Documentario  
ATLAS UFO ROBOT  
16.45 CAMERIERE BELLA PRESENTAZIONE AFFRESI - Film di Giorgio Pasti- ra Con Ella Merlini, Gino Cervi  
18.25 DAL PARLAMENTO  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 BRONK - Telefilm  
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE



Rossano Brazzi: «L'elemento D» su Raiuno alle 20,30

- 20.30 WHISKY E GLORIA - Film di Ronald Neame. Con Alec Guinness, John Mills  
22.15 TG2 - STASERA  
22.25 TRENT'ANNI DAL K2  
24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 19.00 TG3  
19.20 TV3 REGIONI  
20.00 DSE - UN ANNO AD AZZANIDÒ  
20.30 CONCERTO DEL MARTEDI - Ritratto di Yehudi Menuhin  
21.30 TG3 - Intervallo con i cartoni animati  
21.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA  
22.05 BEDLAM - Film di Mark Robson, con Boris Karloff, Anna Lee  
22.15 F.D.R. ULTIMO ANNO - (Terza ed ultima parte)  
00.15 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Bonnie Bianco
- Canale 5**
- 8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.20 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.20 Film «L'oro del mondo», con Al Bano e Romina Power; 12 «I Jefferson», telefilm; 12.25 «Lou Grant», telefilm; 13.25 «Sentierla», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15 «Tarzana», telefilm; 16 «Car a cara», telefilm; 18 «Baretta», telefilm; 20.25 «West Gates», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.35 Film «Situazione disperata», con Alec Guinness e Michael Conners.
- Retequattro**
- 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Cartoni animati; 10.10 «Magia», telefilm; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telefilm; 15 Film «Io ti amo addio»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «I predatori

- dell'idolo d'oro», telefilm; 21.30 Film «Gioventù bruciata», con James Dean e Natalie Wood; 23.30 «Quincy», telefilm; 0.30 Film «Il mago della pioggia»; 2.40 Sport: ABC Sport.
- Italia 1**
- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Mano pericolosa»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simons», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 Film «Panico in Echo Park», con Dorian Harewood; 0.45 «Ironside», telefilm.
- Montecarlo**
- 18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Capitol», telefilm; 19.25 Telemundo; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Cristoforo Colombo», con F. March e F. Eldridge; 22.40 Hezacoomic.
- Euro TV**
- 11 «Peyton Place», telefilm; 11.45 «Mama Linda», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Il due orfanello», con Totò e Carlo Campionini; 22.20 Campionati mondiali di Catch; 23.30 Strani e curiosi.
- Rete A**
- 8.30 Mattina con Rete A: Accendi un'amicizia; 13.15 Accendi un'amicizia special; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Car a cara», telefilm; 16.30 Film «La reginetta di polvere di stelle», con Maureen Stapleton e Charles Durning; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 «Car a cara», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Il guaritoria», con John McIntire e John Forsythe; 23.30 Superproposte.



Boris Karloff: «Bedlam» (Raitre, ore 22,05)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 7.30, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 7, 40, 10, 10, 11, 30, 12, 38, 14, 58, 18, 58, 21, 35, 23, 21; 6 Segnale orario; 7.33 Culto evangelico; 8.30 GR1 Copertina; 8.40 Le canzoni dei ricordi; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Meno ottanta; 11.50 Aiena napolitana; 12.20 Aperitivo musicale; 13.15 Forse sarà la musica del mare; 13.35 Onda Verde Europa; 14.30 Carta bianca stereo; 18 Le indimenticabili... e la rete; 19.25 Dietro le quinte con i grandi del nostro tempo; 20.10 Conca di un delitto; 20.35 Stagione lirica; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 23.30; 6.02 L'albatros; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 «Vita di Papa Giovanni»; 9.30 GR2 estate; 9.35 Vacanza premio, gioco estivo; 12 Mile e una canzone; 12.45 Hit Parade; 14 Onda verde regione; 14.05 Domenica con noi estate; 20 Un tocco di classico; 21 La sera del di festiva; 22.30 Bollettino del mare; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45; 6 Preludio; 6.55-8-10-10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomo e profeti; 12 «Lo specchio americano»; 13.20 Speciale classico; 14 Antologia di Radio 3; 17 «Faust»; 20.15 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle novità; 21.10 XXIV Festival di Beethoven; 22.20 Libri novità; 22.30 Kathleen interprete Brahms; 23 il jazz.

Mercoledì 25

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - La Sfilata (Parte terza)
13.30 TELEGIORNALE
13.45 MACISTE L'EROE PIU' GRANDE DEL MONDO - Film di Michele Lupo...

21.35 GLI OCCHI, LA BOCCA - Film di Marco Bellocchio, con Angela Molina, Michele Peccol (1° tempo)
22.25 TG2 - STASERA
22.30 GLI OCCHI, LA BOCCA - Film (2° tempo)
23.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.50 TG2 - STANOTTE



Joan Baez showa su Raidue alle 20,30

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Amaro destino», con Susan Hayward; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Squadra antigangster», con Tommaso Milani; 22.15 Film «Napoli spara»; 24 Film «La lancia che uccide».



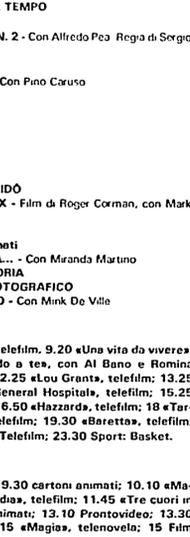
«Gli occhi, la bocca» su Raidue alle 21,35

RADIO 1
GIORNALI RADIO 7, 7.30, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde 7.58, 10.10, 11.30, 12.39, 14.45, 18.58, 21.05, 23.24; 6 Onda verde; 9 Per voi donne, 11 Divertimento 1989, 11 201 Fantastici anni 50, 12 03 Oggi sposi, 13 15 Master; 15 Era d'estate, 16 Il pagellone estate, 17 30 Ellington '84, 18 Obiettivo Europa, 19 30 Musica sera; 19 20 Sinistri mercati, 19 27 Audiodisco Urb. 20 Nozze a Torino; 20 49 Intervalllo musicale, 21 Utopia di una rivoluzione, 21 10 La Fontana presenta, 22 1 Fantastici anni 50, 22 43 Intervalllo musicale; 23 Oggi al Parlamento; 23 05 23 28 La telefonata

Giovedì 26

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza (Parte prima)
13.30 TELEGIORNALE
13.45 MACISTE L'UOMO PIU' FORTE DEL MONDO - Film di Antonio Lavoine...

18.40 BRONK - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IRAGAZZI DI CELLULOIDE N. 2 - Con Alfredo Pea. Regia di Sergio Sollima (2° puntata)
21.50 TG2 - STASERA
22.00 CHE SI BEVE STASERA? - Con Pino Caruso
23.00 SERENO VARIABILE
23.55 TG2 STANOTTE



Ramona Dell'Abate: «Festivabar» (Canale 5, ore 20,25)

Montecarlo
18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Capitol», telefilm; 19.25 Telemenu, 19.55 Cartoni animati; 20.25 «L'agguato», sceneggiato; 21.35 Film «Sogni d'oro», con Nanni Moretti.
Euro TV
11 «Peyton Place», telefilm; 11.45 «Mama Linda», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.40 Dario Italia; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «A prova di errore», con Henry Fonda e Walter Matthau.



«I ragazzi di celluloid» su Raidue alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.05, 22.58; 6 Segnale orario - Legenda del GR1; 6.06 Combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano GR1; 7.40 GR1: i fatti e le opinioni; 8.20 GR1 Los Angeles - Olimpiadi; 11 «Divertimento 1989»; 11 201 Fantastici anni 50, 12 03 Oggi sposi; 13 15 Master; 15 Radouno per tutti; 16 Il pagellone estate; 17 30 Ellington '84; 18 05 1924-1984: 60 anni di radio italiana; 18 30 Musica sera; 19 20 Sinistri mercati; 20 «C'è una voce collina»; 21 20 Il box della musica; 22 1 Fantastici anni 50; 22 50 Oggi al Parlamento; 23 05 La telefonata.

Venerdì 27

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «Eudessa» (2° parte)
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA RIVOLTA DEI GLADIATORI - Film di Vittorio Cottafavi, con Ettore Manni, Gaetano Miano Canale

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL TRAPPOLONE - Con Daniela Poggi e Silvio D'Amico
22.00 TG2 - STASERA
22.10 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
23.00 I GIORNI DELLA STORIA
23.50 TG2 - STANOTTE
23.55 CICLISMO - Campionato italiano e squadre



Daniela Poggi: «Il trappolone» (Raidue, ore 20,30)

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Il manoscritto scomparso»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Hindenburg», con Anne Bancroft e George Scott; 22.30 Film «Operazione Rosebud», con Peter O'Toole; 0.30 Film «Probes».



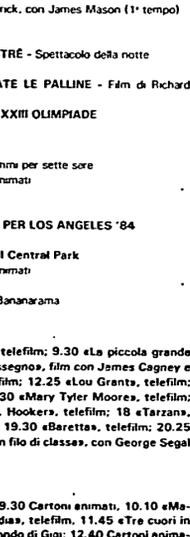
«Super Helpa» su Canale 5 alle 20,25

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 8.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario - Legenda del GR1; 6.05 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare; 8 GR1 i fatti e le opinioni; 8.20 GR1 Los Angeles - Olimpiadi; 11 101 Fantastici anni 50; 12 03 Oggi sposi; 13 15 Master; 15 Radouno per tutti; 16 Il pagellone estate; 17 30 Ellington '84; 18 28 Modò e manara; 19 Europa spettacolo; 19 20 Sinistri mercati; 19 25 Audiodisco Urb; 20 il cabalere; 20 30 Concerto da camera di Radouno, 22 05 1 Fantastici anni 50; 22 50 Oggi al Parlamento; 23 05 La telefonata.

Sabato 28

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SOLO CONTRO ROMA - Film di Herbert Wise, con Rossana Podestà, Keffnes Lang

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LOLLITA - Film di Stanley Kubrick, con James Mason (1° tempo)
22.45 TG2 - STASERA
21.50 LOLLITA - (2° tempo)
23.05 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
23.55 TG2 - STANOTTE
24.00 PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE - Film di Richard Thorpe, con Steve McQueen
01.25 CERIMONIA DI APERTURA XXIII OLIMPIADE



«Attenti e noi due, dues» su Canale 5 alle 20,25

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Tutto finì alle sei», film; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 Bim Bum Bam - Cartoni animati; 14 Sport: Calcio - Brasile-Uruguay; 16 Bim Bum Bam - Cartoni animati; 17.40 Musica 8; 18.40 Bandiera gialla; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercara», telefilm; 21.25 «Magnum P.L.», telefilm; 22.30 «Pupe calde e mafia nera», film; 0.20 Dee Jay Television.



«Sotto le stelle» su Raiuno alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6 02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.51, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario, 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare; 8 20 GR1 Los Angeles - Olimpiadi; 9 Onda Verde West end; 10 15 Black-out; 11 Incontri musicali; 12 Stasera a...; 13 Fregene; 22 28 Teatro; 23 05 23 28 La telefonata.

Il 22 luglio del 1944 i rappresentanti di 44 paesi firmarono a Bretton Woods gli accordi che avrebbero segnato gli anni del dopoguerra. Cosa è rimasto di quel sistema economico?

# Così nacque l'impero del dollaro

La mattina del 16 giugno 1944 i delegati ospiti in Gran Bretagna si imbarcarono sul transatlantico Queen Mary, diretti negli Stati Uniti. Quello stesso giorno la prima «vi» cadde su Londra. Ma banchieri, economisti, funzionari dei governi alleati partivano convinti che la guerra aveva subito una svolta decisiva, dopo il successo dello sbarco in Normandia. Così potevano concentrare tutta la loro attenzione sul domani: come Urar fuori il mondo dalle sue rovine, e quale mondo ricostruire? La loro destinazione era una cittadina del New Hampshire, piccolo stato a nord di New York, una stazione climatica chiamata Bretton Woods. Lì il 1° luglio cominciò una conferenza che avrebbe segnato i destini economici, e anche politici, del dopoguerra.

Quarant'anni fa, esattamente il 22 luglio, furono firmati dai 730 rappresentanti di 44 paesi gli accordi che davano vita al Fondo monetario internazionale, alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (oggi meglio nota come Banca mondiale) e al sistema dei cambi fissi che avrebbe retto fino al 1971-73, basandosi sulla convertibilità in oro del dollaro secondo un valore stabilito di tutte le altre valute in dollari (e in via subordinata in sterline).

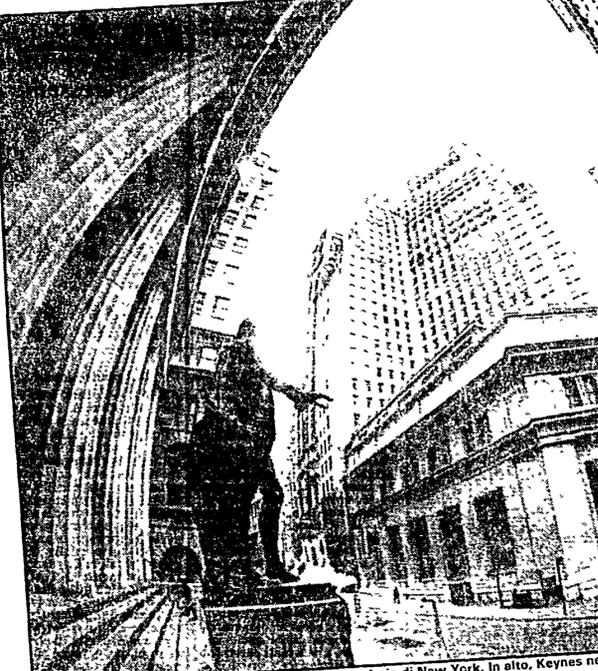
Ma l'anniversario di Bretton Woods non è solo una data storica da rievocare. Anche se da un lato il mondo occidentale ha abbandonato quel sistema per entrare in un regime di cambi fluttuanti, tuttavia alcuni capisaldi restano: il Fondo monetario con il suo potere di influenza sulle politiche economiche o la Banca mondiale strumento, sempre più assiduo in verità, per finanziare i paesi in via di sviluppo. Inoltre, oggi si sono sperimentati i guasti della instabilità finanziaria e da molte parti si chiede una «nuova Bretton Woods» (l'hanno sollecitata le voci più diverse, da Mitterrand a Kissinger), cioè un altro accordo generale che ridia punti di riferimento stabili alle monete, quindi, alle economie del mondo. Naturalmente si tratta di ipotesi fondamentali di un edificio del tutto nuovo. E qui nascono subito i guai: le divergenze profonde tra governi, in un'epoca di Reagan, l'enorme complessità che ha assunto oggi l'intero scacchiere internazionale non

permettono di trovare neppure quel linguaggio comune che 40 anni fa consentì ai paesi vincitori della guerra di intendersi. Contrasti ve ne furono anche allora e non da poco. Si confrontarono, in sostanza, tre linee: la prima, americana, coincideva con il piano elaborato all'inizio di un anno prima da Harry Dexter White e inviato dal segretario al Tesoro Henry Morgenthau a tutti i paesi alleati fin dalla primavera del 1943. La seconda era basata, invece, sulle «proposte per una banca mondiale» (chiamata Clearing Union) messe a punto da John Maynard Keynes, capo della delegazione britannica. Infine, ci fu anche una terza opzione (firmata dal ministro olandese sostenuta dai rappresentanti del Benelux).

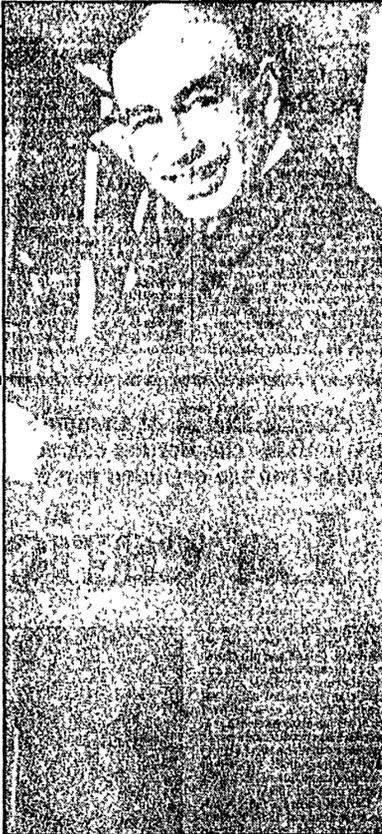
Il piano White (che poi prevalse) e il piano Keynes avevano molti punti in comune, ma anche alcune sostanziali differenze. Entrambi, facendo tesoro della Grande Crisi, scartavano il ritorno all'oro come punto di riferimento rigido per il valore delle monete. Ci voleva un regolatore generale, ma non poteva più essere il cieco e automatico operatore del mercato come nel sistema aureo. Entrambi erano consapevoli — sia pure in modi diversi — che la catena di crisi (finanziari degli anni 20 e 30 avrebbe potuto essere evitata se si fosse accettata l'idea che il sistema deve poggiare su un autorità «super partes» in grado di assicurare la liquidità necessaria a scongiurare le crisi. Una tesi che nel pensiero economico britannico aveva trovato un antesignano già alla fine del secolo precedente in Walter Bagehot e nella sua teoria del «prestatore di ultima risorsa».

Se queste erano le esigenze, allora occorreva un accordo di carattere generale, vincolante per tutti. La differenza con la terza linea era dunque radicale: quest'ultima, infatti, puntava su un'intesa di carattere regionale, con la creazione di una serie di aree valutarie stabili al loro interno (quella della sterlina, del franco, l'area danubiana, ecc.), senza nessuna valuta dominante su scala mondiale.

Ma Keynes e White erano in disaccordo sui modi e i mezzi per realizzare questi obiettivi. L'economista inglese, infatti, pensava che dovesse nascere una vera e propria Banca delle banche



Wall Street, il cuore finanziario di New York. In alto, Keynes nella biblioteca di casa

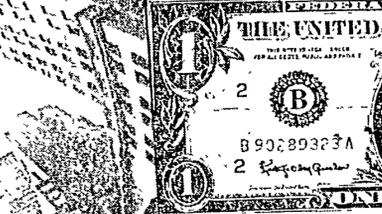


### È morto lo storico Irving Agus

NEW YORK — Lo storico Irving Agus, ritenuto tra i più profondi conoscitori del Medio ed in particolare della società ebraica di quell'epoca, è morto in un ospedale di Manhattan. Aveva 74 anni. Le cause del decesso non sono state divulgate. Agus era considerato un'autorità anche nella storia dei rapporti tra mondo germanico ed ebraico. Nel suo libro «Civiltà urbana nell'Europa antecedente alle crociate» Agus sostiene che furono proprio gli ebrei a dar vita alla società dei comuni.

### Milano: salta concerto di Stevie Wonder

MILANO — Il concerto di Stevie Wonder, che martedì 21 avrebbe dovuto concludere alla grande la stagione estiva milanese (era in programma al Palasport), è saltato. Se ne riparlerà forse nei primi dieci giorni di settembre (pare il 1°) alla fine della tournée europea che il popolare cantante sta tenendo. Non è stato ancora possibile conoscere i motivi del rinvio. Si sa soltanto che le precedenti sono sospese. Nei prossimi giorni, forse, gli organizzatori terranno una conferenza stampa.



centrali, un super-istituto dotato di una sua propria moneta, il bancario da usare come mezzo di pagamento tra i governi. Quando un paese aveva bisogno di riequilibrare la propria bilancia dei pagamenti poteva rivolgersi all'ufficio di governo della Clearing Union. La possibilità di attingere al fondo era limitata dall'importo complessivo degli importi inizialmente stabiliti, ma non dalla quota con la quale ciascuno vi partecipava. In pratica, si trattava di un deposito presso la banca comune; quando un paese aveva bisogno di finanziare un'attività (per esempio, piuttosto che un prestito (naturalmente entro le condizioni concordate). Ogni prestito riduceva il credito del paese che lo effettuava, mentre aumentava quello del paese che lo riceveva come pagamento.

terribilmente concreta, storicamente determinata da relazioni economiche e politiche. Da Kant in poi, il Governo Mondiale e la Moneta mondiale, suo corollario, sono sempre stati un'aspirazione delle menti illuminate, ma sono sempre rimaste un sogno. Tuttavia nell'idea di Keynes si annida la consapevolezza dei limiti intrinseci che il sistema di Bretton Woods aveva.

Secondo uno dei più importanti studiosi dell'economia internazionale, Charles Kindleberger, «la lezione del 1931 (l'anno in cui crollò il sistema attraverso il basso sull'oro, n.d.r.) non fu appresa e l'esigenza di un prestatore internazionale di ultima istanza fu trascurata. A Bretton Woods il Fondo monetario internazionale fu creato per finanziare disavanzi correnti entro limiti modesti. Il Fmi trattava credito da restituire, non era moneta. Inoltre l'accesso al credito dipende dalla generosità del Fondo e non è un diritto

Clamoroso fiasco allo Sferisterio di Macerata per la «Bohème» diretta dal regista inglese. Ma stavolta ha esagerato, facendo morire la protagonista di droga, fra pellicce e gioielli. Peccato: la Gasdia è bravissima

# Overdose di Russell per Mimì

**Nostro servizio**  
MACERATA — Morta di overdose tra le pellicce di Mimì di Ken Russell è stata seppellita tra sibili e boati dal pubblico dello Sferisterio. Nella ottocentesca arena dove, ai tempi di Giacomo Leopardi, si giocava al pallone, volano ora fischi e pesanti insulti al regista britannico, mescolati agli applausi per Cecilia Gasdia, così brava che quasi salvava la serata. E l'avrebbe salvata completamente se, all'ultimo minuto, assieme al manico chiesto dalla morente, non fosse arrivato in scena un ploton di modelle longilinee avvolte in preziose pellicce funebri. Il pubblico fottissimo che, per amore di Puccini, aveva sopportato persino l'apparizione dei nazisti al terzo atto, non ha accettato il declassamento dell'opera a sfilata di moda, con capi dai 50 milioni in su.

Ken Russell, il regista dello scandalo anti-conformista, è scivolato stavolta sulla buccia della mondanità commerciale. L'unico insegnamento è stato colto da una distinta signora e comunicato alla vicina mentre le preziose pellicce giugivano fra bordate di fischi: «Non c'è da sbagliarsi, anche quest'inverno andrà il nero».

torniamo da capo: all'inizio di questa Bohème che non è speranza del dirigenti dello Sferisterio maceratese — avrebbe dovuto ripetere il colpo fortunato della Butterfly «dissacrata» un paio d'anni orsono a Spoleto. In quell'occasione tutti i nemici di Puccini si erano rallegrati vedendo la casta Cio-cio-san uscire da una casa di tolleranza giapponese. Ora per la Bohème, le faccende si complicano. I personaggi del piccolo mondo pucciniano escono ancora da un bordello ottocentesco, ma per traversa, in quattro balzi, uno per atto, un secolo e mezzo di storia europea.

All'inizio siamo al 1834. Ai lati della scena progettata dallo stesso Russell assieme a Richard MacDonald vediamo le case parigine, alte e strette, sormontate dalla basilica del Sacro Cuore che, per l'esattezza, non era ancora stata costruita. Al centro si eleva un colossale cavalletto da pittore con il celebre quadro della Mata nuda dipinta dal Goya. Il cavalletto è anche la casa in cui abitano, al piano superiore, gli artisti bohémien e, al piano di sotto, la fiorala Mimì con le altre ragazze di deboli virtù. In questa casa-cavalletto, con scale che scendono e salgono, si dipingono quasi, si compongono drammi destinati al fuoco,

si ama e si fa alleggerimento la fame. Le macchiette pucciniane sfilano come al solito e, a parte una ragazzetta che «va a letto con tutti, non ci sono sorprese. Per la verità non ci sono neppure nell'atto seguente, trasferito alla vigilia del natale 1914. Il cavalletto, spostato di fianco e ornato da corone di lampadine, è diventato il caffè Momus. Il centro della scena è occupato da una «Maternità» cubista. Attorno alla statua si agitano tra la folla i personaggi di Petruska di Stravinski, un gruppetto di ballerine di Chez Maxim e persino Isadora Duncan in veste di farfalla greca. Tra i facili ammiccamenti culturali, riconosciamo i bohémien in costumi un po' aggiornati, e ci chiediamo perché a Mimì occorra una cuffietta rosa, visto che porta un bel cappellone nero in capo. Ma queste sono minuzie. La trovata qui è l'arrivo di Musetta impellicciata (pure lei si veste da Fendi) con una bicicletta rossa sulla quale anche Marcello fa un giro mentre la Fraschetta canta il celebre valzer. Poi, per coronare la «vigilia di guerra», sfilano i fanti fra sventolio di bandiere tricolori.

Altro atto e altra guerra. Siamo nella Parigi occupata dai nazisti nell'inverno del 1944, e Ken Russell ora

fa sul serio. La barriera D'Enfer, quella delle lavandole, diventa un posto di blocco custodito dai miliziani, con un bunker da una parte, un muro su cui Marcello dipinge Hitler con svastiche trionfali, il cavalletto-casa irto di ostacoli anticarro e via dicendo. Nel fosco panorama, Rodolfo giura che Mimì è una civetta mentre le passa i volantini della Resistenza; Musetta disegna croci gialle sul muro; una lavandala catturata dai nazisti denuncia tutti, e i due amanti, intonando «ci lasceremo alla stagione dei fiori, vengono separati dalla Gestapo».

Atto quarto e ultimo salto temporale sino ai giorni nostri. La casa-cavalletto torna alla sua funzione originaria; ma Rodolfo e Marcello, convertiti al rock e all'eroina, si sono trasferiti al primo piano, mentre al secondo si è installata la ditta Fendi con i suoi pregiati visoni. Qui, un po' più in là, si viene a morire la drogata Mimì, mentre il buon Colline vende la zammara per procurarle una «bustina» e Musetta assieme a Marcello prepara sul fornello la dose per l'ultimo buco, non senza chiedere al Signore «fate morire che lei è una santa». Il Signore però non le dà retta e Mimì trapassa mentre le allacciano il braccio per l'endovena. Gran grido: «non guardatemi così», arrivo dei fantasmi impellicciati e urla del pubblico, come abbiamo detto prima. Tutto questo con Puccini non c'entra affatto. Ma il guaio è che non si realizza neppure il contrasto tra il mondo costruito dal regista e quello inventato dal musicista. La storia di Russell zoppica per conto proprio, mentre il mondo pucciniano

non corre attraverso la musica, con una funzionalità che nessuna manomissione può alterare. Pasticciando tra epoche diverse, Russell non coglie mai il segno per il quale il gioco fuori del tempo ha già provveduto il lucchese. La Bohème, con la sua trama minuta, le macchiette, le atmosfere crepuscolari vive già in una dimensione irreale che, almeno nei momenti migliori, è quella della poesia. Di una poesia, comunque, che non ha nulla da spartire con Stravinsky, col cubismo, con il rock e neppure con l'eroina perché a Puccini, per sognare i suoi piccoli sogni, non occorrono stupefacenti. Quel che colpisce, insomma, in questa operazione è la totale inutilità, aggravata dal contrasto con la preziosa interpretativa di Cecilia Gasdia. Attenta a scoprire nella parte di Mimì tutti i palpiti, i sospiri, gli indugi, i languori questa giovane cantante crea un personaggio davvero indimenticabile. L'unico, in verità, a portare il gioco fuori del tempo ha già provveduto il lucchese.

La Bohème, con la sua trama minuta, le macchiette, le atmosfere crepuscolari vive già in una dimensione irreale che, almeno nei momenti migliori, è quella della poesia. Di una poesia, comunque, che non ha nulla da spartire con Stravinsky, col cubismo, con il rock e neppure con l'eroina perché a Puccini, per sognare i suoi piccoli sogni, non occorrono stupefacenti. Quel che colpisce, insomma, in questa operazione è la totale inutilità, aggravata dal contrasto con la preziosa interpretativa di Cecilia Gasdia. Attenta a scoprire nella parte di Mimì tutti i palpiti, i sospiri, gli indugi, i languori questa giovane cantante crea un personaggio davvero indimenticabile. L'unico, in verità, a portare il gioco fuori del tempo ha già provveduto il lucchese.

È possibile una difesa e un rilancio dello Stato sociale? E a quali condizioni? Una valutazione delle più diffuse letture dell'attuale crisi e un bilancio dei tentativi di risposta

Editori Riuniti



Accanto, Ken Russell Sotto, Cecilia Gasdia e Nazareno Antinori in una scena della «Bohème» allestita a Macerata

Rubens Tedeschi



# Spettacoli Cultura



Joe Cocker in un momento del concerto romano

**Il concerto Migliaia a Roma**  
(senza troppa nostalgia) per ascoltare il grande cantante

## Cocker, l'uomo sconfigge il Mito

ROMA — Dialogo tra due nostalgici (ma non troppo) al termine del concerto romano di Joe Cocker. «Mica male, eh! Mi avevano detto che era cotto e "strafatto", che il ruggito di una volta era andato a farsi benedire, che si muoveva sul palco come una specie di zombi. E invece ha seminato che grinta!». «Per fortuna. Questi cadaveri ambulanti dell'epopea di Woodstock fanno sempre un po' pena rivisti anni dopo. Ma stiano ricordi e li danno in pasto al pubblico, che abbocca, si scalda e poi si commuove. Però quando ha intonato le prime note di *With a little help from my friends* è stato grande. E pensare che per tutta la durata della canzone ho fatto gli scongiuri...».

Già, gli scongiuri. A pensarli bene, «per fortuna» è esibizione romana del ben-zinalo di Sheffield (quasi cinquanta persone, due ore di musica, sei bis) s'è rivelata una bellissima scommessa giocata sul filo del rasoio. Le notizie sul suo stato di salute (e artistico) non erano infatti troppo buone; e le prime date di questa ennesima tournée estiva della serie «che fine hanno fatto» avevano totalizzato poche migliaia di persone.

Nella funzionale cornice del Foro Italico, eletto a temporaneo tempio della musica soul, è invece accaduto il miracolo. Crapa mai rasata, il ventre gonfio di birra, il convulso gesticolare di sempre, le mani ancora protese in avanti a imitare la figura mitica del chitarrista, il quarantenne Joe Cocker ha rinfacciato ai suoi tempi d'oro. È vero, la voce arrochita non raggiunge più la potenza e l'estensione di una volta. L'urlo spesso gli si strozza in gola e si perde nell'eco dell'ampificazione; eppure questo uomo basso e goffo dato ripetutamente per spacciato è ancora capace di regalare brividi musicali di prima qualità.

Difficile dire se la sua antica sanguigna davvero o se la sua maschera da eroe stanco, protagonista di mille concerti, sia solo un prolungamento del Mito; ma quando, accompagnato dal pianoforte, intona *Gully*, il vecchio blues che parla di whisky e di cocaina, è un mondo che si spalana davanti ai nostri occhi. «Gully... for the rest of my life», «colpevole per il resto della mia vita», canta forse autobiograficamente, quasi a mettere in mostra gli eccessi che per anni hanno sostenuto e poi distrutto la sua esistenza. È un momento bellissimo del concerto, magico, che il pubblico affamato di ritmo e di rock and roll gradisce a metà.

soportabili pressioni. Spremuta senza ritegno, esibito come un idolo del movimento (chissà perché?), coinvolto in un giro di droghe pesanti, il cantante venuto dalla vecchia Inghilterra passò presto di moda. Per tutta la seconda metà degli anni Settanta si limitò a impagnare brani in bilico tra antiche sonorità rhythm and blues e banali ritmi funky, avviandosi consapevolmente verso una dignitosa uscita di scena.

E oggi? Dopo essere stato riciclato in operazioni nostalgico-penose come «Woodstock in Europe», il più negro del bluesman bianchi è tornato orgogliosamente on the road, mettendo insieme una band dignitosa e incidendo il pregevole album *Civilised Man*. Le radici sono sempre le stesse (molto blues, un po' di gospel e qualche spruzzata di rock progressivo), anche se gli arrangiamenti, più sofisticati e suggestivi di una volta, sembrano voler accreditare una nuova immagine discografica.

Naturalmente, non sono i brani di *Civilised Man* a strappare gli applausi più caldi; l'emozione scatta immediata quando Cocker — maglietta rossa e aria ispirata — attacca con i «classici» degli anni Sessanta e Settanta. Prima *Whither shade of pale* del mal dimenticato *Procol Harum* (quasi un inno generazionale), poi la vibrante e sofferta *With a little help from my friends*, riproposta nel celebre arrangiamento tutto stop e «crescendo»; infine una martellante e generosa versione del vecchio hit *I'll be home for Christmas*. Impacchato ma felice, Joe Cocker intona la delicata *Up where we belong* (dal film *Ufficiale e gentiluomo* di Taylor Hackford), inseguendo le armonie vocali essenziali delle due ragazze negre del coro. La scommessa è stata vinta, ieri e oggi si mischiano piacevolmente, l'uomo Joe Cocker ha messo KO il fantasma di Woodstock.

Michele Anselmi

“Non sappiamo cos'è”  
“Non sappiamo come Lei si è ammalato”  
“Non sappiamo come curarla .... per ora”

Diagnosi: *sclerosi multipla*

Più di un milione e mezzo di persone hanno dovuto ascoltare questa diagnosi, un italiano ogni 2.000 ne è affetto. Sono i colpiti da sclerosi multipla, detta anche sclerosi a placche, una malattia invalidante del sistema nervoso. E tra i 15 e i 50 anni di età sono più alte le probabilità di contrarla.

La sclerosi multipla attacca il manicotto di mielina che avvolge le fibre nervose del cervello e del midollo spinale. Come risultato le gambe, le braccia, gli occhi non possono più eseguire i movimenti comandati dal cervello. Persino la capacità di parlare può diventare impossibile. La sclerosi multipla non è una malattia mentale, non è contagiosa, non è ereditaria.

Ma non si conosce nessuna cura .... per ora.

Una cosa sappiamo: senza il tuo aiuto non potremo trovarla. Con il tuo aiuto, invece, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla potrebbe offrire un contributo decisivo alle ricerche. Aiutaci. Generosamente.

Quando si saprà la causa della sclerosi multipla, si potrà curarla.

Desidero ricevere gratuitamente il notiziario dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Per ulteriori informazioni, dopo aver compilato il tagliando qui allegato, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

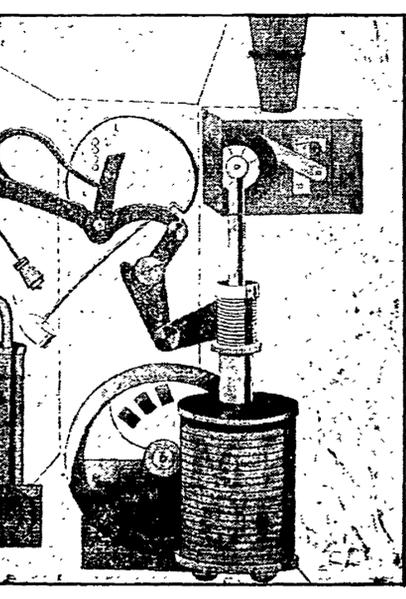
**ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA**  
Via della Magliana, 279 - 00146 Roma - C.C.P. N. 26267005

**La mostra** Milano espone i lavori di un gruppo di artisti fra cui Manzoni e Castellani ricostruendo le vicende dei movimenti che negli anni Sessanta cercarono nuovi linguaggi

## L'azimut dell'avanguardia

MILANO — Solitamente un quotidiano dovrebbe segnalare le mostre d'arte quando appaiono aperte, un compito precipuo dovrebbe essere quello d'informare il lettore ed eventualmente anche di esprimere un giudizio sulla qualità dell'esposizione. Soltanto in occasioni di particolare importanza possono invece giustificare una recensione o rimediatazione a posteriori. L'esposizione Azimut e Azimut allestita al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, a cura di Marco Meneguzzo, è appena conclusa e spicca non averla presentata su queste pagine in tempo utile: non vorremmo però lasciare passare completamente sotto silenzio, per almeno due ordini di motivi. Ma vediamo anzitutto, brevemente, qual è stato l'oggetto della mostra.

«Azimut» è la rivista, uscita con due soli numeri, nel 1959 e nel 1960, a cura di due artisti milanesi, Enrico Castellani e Piero Manzoni (tutt'altra cosa è la rivista stessa, attualmente reca la medesima testata), e nello stesso periodo una galleria autogestita, la «Azimut» appunto, organizzata da una dozzina di mostre dedicate alle opere dei due artisti e di una cerchia di altri autori ad essi collegati. Molto opportunamente i due numeri della rivista, pressoché introuvabili, sono ora ristampati integralmente nel catalogo (Mondadori) della mostra tenuta al Padiglione d'Arte Contemporanea.



Accanto, «Parade amoureuse» (1917) di Francis Picabia

Cosa propugnarono gli artisti di Azimut? In realtà ci pare che non esistesse una vera e propria tendenza artistica unitaria, quanto una volontà di creare un'arte nuova, d'avanguardia, che reagisse in qualche modo alle correnti informali, impennati e ormai in declino. A tale istanza Piero Manzoni diede una personalissima risposta, proponendo nel 1957 e il 1959 teledecorate con immagini realistiche- astratte, poi gli «achromes»: interventi attuati sulla tela, variamente mossi, raggrinziti, cuciti, ma lasciati con il suo colore originale inamovibilmente bianco. Iniziò allora, nel 1959, la sua stagione più celebre, abbandonando i consueti strumenti della decorazione per gesti e «performances» tra il dadaista e il

provocatorio, attraverso i quali affermava anche una radicale critica (ovvero messa a nudo) dei meccanismi mercantili della promozione artistica. Fu la stagione delle linee incapsulate, delle uova bollite offerte al pubblico («Divorare l'arte»), dei «Corpi d'aria» (spalloncini gonfiati), delle «Sculture viventi» (firmava i visitatori delle mostre) e di altri interventi, prematuramente interrotti dalla morte di Manzoni, avvenuta nel 1963.

Nello stesso periodo Castellani evolse da composizioni di tipo segno-informale al modulo che avrebbe poi ripetuto per tanti anni: la tela, bianca, mossa da ritmi regolari di introflessioni ed estroflessioni. Castellani, più di Manzoni, costruiti un tramite con i giovani artisti (tra essi Gianni Colom-

bo o Manfredi Massironi) che aderirono alle mostre di Azimut per fare vita, di lì a poco ai gruppi T di Milano o Enne di Padova, ovvero alla tendenza «programmata» o «cinetica» dei primi anni Sessanta ricostruita da Lea Vergine nella mostra tenutasi quest'anno a Milano, Palazzo Reale.

Vi sono, abbiamo detto, due motivi per segnalare l'ormai conclusa mostra di Azimut e Azimut. Il primo: senza seguire una precisa cronologia, è il tracciato, ma con manifestazioni successive, portate avanti da persone e istituzioni diverse, Milano sta ricostruendo un movimento che, dalla fine dell'avanguardia artistica italiana (e milanese in particolare) degli anni Cinquanta e Sessanta — pensiamo alle rassegne antologiche del M. G. a Gallarate, dell'arte programmata e cinetica a Palazzo Reale —, offrendo al grande pubblico la possibilità di ammirare e comprendere i movimenti che, al loro apparire, pochi ebbero la possibilità d'intendere e di apprezzare. È una serie importante di mostre che non va interrotta.

Il secondo: poiché la posta in gioco è alta e il terreno d'indagine arduo per il grande pubblico, questa rassegna richiede una particolare cura, linearità espositiva, chiari strumenti esplicativi. Proprio su questo piano la mostra Azimut e Azimut era, purtroppo, carente. Presentava, priva di alcun supporto esplicativo o didattico, un centinaio tra opere d'arte e documenti, senza chiarire la posizione rispetto al campo d'indagine. Lo spettatore ne usciva senza capire né cosa significasse il titolo stesso della mostra, né quale ruolo ricoprivano, negli avvenimenti storici, gli autori di cui si espongono le opere: se Manzoni ebbe lo stesso ruolo di Fontana, Klein o stesso di Castellani. Tutto è chiarito nel catalogo, ma non tutti i visitatori possono o vogliono sempre acquistarlo.

Nello Forti Grazzini

### V CENTENARIO DELLA NASCITA CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

**21 LUGLIO - 11 NOVEMBRE '84**  
DIPINTI E AFFRESCHI  
Villa Manin di Passariano

**21 LUGLIO - 11 NOVEMBRE '84**  
DISEGNI E STAMPE  
Ex convento di S. Francesco, Pordenone

**23, 24, 25 AGOSTO '84**  
CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO  
Camera di Commercio, Pordenone

**27 LUGLIO - 11 NOVEMBRE '84**  
SOCIETÀ E CULTURA DEL '500  
NEL FRIULI OCCIDENTALE  
Mostra Ex Teatro Sociale, Pordenone

**27 LUGLIO - 11 NOVEMBRE '84**  
PORDENONE: L'IMMAGINE DELLA CITTÀ NEL '500  
Museo Civico Palazzo Ricchieri, Pordenone

**27 OTTOBRE '84**  
SOCIETÀ E CULTURA DEL '500  
NEL FRIULI OCCIDENTALE  
Convegno-Centro Studi, Pordenone

**29 OTTOBRE - 30 NOVEMBRE '84**  
OMAGGIO AL PORDENONE  
Galleria d'arte «Sagittaria», Pordenone

**COMUNE DI PORDENONE**  
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA  
PROVINCIA DI PORDENONE  
AZIENDA DEL TURISMO DI PORDENONE  
Con la collaborazione di:  
Banca Popolare di Pordenone  
Banca del Friuli  
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone  
Rex Elettrodomestici

**PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE**  
ricerca  
PER IL PROPRIO SERVIZIO INCENDIO E FURTO INCARICATO ALLA PREVENZIONE DEI RISCHI  
Si richiede: cultura a livello universitario, esperienza almeno triennale nel settore della prevenzione s/o dell'imperistica, conoscenza dei mezzi materiali di prevenzione incendio s/o furto.  
Inquadramento e retribuzione commisurate alle professionalità acquisite.  
Sede di lavoro Bologna.  
Inviare dettagliato curriculum vitae a:  
CASELLA POSTALE AD 1706 RIF. 82C - 40100 BOLOGNA

**PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE**  
ricerca  
LAUREATI IN ECONOMIA E COMMERCIO CON INDIRIZZO STATISTICO E/O ATTUARIALE  
Si richiede un'esperienza lavorativa almeno biennale nel settore bancario s/o assicurativo.  
Sede di lavoro Bologna.  
Inviare dettagliato curriculum vitae a:  
CASELLA POSTALE AD 1705 RIF. 82B - 40100 BOLOGNA

### COMUNE DI ARENA

PROVINCIA DI CATANZARO

#### AVVISO DI GARA

Questo Ente provvederà ad appaltare mediante gara di licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14: LAVORI DI SISTEMAZIONE TRATTI DI STRADA IN LOCALITÀ PIANI DI ARENA 2° LOTTO. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 181.688.972.

Le imprese idonee per categoria e per l'importo potranno inviare, per raccomandata, richiesta di invito in carta legale a questo Comune entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di partecipazione non sono vincolanti per l'Ente appaltante. La spesa di pubblicità della gara sono a carico dell'impresa aggiudicataria dei lavori.

Le imprese dovranno allegare all'istanza di partecipazione una dichiarazione ai sensi dell'art. 13 della legge 584/77 e succ. modificazioni, nonché certificato di residenza e situazione di famiglia del titolare o legale rappresentante ove società.

I. SINDACO  
Prof. Rosario Pugliese

---

### CITTÀ DI ANDRIA

PROVINCIA DI BARI

IL SINDACO RENDE NOTO

che in esecuzione della deliberazione di Giunta Municipale N. 1384 del 6.9.1984, visitata per espressa d'atto dalla Sezione Provinciale di Controllo nella seduta del 19.8.1984 al N. 42677 di prot. e ratificata con Atto consiliare N. 413 del 5.7.1984, il Comune deve indire una gara per l'appalto-concorso per la Progettazione ed esecuzione dei lavori relativi al rifacimento ed adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza previste dalla legge e regolamenti vigenti per ciascuno dei seguenti stabili di proprietà comunale: San Mauro, Via Napoli, Via Malpighi, Via Martiri di Belfiore, Via Bisceglie, Asilo Nido (ex Orfan), Via Giustiniano, Asilo Senile S.M. Vettore, impianto di illuminazione esterna Cartedrale, per un importo presunto di L. 450.000.000.

La ditta interessata potrà inviare domanda di partecipazione entro e non oltre dieci giorni dalla data del presente Avviso.

Andria, 21 luglio 1984

L'ASSESSORE AI CONTRATTI  
Salvatore Cannone

---

### COMUNE DI TORREMAGGIORE

PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO  
Rende noto

il conferimento dell'appalto con il sistema della licitazione privata, secondo la procedura e le modalità della legge indicata, del seguente lavoro:

1) Lavori di costruzione e sistemazione strada interna all'abitato.  
Importo a base d'asta L. 388.370.546 - Aggiudicazione con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14 e con le modalità di cui all'art. 4 della stessa legge.

Al finanziamento della gara si provvederà con appello mutuo già contratto con la Cassa DD.PP.

Al senso dell'ultimo comma dell'art. 13 del D.L. 28/2/1983 n. 55 convertito con modificazioni nella legge 26/4/1983 n. 131, si fa espresso avviso che, trattandosi di opera finanziata con mutuo della Cassa DD.PP., il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi di rimborsamento non terrà conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di amministrazione e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la Sezione di Tesoreria Provinciale.

Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso gli interessati potranno inoltrare una istanza in bollo all'Amministrazione appaltante, di essere invitati alla gara.

La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

I. SINDACO  
Dott. Armando Liberatore

Contro lo sfascio il PCI propone una nuova giunta

# Regione: le tappe del fallimento

## «Ci vuole una nuova maggioranza»

### Pentapartito incapace anche sul caso della P2

I cinque partiti divisi sulla vicenda Pietrosanti - Quattrucci: «Dimostri la sua estraneità alla loggia di Gelli stando fuori della giunta» - Le proposte PCI per arrestare il declino della Pisana - Assemblea generale in Direzione

### Ma l'assessore del PSDI dice: «Sono innocente, ecco le prove»

«Sta scritto in questo documento: l'assessore Pietrosanti non risulta essere stato iscritto alla P2...». L'esperto socialista democratico, rappresentante del pentapartito della regione, ha detto così, mostrando uno schema di risoluzione di una commissione regionale del Parlamento, in cui si esclude «con assoluta certezza» la sua appartenenza alla loggia di Licio Gelli. Il documento Giulio Pietrosanti, il segretario regionale del PSDI, Renzo Riccardi, l'hanno avuto solo ieri mattina, poco prima che cominciasse la conferenza stampa fissata in un ristorante «in» alle spalle di Piazza Navona. Ma quelle tre paginette, scritte su carta non intestata, non sembrano costituire un grande colpo di scena per il PSDI, né un'arma per difendere l'immagine di un proprio dirigente di prestigio. Tant'è, che nonostante il documento ufficiale, il problema delle dimissioni di Pietrosanti rimane. Né il segretario regionale né l'assessore hanno escluso infatti che possano esserlo lo stesso (anche se temporaneamente).

«Pietrosanti dice di non essere un piduista, che non fece domande né pagò quote. Però, è nella lista. Gli auguriamo di poter dimostrare la sua piena estraneità. Ma chiediamo che si dimetta affinché non coinvolga la Regione in questo suo personale processo». Mario Quattrucci, capogruppo del PCI in consiglio regionale, ha ribadito con queste parole la posizione dei comunisti sul caso P2 alla Regione. Lo ha fatto introducendo i lavori dell'assemblea dei comunisti del Lazio proprio sul governo regionale, sulla necessità di cambiare maggioranza e di mettere alla porta il pentapartito. Il modo con cui i cinque partiti stanno affrontando la questione della P2 — ha detto Quattrucci — dimostra che non hanno titolo per governare. Infatti si è assistito a «squallidi e pavidati atteggiamenti della maggioranza, senza alcun coraggio di affrontare il problema. Nessuno, ha ribadito il capogruppo del PCI, vuole che il consiglio regionale diventi un tribunale. Ma la Regione non può non attuare una legge dello Stato che ha sciolto la P2 e impone la revoca dei mandati per i funzionari pubblici coinvolti.

La vicenda della P2 è solo l'ennesimo grave segnale del fallimento del pentapartito. È sulla base dei fatti, perciò, che il PCI chiede una nuova maggioranza in grado di governare davvero e di affrontare i problemi del Lazio. Il pentapartito, invece, fa una nuova estenuante verifica che non cambierà nulla e lascerà marcire i guasti provocati in questi quattro anni. Assenza di guida, mancanza di scelte, tendenze neocentraliste, pratiche assessoriali: «Questo» — ha detto Quattrucci — è il pentapartito. Che ha messo nel cassetto la programmazione, ha insabbiato decine di leggi, ha lasciato a sé la crisi industriale, non ha fatto le nomine, non ha approvato una legge per le deleghe. Più resta il pentapartito, più si aggravano i guasti. Il PSI, il PRI, il PSDI lo devono sapere. Solo voltando pagina si può arrestare il declino e lo sfascio di un'istituzione così importante.

Pietro Spataro

Ancora ostacoli per l'Estate Romana che prosegue con successo

## Bloccato il Circo mentre in 24 ore raddoppia l'affitto del Foro Italico

L'Intendenza di Finanza chiede ora la cifra paradossale di 3 milioni al giorno per l'occupazione del suolo - Alcune certificazioni mancanti fermano lo spettacolo di Cesare Togni

La sospensione improvvisa di uno spettacolo di Cesare Togni nella rassegna «Circo in Piazza» a Cinecittà si è aggiunta alle richieste sempre più esose dell'Intendenza di Finanza per l'affitto del Foro Italico. Tutto va a complicare la vita all'Estate romana che in questa sua versione '84 incontra sempre più i favori dei cittadini. Per il suolo del Foro Italico adesso l'Intendenza chiede 3 milioni al giorno, raddoppiando in sole 24 ore la cifra — già incredibile — chiesta giovedì.

Il Comune, intanto, ha preannunciato la contestazione al provvedimento, e sorsata «solo» per i primi trenta giorni, dopo sarà fatto uno sconto e l'affitto costerà «solo» un milione. Così i conti sono presto fatti: il Comune dovrà pagare per quarantasette giorni di presenza al Foro Italico (da quando è iniziato il ballo, fino al 4 agosto quando chiuderà Love City) la bellezza di centosette milioni. Si è passati così in un colpo della valutazione di trentamila lire all'ora per l'uso del suolo a seicentomila lire: una cifra enorme, assolutamente spropositata considerato anche che l'area del Foro Italico è stata «occupata» per le iniziative culturali di cui tutta la città può usufruire.

Risposte vaghe ad una interpellanza comunista presentata alla Camera

## Il governo ammette: non c'è un piano antidroga per Roma

I dati allarmanti illustrati dal compagno Ciofi sulle tossicodipendenze e l'infiltrazione mafiosa - Il sottosegretario incerto anche sull'applicazione della legge La Torre

La grave sottovalutazione da parte del governo del problema della criminalità organizzata e della droga nella capitale è stata confermata dalla risposta che, a nome del ministro dell'Interno, il sottosegretario dc Aurelio Ciofi ha fornito ieri mattina alla Camera ad una interpellanza comunista con cui già cinque mesi fa si segnalavano i dati allarmanti sulle tossicodipendenze e la denuncia del Pq Franz Sestì su Roma come «epicentro» di una multiforme e aggressiva presenza di mafia, «ndrangheta» e camorra. Da quel momento i posti dal compagno Paolo Ciofi: c'è, e qual è, una strategia del governo all'altezza della sfida? Quali le misure concrete per una applicazione rigorosa, ancorché non vessatoria, della legge La Torre-Rognoni? Quali le iniziative per dotare Roma di adeguate strutture giudiziarie e carcerarie.

### Grave la moglie di Severi per un incidente stradale

La moglie del vicesindaco di Roma, Pierluigi Severi, Anna Maria Mammoliti, di 40 anni, è ricoverata da ieri mattina con prognosi riservata nell'ospedale «San Filippo Neri» dopo aver subito un incidente stradale in via Cortina d'Ampezzo. Il referto stilato dai medici dell'ospedale parla di trauma cranico, emorragia dalla bocca, stato di choc e escoriazioni multiple sul corpo. La donna era con una amica, Patrizia Santoboni, di 27 anni, a bordo di un'auto condotta da un'altra donna, Daniela Genesi.

### Muore per un'overdose Lo trovano dopo tre giorni

Un uomo di 32 anni, Patrizio Bastianini, pregiudicato per furto e spaccio di stupefacenti, è stato trovato morto nella sua abitazione in via Courmayeur, a Roma. A trovarlo sono stati i vigili del fuoco che per entrare hanno dovuto abbattere la porta di ingresso. È probabile che Bastianini sia morto da oltre tre giorni per una dose eccessiva di eroina.

### In libertà provvisoria l'arbitro Altobelli

Il giudice istruttore Francesco Misiani ha concesso la libertà provvisoria all'arbitro di calcio Luigi Altobelli e ad altre otto persone coinvolte nell'inchiesta sull'usura. Tutti sono accusati di aver concesso prestiti a tassi di interesse elevatissimi, che potevano raggiungere il 300 per cento. Alle nove persone era stato contestato in un primo momento anche il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, ma ora il giudice ha derubricato tale accusa in associazione per delinquere semplice.

### Rapinata una suora con le pensioni dell'ospizio

Tornava tranquilla in convento con le pensioni di cinque vecchiette. E invece suor Jolanda Mazza ha incontrato sulla sua strada due giovanissimi scapicotti armati di pistola. È successo ieri mattina in viale Adriatico, a pochi passi dall'ufficio postale dove la religiosa aveva ritirato i vitalizi. I banditi le hanno puntato l'arma contro, costringendola a lasciare la borsa con dentro tre milioni. Inutile la grida della donna, perché i due sono subito scomparsi a bordo di una moto. Suor Jolanda è dovuta tornare nel convento delle francescane di via Nomentana a mani vuote.

### Arresto per i negozianti che non rispettano i turni

Rischiavano l'arresto sino a due mesi o una multa di seicento mila lire i pubblici esercizi della capitale che decidono autonomamente di chiudere i locali nel periodo estivo il sabato pomeriggio e la domenica. Il mancato rispetto dei turni di riposo che la scorsa settimana ha messo in difficoltà la capitale ha fatto scattare una maggiore sorveglianza da parte dei vigili che, a partire da questo fine settimana, faranno dei controlli a tappeto quartiere per quartiere.

Dario Leoni, imprenditore quarantatreenne di Cesano

## Rischiò di bruciare 50 famiglie per i soldi dell'assicurazione

Dette fuoco alla sua torrefazione in un palazzo abitato - Secondo il magistrato avrebbe tentato di raggirare la compagnia altre due volte - Premi per 4 miliardi

Se le accuse saranno tutte confermate, c'è da sfogliare mezzo codice penale. Un uomo solo, senza troppi scrupoli, avrebbe tentato tre truffe contro la stessa assicurazione, simulando un incidente stradale, inventato una rapina e un furto, e — dulcis in fundo — dato alle fiamme una torrefazione, rischiando l'incolumità di cinquanta famiglie. Protagonista di questa sconcertante sequela di reati è uno spregiudicato imprenditore della provincia romana, Dario Leoni, 43 anni, residente a Cesano. L'ha spedito in carcere il giudice Davide Jori, dopo le indagini partite con la denuncia dell'«Alliance Assurance», truffata a più riprese.

Ma non è finita. Come d'incanto spunta fuori una terza polizza: un miliardo in caso di incidente stradale. E, guarda caso, pochi giorni prima dell'incendio e della rapina Leoni va a sbattere con una macchina che non era nemmeno sua. Incuriato da questo sfortunatissimo cliente, i dirigenti dell'assicurazione decidono di vederli chiaro. E denunciano tutto alle polizie. I commissari Carnevale e Mazzotta, insieme al capitano D'Angelo si mettono a curiosare su questi tre episodi. Ed alla fine spediscono un rapporto al giudice, dove le «coincidenze» si trasformano in ipotesi di reato. E così parte l'ordine di cattura, appena in tempo per impedire a Leoni di incassare la prima rata del premio assicurativo sui locali della torrefazione. Alla fine — conti alla mano — questo signor Leoni avrebbe dovuto incamerare qualcosa come quattro miliardi.

Così Ostia riavrà la sua spiaggia



altri, fa parte del grande piano per il rilancio del litorale e sta per essere presentato per il finanziamento al turismo Bernardo Rossi Doria, dal presidente della Circostrazione Roberto Bigega e dall'architetto Finzi che è responsabile per il Comune dell'ufficio speciale Tevere e litorale. Lo studio di fattibilità è stato realizzato da una ditta belga (la Dredging International) che lo ha sperimentato con successo sia al suo paese che in Francia e in Gran Bretagna. Una volta tanto, per realizzare l'iniziativa — interverrebbe lo Stato con un finanziamento di 24 miliardi.

Dal 1° al 31 luglio 1984

### 5. Assicurazione R.C. per un anno

### 4. Passaggio di proprietà

### 3. Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)

### 2. Finanziamento senza interessi per 12 mesi

### 1. Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

## DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE".

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. Usato che ti proponiamo, quello SUS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata dai Concessionari LANCIA nel mese di luglio.

Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contrattate con l'apposita locandina.

### E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.



